

Anno 107 / numero 69 / L. 900

Giornale di Trieste

Giovedì 31 marzo 1988

GOVERNO / DOPO PASQUA?

A colpi di spillo

De Mita ha presentato il programma ed è ottimista
Craxi mantiene il sì ma conferma pesanti condizioniBORSA
Un grande
rimbalzo

MILANO — Dopo la brusca caduta dei giorni scorsi l'andamento dei titoli in Borsa ha segnato un grande rimbalzo. L'indice Mib ha toccato quota 1069 con un sensibile apprezzamento (+2,39) rispetto alla seduta precedente. Anche se gli scambi non sono stati particolarmente vivaci, si è notato un generale riapprezzamento dei titoli guida. Buoni risultati negli assicurativi con le Generali (più 2,07%), Toro (più 6,37%) e Latina (più 5,95%). Bene i titoli dell'area De Benedetti, Fiat, Ferruzzi e i bancari.

GOVERNO
Ottimismo
di Cariglia

ROMA — Il neo-segretario socialdemocratico, Antonio Cariglia, intervistato dal nostro giornale, si dice ottimista riguardo alla formazione del nuovo governo. Ma aggiunge: «Semplicemente De Mita si convince che il successo dipende da una dimostrata efficienza da parte del nuovo esecutivo». Il segretario del Psdi elenca poi tutti i settori che, a suo giudizio, hanno l'assoluta necessità di essere sottoposti a riforma. Servizio a pagina 2.

Servizio di
Federico Portici

ROMA — Continua la lunga marcia di De Mita verso la meta. Ma continua anche la sottile diatriba a colpi di spillo fra il presidente incaricato e Bettino Craxi. A parole, il leader del Psi conferma l'appoggio al lavoro di De Mita; nei fatti, i «se» e i «ma» continuano ad aleggiare. Craxi insiste nel volere valutare approfonditamente il programma. Dietro il paravento del programma si celano i primi problemi di organigrammi ministeriali e l'evidente proposito di Craxi di alzare al massimo il prezzo del suo sì al segretario Dc. In particolare Craxi considererebbe irrinunciabile la conquista di ministeri come la Cassa per il Mezzogiorno, le Poste, le Partecipazioni statali, mentre sarebbe disponibile a non insistere sull'Interno. Ed è in sostanza su questo terreno che la trattativa potrebbe arenarsi.

GOVERNO
La Cassa
rapitaCommento di
Paolo Francia

Togliere la Cassa per il Mezzogiorno alla Dc è un po' come togliere le caramelle ai bambini. Eppure De Mita non si è messo a piangere. Almeno per il momento. Da l'impressione di volere accontentare Craxi e di essere pronto a cederli il dicastero. Con la Cassa, l'agricoltura, le Partecipazioni statali, le Poste. Quattro ministeri che, nelle chiacchiere di Montecitorio e dintorni, rappresentano le cosiddette «pesanti condizioni» che gravano sul presidente incaricato per avere il sì definitivo dei socialisti. Partecipazioni statali e Poste, sempre stando a radiomontecitorio, servirebbero a Craxi per dare una mano a Raul Gardini e Silvio Berlusconi. Agricoltura e Cassa per attaccare in maniera robusta i traccionisti feudali democristiani. Ebbene, passi per l'Agricoltura, ma sul Mezzogiorno si può accendere una battaglia rivelatrice del prezzo che De Mita è disposto a pagare. Abilmente, Craxi si propone infatti di prendere il controllo di un cospicuo centro di spesa, in un'area tradizionalmente a forte maggioranza Dc e piuttosto sensibile alla sirena del potere clientelare. Insomma, qui la Dc rischia molto, in termini elettorali. Se De Mita acconsente a che la Cassa le sia rapita, vuol dire che pur di riuscire è disposto a tagliare un braccio al partito. A meno che non pensi di recuperare alla Dc in immagine, con l'efficienza e il buon governo, ciò che in clientela le fa perdere.

CALCIO
Gli azzurri
a Spalato

SPALATO — Amichevole stasera alle 19 a Spalato tra Jugoslavia e Italia. Italia al gran completo, con inserimento di nomi nuovi, utili fino al Mondiale '90; Jugoslavia rimpatriata per l'assenza di ben sette giocatori di gran interesse. Il beniamino dei dalmati è Vialli (nella foto), ben noto anche da questa parte dell'Adriatico. Telecapodistria darà l'incontro in differita; la Rai sta studiando come superare lo sciopero dei giornalisti. Servizio nello sport.

ULTRAS
Il pretore
e Dal Cin

UDINE — Franco Dal Cin dovrà chiarire al pretore sul come e perché un magazzino dentro lo stadio Friuli sia stato dato agli ultras per tenervi bandiere, striscioni e anche fumogeni e petardi. Dopo il fermo e l'interrogatorio di Andrea Fontana, capo degli ultras, la società di via Coltonificio è stata chiamata in causa. Pare che Fontana abbia fatto il nome di Dal Cin; il magistrato ha spedito allo stesso la comunicazione giudiziaria. Servizio nello sport.



Israele, gli incidenti continuano

GERUSALEMME — Nonostante le imponenti misure di sicurezza disposte in occasione della «Giornata della terra», una ricorrenza che è il simbolo della lotta palestinese contro Israele, anche ieri si sono verificati scontri tra soldati e dimostranti nei territori, con un bilancio di tre morti (nella foto un soldato ferma per controllo un arabo vicino a Betlemme). Intanto il segretario di Stato Shultz sta dando gli ultimi ritocchi ai preparativi per la sua nuova missione di pace: ieri si è incontrato con la Lega araba, che ha fermamente respinto il suo piano. Servizio a pagina 6.

Emissione di
NUOVI CERTIFICATI
di deposito «al portatore»
a 19 mesi

tasso annuo 10.25%
con capitalizzazione a fine
periodo (ritenuta fiscale del 12.50%)

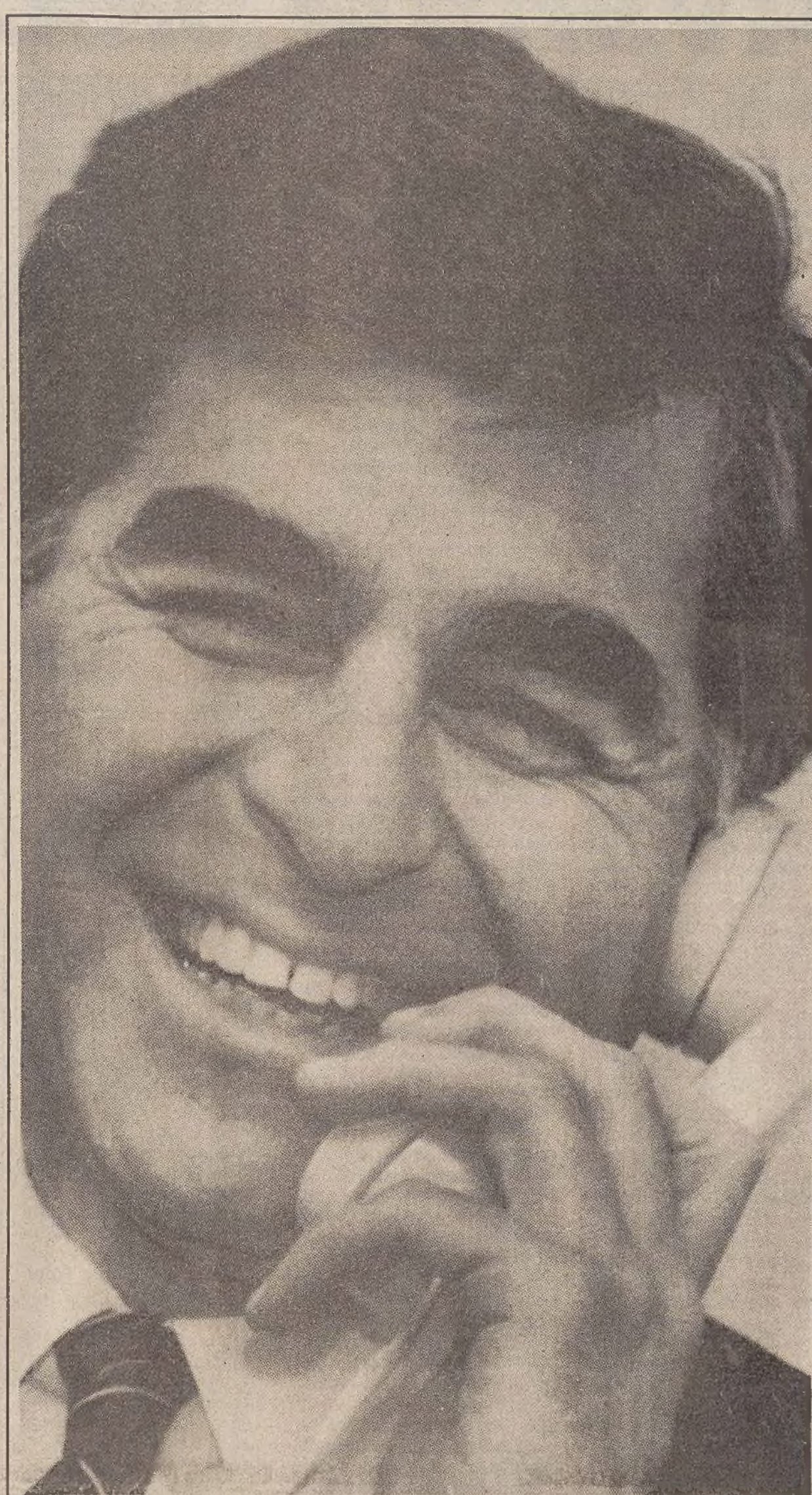
Presso tutti gli sportelli della

CASSA DI RISPARMIO
DI TRIESTE

ert

DOMANI
«Il Piccolo» non esce
Il giornale torna in edicola sabato

Per effetto della serie di scioperi articolati proclamati dalla Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi), dopo la sospensione delle trattative con gli editori per il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti, domani «Il Piccolo» — come altri quotidiani — non sarà in edicola. Il quotidiano tornerà regolarmente in edicola sabato. Sabato invece non saranno in edicola i quotidiani nazionali (Corriere della sera, Repubblica, Stampa, Giornale, Forino, Giornale d'Italia, Giorno, Sole 24 ore, Italia oggi, Ore 12). Ricordiamo che le agitazioni riguardano la carta stampata e anche la Rai-Tv e le emittenti private, che si astengono fino a venerdì compreso dalle prestazioni in video e in voce. Segnaliamo inoltre ai lettori che, dato lo sciopero di ieri delle agenzie di stampa, sempre inerente alla protesta della Fnsi, oggi «Il Piccolo» è stato costretto a uscire in edizione lievemente ridotta nel notiziario.



Connecticut, vince Dukakis

HARTFORD — Sempre più vivace e di difficile interpretazione la lotta per la designazione del candidato democratico alla Casa Bianca: Michael Dukakis (sorridente nella foto, mentre parla con il suo staff del Connecticut), dopo i recenti passi falsi, si è brillantemente ripreso imponendosi nelle «primarie» del Connecticut, battendo il principale avversario, il reverendo Jesse Jackson. Il governatore del Massachusetts, con il quasi 60% dei voti contro il 30% del rivale, è quindi ripassato in testa alla corsa. Nessuna sorpresa invece in campo repubblicano: George Bush continua indisturbato a dominare.

NELL'ATTESA DEL PROCESSO A LOS ANGELES

Moncini resta in carcere

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

LOS ANGELES — «O ne esco pulito fino in fondo o sono completamente rovinato. Vuol dire che mi hanno fregato in pieno. Mi sento un uomo distrutto. Ancora non ci credo». Alessandro Moncini l'imprenditore triestino è restato a New York il 18 marzo per spacio di materiale pornografico e violazione della legge di protezione dei minori è in manette nella piccola aula «M-1022» al decimo piano del palazzo di giustizia di Los Angeles. Dalle finestre si vede Hollywood. Quella del cinema vero, non a luci rosse. Porta un paio di scarpe di tela senza calze e la divisa da carcerato coi numeri scritti sulla sinistra. Gli hanno lasciato tenere solo i piccoli occhiali con la montatura d'oro. E nei guai. Grossi guai. Il magistrato californiano gli ha appena confermato che rimarrà in carcere fino al processo. Il suo avvocato Jonathan Marks non ha nemmeno cercato di chiedere la libertà provvisoria dietro cauzione. Forse lo farà nella seconda udienza di lunedì prossimo fissata per le 8.30 del mattino, ma il procuratore Harriet Rolnick ha già detto che «Moncini è un elemento pericoloso e che stava per commettere un crimine su una bambina di dieci anni, quindi si batterà per non fargliela ottenere».



Contro questi crimini la legislazione americana è severissima e arriva anche ai 40-50 anni di reclusione. Per incriminare però si dovrà fare un nuovo processo e questa volta non più a Los Angeles ma a New York.

In aula viene chiesta la presenza dell'interprete. Arriva una signora bionda. Traduce a Moncini le rapide parole del giudice e il rinvio alla prossima settimana. E' stata una seduta lampo dopo un'attesa snervante. Moncini era stato trasferito sin dalla mattina di martedì dal carcere federale di Terminal Island insieme a tre trafficanti di droga di colore e a un omicida. Li hanno legati insieme con una lunga catena come quelle che si vedono nei vecchi film degli schiavi. Ha la faccia distrutta dalla stanchezza.

Quando gli liberano i polsi per parlare col giudice si asciuga le lacrime agli occhi. E' solo, in un paese che non è il suo e che non parla la sua lingua e deve difendersi da un'accusa pesantissima. Riusciamo a parlargli mentre lo incatenano di nuovo e stanno per riportarlo nel penitenziario.

«Ci credete se dico che sono innocente? E' vero che ho mandato del materiale in America, ma non pensavo fosse reato. Si trattava come di uno scambio».

E le telefonate?

«Ne avrò fatte tre o quattro in

Il nostro inviato
è riuscito a parlare
con l'imprenditore.
«O ne esco pulito
o sono del tutto
rovinato». Rischia
80 anni di prigione

due anni, mi sembra una macchinazione, la bambina è un trucco. Sono venuto in America per tenere una conferenza stampa sui venditori internazionali di pneumatici, e volevo anche parlare di alcuni contatti che ho in relazione alla vicenda Pirelli-Firestone. Lo avevo detto anche a un giornalista del «Piccolo» prima di partire. Anzi avevo preso con lui un appuntamento telefonico per la domenica pomeriggio. Mi stanno accusando invece di essere venuto per violentare una minorenne e frustarla in una stanza d'albergo».

«E' tutto registrato su nastro — ci dirà poco dopo l'ispettore del California Child Pornography task force — tra Moncini e l'agente infiltrato americano negli ultimi tempi ci sono state quasi una ventina di telefonate per preparare l'incontro con la bambina. Moncini avrebbe dovuto pagare mille dollari. La bambina sarebbe stata fatta venire dal Messico per sabato diciannove marzo e il giorno dopo il «businessman» italiano sarebbe di nuovo ripartito». Un tranello in piena regola che la stessa polizia non nega.

Ma chi ha fornito agli investigatori di Los Angeles il numero telefonico di Moncini? Sempre l'ispettore dice che la soffiata è partita da Trieste. Poi cambia la versione e dice che invece il suo nome era stato trovato tra gli indirizzi di Ant-

RIASSETTO FINSIDER

Granelli all'Iri:
«Fermate tutto».
Ma l'Iri: «No,
caro ministro».Servizio di
Alessandra Longo

TRIESTE — Il ministro lancia all'Iri un'autorevole esortazione: sulla siderurgia pubblica «bocce ferme», dice. E l'Iri cosa fa? Risponde senza complessi: «Ci dispiace, onorevole Granelli, ma la macchina è in moto, la messa in liquidazione volontaria delle società di Finsider non si può più fermare...». «Gli inviti formali» del governo dimissionario non bastano più. Ecco dunque l'amara coda di ieri alle notizie apparse sui giornali che annunciavano l'avvio del «processo liquidatorio» previsto dalla finanziaria. Dall'Umbria, cuore di quella Terni che oggi affronta il consiglio d'amministrazione propedeutico all'autoscioglimento, si erano levate alte le proteste. Anche Trieste, con la sua ferriera, l'Alt, pur non essendo coinvolta direttamente, aveva reagito con rabbia. L'onorevole Sergio Coloni aveva subito avuto un colloquio con il ministro.

Il responsabile delle Partecipazioni statali — si obiettava nei corridoi — aveva assicurato, il 23 marzo scorso, proprio a una delegazione giuliana, che il piano Finsider era solo una proposta. Tutti avevano creduto alle «bocce ferme».

Granelli, ieri, di fronte al montare della polemica, è intervenuto. Ha invitato «formalmente» l'Iri a sospendere, fino alla costituzione del nuovo governo, «gli atti aventi rilevanza in ordine alla progressione degli adempimenti di competenza delle società facenti capo alla finanziaria Finsider». Più chiaro di così. A tarda sera è arrivata però la risposta dell'Iri. «Gli adempimenti societari per l'Altisider, Deltasider e Terni non possono essere sospesi», precisano gli uomini di Prodi. «Pena un grave ed irreparabile pregiudizio delle stesse decisioni che il governo e il Parlamento vorranno prendere».

IN FRIULI

Muore a 86 anni
Nicola Benois,
gran scenografo

CODROIPO — Nicola Benois, il grande scenografo che per decenni è stato un protagonista del teatro d'opera, è morto ieri, in Friuli, a Biazzo di Codroipo, nella casa in cui viveva con la moglie, cantante lirica di origine udinese. Benois aveva 86 anni, ed era nato a Pietroburgo (oggi Leningrado): figlio d'arte, aveva lavorato in Russia e in Francia prima di trasferirsi in Italia e di curare memorabili allestimenti scenici per la Scala, la Fenice, l'Arena di Verona. Il suo vero nome era Nikolaj Aleksandrovic Benois.



Fu Toscanini a volerlo alla Scala, dove Benois fu scenografo dalla metà degli anni '30 fino al 1970. Collaborò a lungo con un celebre direttore d'orchestra triestino, Victor de Sabata. Servizi a pagina 8.

BISOGNIERO
Il dovere
incompreso

L'importanza della Difesa della patria e la situazione delle nostre Forze armate sono i punti principali dell'intervista al generale Riccardo Bisogniero, il capo di stato maggiore che lascia oggi la massima carica militare tenuta dal gennaio del 1986. Gli subentra nell'incarico l'ammiraglio Mario Porta. Il gen. Bisogniero (che è nato a Roma nel 1923) nel corso della sua lunga carriera ha comandato l'80° reggimento bersaglieri e poi la divisione «Ariete», reparti di stanza a Pordenone. Servizio a pagina 3.

INQUIRENTE

Non fa soste la giustizia

Il 7 aprile prossimo scade la proroga concessa da Cossiga all'attuale Commissione i cui poteri dovranno essere ridimensionati dopo il voto referendario. Anche dopo tale data tuttavia, in attesa di una legge costituzionale sui nuovi procedimenti d'accusa contro i ministri, le inchieste in corso non finiranno nel nulla.

Opinione di

Antonio Patuelli

Uno dei referendum su cui si è votato l'8 novembre scorso, quello sulla cosiddetta «Commissione inquirente», abrogò gli articoli 12, 13, 14, 15, 16 e 17 della legge 10 maggio 1978 recante «Nuove norme sui procedimenti d'accusa contro i ministri: il risultato della consultazione popolare fu inequivoco. Circa l'85 per cento degli elettori votò per l'abrogazione del privilegio dei ministri (e degli ex-ministri) di essere giudicati per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, in un «foro» protetto e che ha spesso sentito spesse volte secondo logiche politiche che non hanno nulla a che fare con le regole giuridiche improntate all'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. Promulgato ufficialmente il risultato del referendum, il Presidente della Repubblica, avvalendosi di una facoltà esplicitamente prevista dalla legge, ha prorogato per altri quattro mesi le norme (abrogate) che regolavano il funzionamento della vecchia «Commissione inquirente» per lasciare il massimo del tempo possibile al Parlamento per discutere ed approvare una nuova legge che regoli i procedimenti d'accusa contro i ministri alla luce del voto referendario.

L'accordo fra i partiti per l'approvazione della nuova legge è stato arduo, i ritardi superiori al previsto e l'approvazione definitiva non è ancora imminente, anche perché ci si trova di fronte ad un disegno di legge costituzionale che deve essere, quindi, approvata da ciascun ramo del Parlamento per due volte.

NUOVE ISCRIZIONI
Anche pregiudicati nel Psdi veronese

VERONA — Il Psdi veronese è di nuovo nell'occhio del ciclone. La «bomba» è scoppiata durante il direttivo di domenica 20 marzo. Il generale Antonio Nazzaro, membro dell'attuale minoranza, e facente parte della commissione preposta al controllo di tutte le domande d'iscrizione, ha letto una relazione sulla verifica delle nuove iscrizioni dalla quale è emerso che «cinquantasei persone risulterebbero controllate dalle forze dell'ordine per aver commesso reati di associazione a delinquere, rapina, spaccio di droga, furto, truffa, ricettazione, oltraggio, atti osceni, falso in atto pubblico, sfruttamento della prostituzione».

Secondo la relazione il responsabile in buona parte di questa situazione «sarebbe una sola persona che ha presentato ben 670 nuovi nomi, il consigliere comunale Nicola Ciccolo». Ex giocatore di calcio di serie A, Ciccolo ha risposto seccamente: «Ho la coscienza pulita. Quando parlo con qualcuno per avvicinarlo agli ideali socialdemocratici, non vado a chiederli il certificato penale. Se tra coloro che ho presentato io, ci sono delle persone che non vanno bene, sono io il primo a dire che non devono avere la tessera del Psdi».

La «bomba» scoppiata proprio nel momento in cui il Psdi veronese sta cercando di «rifondarsi» ha provocato le dimissioni del segretario provinciale Franco Gentili, che in una lettera al segretario nazionale le ha ufficialmente motivate «per motivi di salute e di lavoro». Su richiesta dell'esecutivo, comunque, le dimissioni sono state «congelate» sino al direttivo previsto per il 5 aprile.

La vicenda, comunque, rischia di non essere solo un caso politico ma anche giudiziario. Giancarlo Caldeli ha infatti inviato un esposto al sostituto procuratore della Repubblica

LA FORMAZIONE DEL NUOVO GOVERNO

Avanti a piccoli passi

Distanti Dc e Psi su regolamentazione tv e legge sui giudici

INTERVISTA AL SEGRETARIO PSDI

Crisi, ottimismo firmato Cariglia

L'obiettivo governo efficiente - Settori da riformare

Intervista di

A. Caprettini

ROMA — Antonio Cariglia, neo-segretario del Psdi, resta ottimista sullo svolgimento della crisi. «Si risolverà certamente subito dopo Pasqua», va ripetendo da alcuni giorni, nonostante l'apparire di alcune nubi sul cammino di De Mita. Fiducia o scongiuro? «Mi illuso a dire — osserva — che in caso di fallimento dovremmo ammettere che qualcuno tra i cinque ha lavorato fin dall'inizio con riserve mentali. Cosa che tenderei ad escludere».

Il problema della durata del governo, però, che due giorni fa ha sollevato La Malfa dopo il suo incontro con De Mita, non le sembra possa creare ostacoli?

«De Mita deve convincersi che la sua capacità di tenuta non dipende da intese più o meno vincolanti, ma dall'efficienza del governo. Diciamo la verità: Bettino Craxi è durato a lungo non grazie alla benevolenza della Dc, ma alla capacità che ha dimostrato quell'esecutivo e all'esigenza di rispondere a una opinione pubblica che reclamava stabilità. C'è voluto il marciapiede del referendum e poi il papocchio della staffetta per abbatterlo...».

Anche oggi, comunque, pare che l'opinione pubblica reclami stabilità...

«Certo. A De Mita l'ho detto, ma gli ho anche detto che questa volta ci sono anche alcuni problemi che deve impegnarsi a risolvere, pena il fallimento del suo tentativo dopo poco tempo. Intanto occorre che il suo programma punti davvero alla soluzione dei problemi del paese. E questo — a mio modo di vedere — significa non tanto elencare nodi e possibili soluzioni, ma avviare una concreta riforma dell'apparato statale per ottenere maggiore efficienza, senza la quale ogni tentativo risulterà vano».

I punti di maggior attrito del programma appaiono sostanzialmente tre: Montalto, regolamentazione del sistema televisivo misto e responsabilità civile dei giudici. Pensa si possa

trovare un accordo?

«Secondo me sono stati impostati bene e sono, comunque, componibili. Però c'è anche altro che dev'essere messo a punto. Ho già detto come per me occorra mettere mano senza indugi alla macchina statale. Ma ancora, personalmente, ho sollevato il tema dell'«orizzonte '92» credo che ogni provvedimento, da ora in poi, debba essere dotato anche di un visto di compatibilità con le norme che ci condurranno al mercato unico europeo. Un'esigenza che avevo già sollevato ma che, fin qui, non era stata tenuta troppo di conto».

C'è poi il tema delle riforme istituzionali, all'interno del quale potrebbe riproporsi il discorso di una revisione del sistema elettorale...

«Certo, e tengo subito a dire che il Psdi è d'accordo sull'esigenza di rivedere le regole del gioco. Anche questo l'ho detto a chiare note a De Mita: salvando la proporzionale — bisogna rivedere gli elettori agli eletti. Restringere le circoscrizioni, insomma. Anche perché l'attuale sistema sembra quasi costruito appositamente perché la classe politica sia tentata alla malversazione. Ci ha fatto caso? Nelle cronache truffaldine di questi tempi finiscono soprattutto deputati, non senatori. E il perché è semplice: perché per essere eletti in una circoscrizione come quella di Roma, senza tra l'altro dover rendere conto ai propri elettori, occorre una barca di soldi...».

Ridurre le circoscrizioni e adottare un sistema come quello in uso al Senato non comporterebbe però dei rischi per un partito piccolo come il Psdi?

«Sono disposto anche a rimetterci pur di salvare il sistema. Voglio che i partiti si salvino perché in caso contrario cosa potremmo mettere al loro posto? Dire che le forze politiche sono l'anticamera del crimine, poi, è un assurdo. I partiti servono; sono le degenerazioni correntizie, semmai, la loro rovina».

Beh, a questo punto non ci

venza a dire che il Psdi non è esente dal male. Non sono state le correnti a eleggere segretario dopo l'uscita di scena di Nicolazzi? «Ho ricevuto voti in misura superiore a quella che si attribuiva ad alcune componenti che hanno fatto sapere di volermi votare. Segno che anche tra le file della cosiddetta opposizione si è ritenuto fossi in grado di assumere le redini del partito. Io poi non ho mai fatto il capocorrente».

Nicolazzi e Longo, però, non hanno fatto mai mistero di aver fatto riversare i loro voti su di lei...

«Ognuno si attribuisce presenze determinanti, anche se poi non sono state risolutive».

Ma se poi la scelta la dovesse davvero fare De Mita lasciando a terra i socialdemocratici o, magari, scegliendo solo tra i suoi nemici...

«Accetto anche di essere sacrificato in nome della salvezza del sistema. Mi illuso a fornire una rosa di nomi al presidente incaricato, frutto di una disamina da buon padre di famiglia. Intanto, tra i suoi problemi resta anche quello del rapporto col Psi. O, meglio, dell'esodo dei militanti socialdemocratici verso le trincee craxiane. Qualcuno ha osservato che il Psdi di oggi assomiglia quasi alla Germania di Ulbricht, della guerra fredda, quando tutti cercavano di saltare il muro. Solo che lei il muro non ce l'ha...».

«Sono problemi che non minimizzo, ma che non credo possano risultare significativi. Se qualche eletto prende la fuga non vuol dire che porti con sé l'elettorato. Anzi, spesso perde tutti i suoi voti. Quel che m'interessa di più, però, è l'aspetto politico della vicenda: io credo che nella prospettiva di una grande sinistra socialista democratica non si debba regalare niente a nessuno. Così, visto che il gruppo dirigente di questo partito non ha nessuna voglia di alcun trasloco, credo che noi si debba continuare a gestire una presenza popolare che, bene o male, è radicata nel paese».

Dall'inviato

Riccardo Mazzoni

ROMA — La crisi è in stallo. De Mita fa professione di ottimismo ma il negoziato per la formazione del nuovo governo procede a passo di lumaca. Ieri il presidente incaricato ha fatto pervenire ai partiti della maggioranza la sua bozza di programma: 75 cartelle di grandi enunciazioni con i problemi più spinosi lasciati volutamente in posizione sfumata, in attesa di definizione. Ottenuta la scontata solidarietà dell'intero partito al termine della riunione della direzione dc, De Mita è arrivato a Montecitorio nel primo pomeriggio per gli incontri programmati con le delegazioni di Verdi, Dp, Volkspartei, radicali e gruppi misti. In un Transatlantico stile settimana di Pasqua, con solo una pattuglia di deputati a presidio, il presidente incaricato ha parlato per una decina di minuti con i giornalisti sforzandosi di apparire sereno e rilassato.

«Niente è sicuro — ha detto scherzosamente — nemmeno che io faccia il presidente del Consiglio. Posso dire che è probabile». Riferendosi poi agli «Scripta» richiesti ieri mattina dall'articolo di fondo dell'«Avanti!», De Mita ha osservato che «più scritto di così proprio non si può: ho mandato una bozza di 75 cartelle...».

Il maggior punto di frizione, al momento, sembra essere l'informazione, cioè la regolamentazione tv: nella bozza di programma si parla di una regolamentazione che nel rispetto del pluralismo salvaguardi il ruolo proprio del settore privato garantendo un sistema misto «costruttivamente concorrenziale». Tutto qui. La relativa scheda, però, non è ancora stata ultimata: ci hanno lavorato a lungo ieri pomeriggio il vicesegretario Scotti e tre esperti del settore. Le distanze col Psi, per il momento, restano. L'altro motivo di scontro fra Dc e Psi è la legge sui giudici: nonostante l'accorato appello di Spadolini, che ha prefigurato conseguenze drammatiche da un vuoto legislativo in questa delicata materia, non è stato raggiunto alcun accordo e, passato il 7 aprile, la legge dovrà subire uno stop di sei mesi.

Restano poi, ma ormai in subordine, il nodo nucleare e il Mezzogiorno. Tutto questo porta, appunto, a una situazione di stallo: nessun ostacolo sembra sul punto di di-

ventare insuperabile, ma non si registrano neppure passi avanti risolutivi per raggiungere un accordo complessivo.

De Mita, comunque, alla direzione dc ha detto che i partiti della maggioranza non hanno sollevato pregiudiziali: «Quando l'accordo è considerato possibile, i problemi si risolvono nella mediazione; quando si vuol chiudere allora i problemi diventano irrisolvibili. Ma non è questo il caso».

Stamani il presidente incaricato incontrerà la delegazione comunista: consegnerà il programma a Occhetto cercando di ricostruire un dialogo sereno dopo le critiche avanzate da Botteghe Oscure negli ultimi giorni.

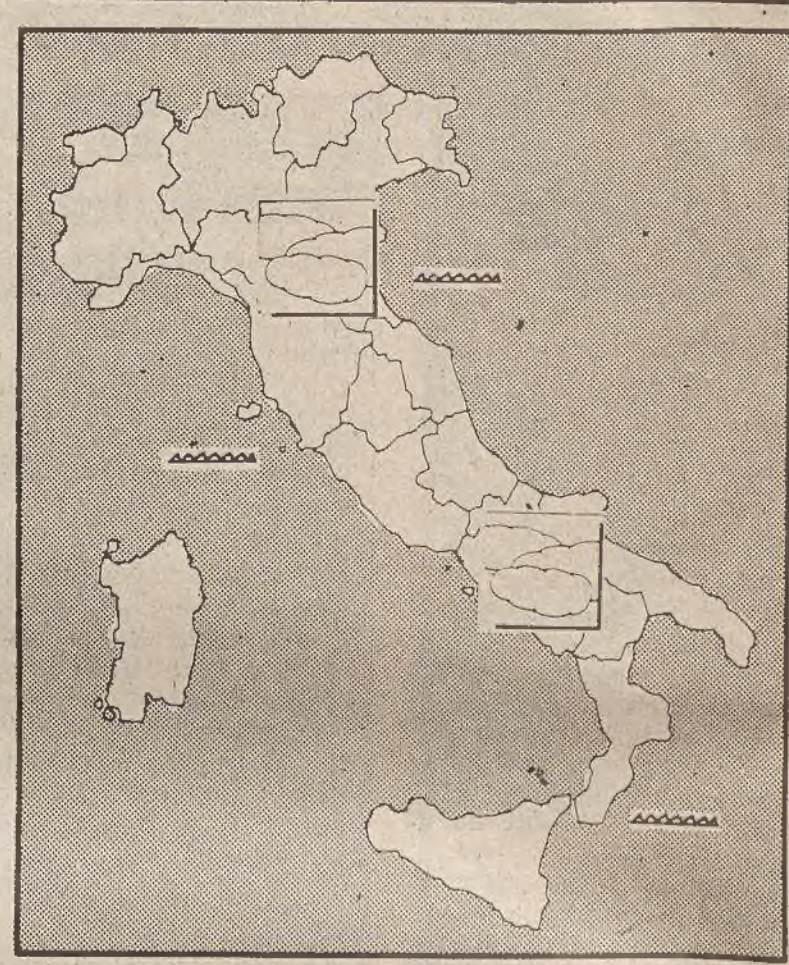
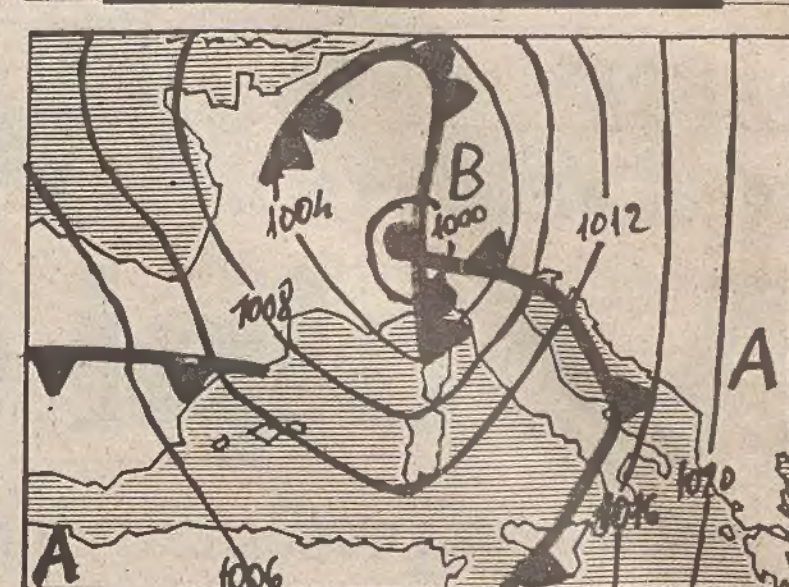
Il Pci, comunque, ha già fatto sapere che gradirà la sua opposizione proprio partendo da una valutazione sul programma. Valutazione che i partiti della maggioranza hanno cominciato ieri pomeriggio. E proprio nel pomeriggio si è diffusa la sensazione che i tempi della crisi si allungino.

Craxi, che ha ricevuto il documento di De Mita nella tarda mattinata, ha poi riunito l'ufficio di segreteria a Via del Corso. Un comunicato diffuso in serata ha annunciato che oggi si riunirà la direzione socialista non solo per continuare l'esame del programma di governo, ma anche «dei problemi politici connessi con l'evoluzione del negoziato in vista di una soluzione della crisi». Il documento ribadisce la piena disponibilità socialista, ma avverte che «una decisione definitiva verrà presa solo dopo la conclusione del negoziato programmatico». Continua, insomma, da parte di Craxi, la politica dello «stop and go» verso De Mita: ma, più la crisi va avanti, più il proseguimento di questa politica fa capire che la soluzione non è poi così vicina.

Anche dai liberali giungono segnali contraddittori: ieri mattina la direzione aveva espresso «una valutazione complessivamente positiva sull'andamento delle iniziative assunte dal presidente incaricato».

In serata, però, la segreteria liberale ha giudicato eccessivamente generico il documento presentato da De Mita. «Su questa base — ha chiarito il vicesegretario Battistuzzi — l'accordo programmatico è difficile, perché sarebbe un accordo sul vago e sull'indefinito».

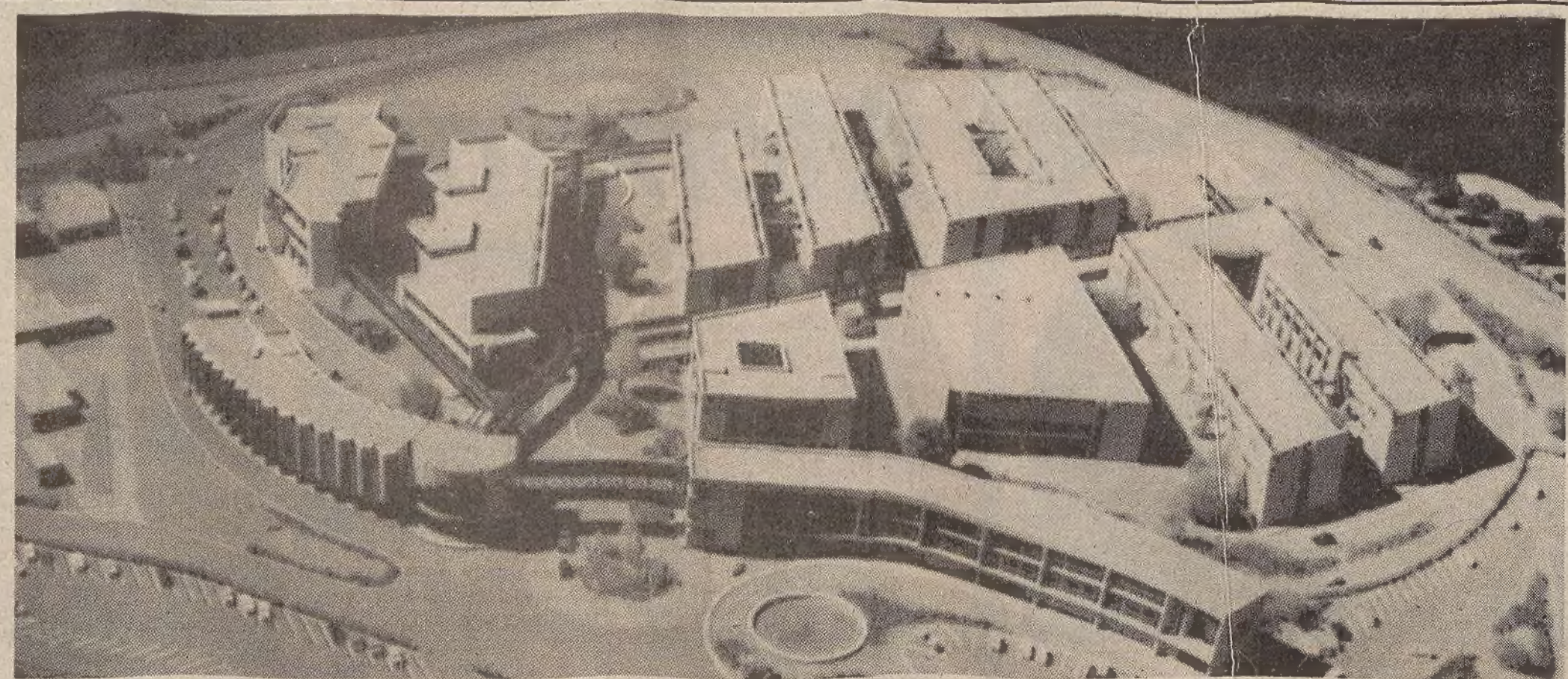
IL TEMPO



SERENO VARIABLE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: una moderata perturbazione atlantica, in movimento verso l'Est-Sud-Est, raggiungerà la sera le nostre regioni settentrionali.
Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, sulla Sardegna e sulla Toscana molto nuvoloso o coperto con precipitazioni in intensificazione ed estensione verso l'entroterra. Nevicate sui rilievi alpini. Su tutte le altre regioni da poco nuvoloso a nuvoloso. Tendenza a rapido aumento della nuvolosità a iniziare dal medio versante tirrenico con precipitazioni sparse anche temporalesche che dal Lazio andranno estendendosi alle restanti zone.
Temperature: in diminuzione a iniziare dalle regioni settentrionali.
Venti: moderati meridionali con rinforzi lungo i versanti occidentali tendenti a disporli intorno a Ovest al Nord e sulla Sardegna.
Mari: mossi con moto ondoso in aumento i bacini a Ovest della Penisola. Poco mossi tendenti a mossi l'Adriatico e lo Ionio.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 9, 15; Bolzano 2, 17; Verona 6, 16; Venezia 4, 14; Milano 6, 15; Torino 4, 15; Mondovì 5, 14; Cuneo 5, 11; Genova 10, 16; Imperia 2, 16; Bologna 5, 15; Firenze 5, 21; Pisa 5, 18; Falconara 2, 16; Perugia 4, 16; Pescara 3, 15; L'Aquila 1, 15; Roma Urbe 2, 18; Roma Flaminio 4, 16; Campobasso 2, 12; Bari 6, 13; Napoli 4, 17; Potenza 1, 10; S. Maria di Leuca 9, 14; Reggio Calabria 10, 18; Messina 12, 18; Palermo 10, 18; Catania 4, 20; Alghero 10, 15; Cagliari 9, 19.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 6, 9; Atene 9, 19; Belgrado 3, 11; Berlino 1, 10; Bruxelles 3, 10; Budapest 6, 15; Francoforte 5, 12; Ginevra 1, 10; Helsinki 0, 3; Lisbona 11, 20; Londra 6, 9.



Mondiali '90, accordo per il centro Rai

ROMA — Sorgerà lungo la via Flaminia, a pochi chilometri di distanza da Tor di Quinto, il centro di comunicazioni che la Rai deve costruire per i mondiali di calcio. L'accordo con il Comune di Roma è stato raggiunto al termine di una lunga serie di riunioni. L'ampiezza del terreno, 9 ettari, consente la realizzazione di circa 200 mila metri quadrati nei quali ospitare tutti i servizi necessari ai giornalisti che seguiranno i mondiali di calcio del '90. Nell'immagine, un plastico che illustra il progetto del centro Rai: i cantieri si dovrebbero aprire entro un mese.

SCUOLA SENZA PACE

Un anno vissuto drammaticamente

Commento di
Dino Pieraccioni

Le vacanze pasquali ormai avviate risparmiarono alle strade delle nostre città, affollate anche dai molti turisti arrivati da ogni parte, lo spettacolo, non sempre ordinato, di tante migliaia di studenti in agitazione per il blocco degli scrutini. Tutto riprenderà dopo Pasqua e con nuovi inasprimenti da ogni parte, come il minaccioso sciopero dei presidi.

A scuola intanto i giorni perduti non si contano più: programmi non svolti o svolti in

fretta e furia, interrogazioni mancate, esercitazioni scritte rinviate a tempo indeterminato, scrutini quadrimestrali ormai saltati (che senso avrebbe farli in aprile, a meno di due mesi dalla fine delle lezioni?). E ormai certo che l'anno scolastico che ormai volge rapidamente alla fine resterà senza dubbio tra i più travagliati e disordinati di quest'ultimo decennio. Bisognerebbe risalire agli anni della grande contestazione sessantottina per trovare qualcosa di simile, con la differenza che allora erano gli studenti a condurre la batta-

glia, ora invece sono gli insegnanti. Sia chiaro: che questi abbiano fondamentalmente ragione è difficile contestarlo. Ma anche non va sottovalutata la complessità del problema: certo gli insegnanti italiani sono comparativamente all'ultimo posto in Europa quanto a retribuzione (anche se nel confronto occorre tener presente il potere reale di acquisto del salario nei diversi Paesi, per esempio fra Italia e Germania federale), ma l'Italia è anche il Paese con il più basso rapporto docenti alunni e con il più corto

orario settimanale di lezione per ciascun insegnante. Il progressivo deterioramento del trattamento economico è purtroppo il frutto (speriamo di non esser fraintesi) della invenzione di una contrattazione triennale separata (cioè corporativa) delle retribuzioni, che ha portato, ad esempio, a uno stipendio dei professori e presidi notevolmente inferiore a quello di un assistente o ricercatore universitario, quale fu stabilito con il D1 57/1987, approvato in fretta e furia senza reportorio, non solo, come fu fatto, a quello di un profes-

sore associato, ma anche, com'era logico, a quello di un professore delle superiori. Non si uscirà da questo ginepraio se il Parlamento non si deciderà a riassumere i suoi poteri istituzionali: è il Parlamento infatti che deve regolare lo stato giuridico e il trattamento economico dei docenti (come di tutto il personale statale), ed è il Parlamento che deve anche regolamentare il numero, che non può essere aumentato da accordi corporativi proprio mentre diminuisce vorticosamente il numero degli alunni.

Gonnelli
liste nozze
Via Mazzini 30
Trieste

Van Wood
OROSCOPO DI OGGI

ARRETE Buonissime notizie per ciò che riguarda il campo finanziario. Alcune scelte fatte tempo addietro si riveleranno azzeccate. Avrete contatti con amici che non vedete da un bel po'.

RICERCA Riceverete delle comunicazioni, per lettera o per telefono, che avranno il potere di farvi cambiare stile di vita. I vostri piani subiranno modifiche, ma non preoccupatevi assolutamente.

GEMELLI Portate sempre, in fondo al vostro animo, il desiderio di «comandare». State attenti a prendervi grosse responsabilità, il seguire gli impulsi a volta crea grandi pasticci.

LEONE Non andatevi a ficcare in iniziative più grandi di voi. Almeno per un po' evitate di fare cose in cui non avete una solida esperienza. Non è il caso di rischiare inutilmente.

SAGITTARIO Frequentate più assiduamente i punti d'incontro che avete a portata di mano. Avrete così la possibilità di consolidare i rapporti con le persone che più vi stanno a cuore.

VERGINE Sarete favoriti negli incontri, negli appuntamenti, nelle comunicazioni in genere. Concedetevi la possibilità di vivere la «dolce vita», almeno per qualche giorno.

ACQUARIO Pensate a un corso di specializzazione, raggiungerete delle competenze che vi taranno stimare maggiormente. Evitate qualsiasi stress, sia da lavoro sia da mondanità.

PERCO Evitate di compiere azioni che danneggino gli altri, c'è un grande onore che andrebbe sempre rispettato. Comportatevi da gente di classe quale voi stessi in fondo siete.

BILANCIA Avrete le energie sufficienti per ogni tipo di impegno. Dominate tutte le situazioni, facili o difficili. Il vostro buon umore vi metterà nella luce migliore, contrarietà in famiglia.

SCORPIONE Guardatevi bene intorno, non state chiusi in casa, muovetevi in tutte le direzioni. Vi imbatterete in eventi, persone, informazioni importanti per il vostro futuro.

CANCRO Cercate di reprimere quella aggressività che a volte vi sale dal profondo. Raggiungete un umore più stabile, che è sicuramente migliore dell'essere in bilancia degli alti e bassi.

CAPRICORNO Si presenterà l'occasione per darvi da fare seriamente. Fate attenzione, c'è qualcuno che vi osserva, non deludete in nessun modo. Potrebbe darvi una spinta decisiva.

TEL. 56 9900 - VIA F. SEVERO, 73 - TRIESTE
ENTRATA DA VIA KANDLER, 3

HD SERIGRAFIA

STAMPA COMMERCIALE & PUBBLICITARIA
MAGLIE & OGGETTI PROMOZIONALI

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 211.000, semestrale L. 114.000, trimestrale L. 61.000, mensile L. 23.400 (con piccolo del lunedì) L. 246.000, 131.000, 70.000, 21.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm. altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-8000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 30 marzo 1988 è stata di 62.100 copie



Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 Q.T.E.S.P.A.

LA LEGGE

Una prova diabolica

Con la decisione della Corte costituzionale nessuno può essere condannato quando «d'ignoranza della legge è inevitabile». La «spiegazione» del ministro Vassalli. Ma se si affronta il problema con gli strumenti della logica sono leciti dei dubbi (soprattutto in un Paese popolato da legioni di «furb»). Opinione di

Guglielmo Zucconi

Fino a qualche giorno fa chi passava col rosso veniva multato anche se era daltonico perché l'ignoranza della legge non era ammessa. Ora la Corte suprema ha cancellato dal codice penale quella norma contenuta nell'articolo 5 e perciò nessuno potrà essere condannato quando «d'ignoranza della legge è inevitabile», vale a dire quando un imputato dimostrerà di appartenere a coloro che «non sanno quello che fanno», come i soldati che qualche tempo fa, proprio di questi giorni, crocefissero Cristo.

La decisione ha suscitato i consensi di autorevoli giuristi e di famosi avvocati i quali hanno osservato che l'articolo 5 era un residuo fascista coerente con la filosofia dello Stato onnipotente e dei cittadini con più doveri che diritti.

Il ministro di Grazia è giustizia, Giuliano Vassalli ha scritto a un giornale che aveva giudicato la cancellazione una resa al caos legislativo, citando numerosi codici stranieri dove vige da tempo il principio in base al quale chi ignora la legge ha diritto all'assoluzione o alla diminuzione della pena.

Conoscendo la farragine italiana delle leggi e dei regolamenti è difficile non essere d'accordo in lizza di principi e non a caso la sentenza è stata provocata dal ricorso di due pretori che non si erano sentiti di condannare due cittadini imputati per avere ignorato in buona fede alcune confuse disposizioni.

Ma se si affronta il problema dell'«inevitabile» ignoranza della legge con gli strumenti della logica è lecito qualche dubbio. Dimostrare che qualcuno esiste, ottenere la ragionevole certezza che qualcosa è accaduto può essere difficile, ma nove volte su dieci ci si arriva: basta una prova minima, è sufficiente una sola testimonianza anche parziale, l'orma di un piede, il racconto di un

cieco che ha udito. Ma per dimostrare che qualcuno non esiste e che un certo avvenimento non è accaduto, che cosa occorre? Occorre una «prova diabolica», dicevano i filosofi medioevali, intendendo con ciò che solo il diavolo può escogitare prove, testimonianze e dimostrazioni logiche su ciò che c'è o non è accaduto. Anche l'«ignoranza inevitabile della legge» è qualcosa che non è dimostrabile se non con la prova diabolica. Facciamo un caso estremo: un eremita vive nel deserto cibandosi per vent'anni di locuste e miele selvatico. Poi, improvvisamente torna in Italia e viola la legge Merli sull'inquinamento perché, sudicio com'è, si lava in un fiume e lo sporca per un lungo tratto. I Verdi lo denunciano immediatamente ma il buon eremita dimostra che quando si ritirò nel deserto la legge Merli non era ancora stata approvata e perciò viene assolto. Con ogni probabilità l'eremita è in buona fede ma nessuno e niente potrà provare che egli davvero non sapesse nulla, che non gli fosse capitata tra le mani una radiolina perduta da una carovana di beduini. Fin qui si tratta di un caso limite, di una questione di principio, ma conoscendo gli italiani e i loro avvocati, è facilmente prevedibile che l'Italia si popolerà di eremiti, stilobiti, anacoreti, speleologi, e belli addormentati. Il timore si aggrava se oltre agli italiani e ai loro avvocati si ha una conoscenza sia pure superficiale del caos di leggi, testi unici, regolamenti di applicazione, norme statali, regionali, provinciali e comunali che si accavallano, si smentiscono e si contraddicono in tutti i settori. Ripetiamo che l'abrogazione dell'articolo 5 è una decisione saggia e civile ma per evitare che diventi un'arma in mano ai furbi anziché uno scudo a protezione degli onesti andava decisa contestualmente al riordino e allo snellimento delle leggi e delle disposizioni varie.

INTERVISTA AL GENERALE RICCARDO BISOGNIERO

Difesa, il dovere incompreso

Le opinioni del massimo responsabile delle Forze armate che oggi lascia l'incarico



Intervista di Mario Garano

Cosa pensa, generale Bisogniero, delle carenze infrastrutturali delle Forze armate spesso denunciate come mali cronici?

«E' un argomento cui le Forze armate tengono molto in quanto consapevoli che le caserme sono per un intero anno le case dei nostri soldati di leva. E' chiaro che in esse i giovani devono poter trovare — sia pure secondo un criterio di misurata sobrietà — un complesso di servizi che sia adeguato allo standard nazionale e che costituisca, quindi, valida premessa a un'attività certo impegnativa e faticosa, ma svolta in un contesto di confortevole sostegno. I tempi sono cambiati ed è doveroso progredire anche in questo settore vitale per la credibilità dello strumento militare».

Contrariamente a quanto viene adombrato dalla stampa, noi siamo i primi a essere insoddisfatti e non abbiamo, né abbiamo mai avuto, il desiderio e la volontà — né la responsabilità — di porre i giovani alle armi in condizioni di imbarazzo e di disagio. Ne è testimonianza il grande impegno che tutti i responsabili di ogni livello pongono nell'utilizzare con risultati veramente apprezzabili le scarse risorse finanziarie disponibili per mantenere in efficienza vecchie infrastrutture di cui molte avevano nel passato una destinazione d'uso completamente avulsa dalle esigenze militari. Un programma di rinnovamento limitato è in atto, ma i ritmi di realizzazione non sono come noi vorremmo. A questo proposito in più di una occasione abbiamo chiesto fondi per avviare un serio programma di ammodernamento. Tutto sembrava muoversi nella direzione giusta, ma anche per l'anno in corso il problema è rimasto disatteso non essendo stata la richiesta recepita nell'ambito della legge finanziaria... come se il problema non esistesse più e le caserme fossero diventate improvvisamente nuove».

C'è chi dice che il periodo del servizio militare è tempo perduto. È vero?

«Non voglio certo affermare che il servizio militare sia una allegria parentesi nella vita di un giovane, né una spensierata vacanza di vita diversa. In un certo senso la chiamata alle armi costituisce per i giovani un sacrificio

La legge finanziaria ha dimenticato di prevedere

le spese per l'ammodernamento delle caserme.

La leva è tempo perduto? Non per la collettività.

Italiani ancora poco informati sui problemi militari

economico, professionale e familiare; non di rado il periodo interessato viene definito «tempo perduto». Al limite, ciò può essere ritenuto vero per l'individuo, ma non per la collettività, cioè per il Paese.

E' tempo ormai, di abbandonare il concetto che, nella vita, giovi solo quello che è utile per se stesso: questo principio si traduce in una esasperazione dell'individualismo e nella negazione del concetto di Stato. Dobbiamo tuttavia cercare di eliminare questa contrapposizione, il che non è facile, ma nemmeno impossibile.

L'obiettivo da raggiungere dovrebbe essere quello che chi assolve sul serio il servizio di leva non dovrebbe essere penalizzato, ma dovrebbe meritare un riconoscimento effettivo del servizio prestato, come già avviene in altri paesi occidentali (es. Germania). A parte le possibilità concrete di inserimento nel mondo del lavoro, che tra l'altro esistono per molte specializzazioni militari ambite nel mondo civile, vi sono altri aspetti sotto i quali è ampiamente suffragata la funzione sociale delle Forze armate.

A proposito della formazione professionale, a esempio, vi è da precisare che negli ultimi dieci anni oltre un milione di soldati di leva ha conseguito specializzazioni utilizzabili anche per fini civili e circa 15 mila militari hanno frequentato corsi scolastici per il completamento della scuola dell'obbligo. Anche in Italia, tuttavia, si stanno compiendo passi in avanti per conferire nuovi contenuti. La riforma del servizio di leva, per esempio, già in vigore dal 1987 costituisce un mezzo di giustizia sociale, di efficienza e di progresso. Altri provvedimenti sono in corso.

Mi riferisco all'elevazione del contenuto culturale e professionale della ferma di leva; alla tutela del posto di lavoro; alla regionalizzazione, per quanto possibile, del servizio militare.

Sono questi tutti traguardi che pongono in rilievo la volontà degli organi responsabili delle Forze armate e del Paese di conferire al servizio militare un concreto significato di ordine sociale ed etico. Ma tutti gli sforzi sarebbero inutili, se non fossero sostenuti da una sentita volontà di partecipare alla difesa da parte di tutto il Paese. Senza la volontà del «Paese reale» l'equazione della sicurezza si annulla.

Quale è oggi la situazione delle Forze armate dopo il periodo attraversato nel 1986 allorché sono state oggetto di una campagna denigratoria che ha coinvolto la condizione militare nel suo complesso?

«A questo proposito occorre premettere che allora, nel 1986, si è voluto soprattutto per altri fini, colpire le Forze armate attraverso la crescente strumentalizzazione di alcuni eventi luttuosi fino a montare una campagna di denigrazione contro le Forze armate e di demonizzazione del servizio militare. E' certo che il tono delle Forze armate è stato scosso, ma è anche vero che tutti hanno saputo reagire con dignità, senso di

maturità ed equilibrio tanto che non si sono verificate reazioni di protesta.

In aderenza ai compiti che il Dettato costituzionale affida alle Forze armate, tutte le unità hanno dato prove tangibili di essere credibili per la sicurezza del Paese, per il bene della collettività nazionale in caso di pubbliche calamità e per la salvaguardia delle libere istituzioni. Le prove sono alla portata di tutti: non ultimi il determinante concorso in Valtellina e la missione navale nel Golfo Persico.

In entrambi i casi, efficienza, tempestività, generosità, impegno, entusiasmo e professionalità hanno contraddistinto l'azione delle Forze armate che, svolgendo con risultati molto lusinghieri i loro compiti, hanno meritato l'incondizionato apprezzamento dell'opinione pubblica e delle autorità di governo. Questi avvenimenti testimoniano la credibilità dello strumento militare e costituiscono la risposta esemplare a quei momenti del 1986 durante i quali si è voluto, senza giustificato motivo, gettare discredito sulle Forze armate».

Oggi in Italia il cittadino è adeguatamente informato sui problemi della Difesa?

«Non si può ancora dire che oggi in Italia il cittadino sia adeguatamente informato sui problemi della Difesa. Purtroppo troppo spesso si verifica ancora che problemi militari risultino trattati da parte di settori della pubblica informazione di intonazione estremistica in modo da presentare all'opinione pubblica fatti, o interpretazioni di fatti, sotto forma di «notizie scandalose» o con contenuti espressi in modo tendenziosamente negativo, qualunque sia la concreta realtà dei fatti.

Ma è altrettanto vero che molti progressi sono stati fatti in questo campo, e anche notevoli, soprattutto in relazione agli avvenimenti succedutisi negli ultimi tempi sullo scenario interno e in-

ternazionale, che hanno visto le Forze armate operare in veste di efficienti protagonisti.

Ma una informazione vera e sentita sui problemi della Difesa, devo dire, è ancora molto limitata. A tale fine la diffusione della «cultura militare» rimane una esigenza di primaria importanza, evitando nella misura più elevata possibile che questa sia lasciata al pressapochismo e alla superficialità oppure confinata al ristretto ambito degli «addetti ai lavori». Quindi, attività di sensibilizzazione volta a trattare gli argomenti militari intesi non come cronaca, ma come approfondimento di una problematica vitale per il Paese in quanto coinvolge la sicurezza della intera società e con essa la sua libertà».

Per l'ammodernamento delle Forze armate quali sono le difficoltà e quali le prospettive future?

«Attualmente le Forze armate, in relazione alle «missioni interforze», costituiscono uno strumento di dimensioni relativamente limitate in rapporto al volume della popolazione, alle crisi sempre più diversificate che interessano il fianco Sud e al rango politico che l'Italia ha nell'ambito della Nato e del Mediterraneo.

Si presenta tuttavia per entità sufficientemente rispondente alle esigenze di difesa del nostro Paese specie se lo si considera, come è giusto, nell'ambito dell'organizzazione difensiva della Nato che, come i fatti attestano, contribuisce in maniera determinante alla salvaguardia della sicurezza nazionale. Sono soprattutto le carenze qualitative che ci preoccupano e che sono da attribuire a una permanente inadeguata disponibilità di risorse finanziarie al momento equivalenti solo al 2,1% del prodotto interno lordo e molto inferiori a quelle che gli altri Paesi occidentali dedicano alla difesa. Stiamo facendo l'impossibile per limitare gli effetti di queste carenze specie nel settore degli armamenti, all'ammodernamento dei quali è dedicato il massimo degli sforzi. A tali sforzi, comunque, dovrebbe unirsi il ricorso a finanziamenti ad «hoc» per affrontare e portare a termine taluni programmi maggiori.

Nuovi mezzi e materiali sono indispensabili, ma non avrebbero significato alcuno qualora mancasse il consenso della società».



IL GIGANTE EUROPEO.



L'ESPORTAZIONE SENZA CONFINI.

CHI CERCA L'EUROPA DELLE TELECOMUNICAZIONI TROVA L'OGGI DI ALCATEL FACE.

Il 1992 è alle porte. Nasce l'Europa delle telecomunicazioni. In vista di questo avvenimento, c'è chi comincia a prepararsi adesso. E c'è chi, invece, è già pronto. È un divario che, con tutta probabilità, non farà che aumentare con il passare del tempo e con l'acuirsi della sfida tecnologica.

Alcatel Face è pronta perché è una realtà europea; anzi, è il gigante europeo delle telecomunicazioni. Per Alcatel Face l'Europa senza frontiere è già il presente: nella produzione, nelle esportazioni, nella tecnologia, nella ricerca. A «tutto campo». Quindi, per l'Italia di Alcatel Face - 18 unità produttive di cui 9

attive nel Meridione, 4 Centri di Ricerca, manodopera preparata e aggiornata - l'Europa è già aperta. Chi cerca l'Europa delle telecomunicazioni, trova qui da noi le vere opportunità. Chi cerca radici per il presente e prospettive reali per la sfida tecnologica sui mercati mondiali, trova l'Italia. L'Italia di Alcatel Face.

ALCATEL

FACE

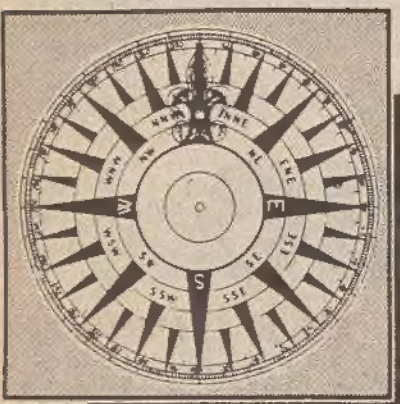
Il mondo comunica meglio.

LA PRESENZA PRODUTTIVA IN TUTTA ITALIA.



LA TECNOLOGIA AVANZATA.





Servizio di
Giuseppe Palladini

TRIESTE — Se sono rose fioriranno, era stato detto la scorsa primavera, dopo la prima edizione del Gran premio di motonautica «Città di Trieste», che aveva visto in gara gli scafi della classe 3. A distanza di neanche dodici mesi, non solo le «rose» sono fiorite, ma riservano uno spettacolo che a Trieste non si è mai visto, una manifestazione di grosso prestigio che porterà la città giuliana alla ribalta della motonautica nazionale ed europea. Qualche giorno fa, in occasione della presentazione tenutasi al Nauticamp (alla presenza del sindaco Staffieri e del campione italiano ed europeo Bruno Abbate), si è appreso infatti che la seconda edizione del Gran premio, fissata per il 24 aprile, non riguarderà solo le barche della classe 1, cioè i bolidi di 12 metri (che disputano le maggiori gare di off-shore) ma anche le imbarcazioni del campionato europeo della classe 2, la cui prima prova si svolgerà appunto a Trieste.

Un duplice appuntamento, quindi, che metterà a dura prova organizzatori ed enti locali. Il comitato regionale

GRAN PREMIO

Tornano a Trieste i bolidi off-shore

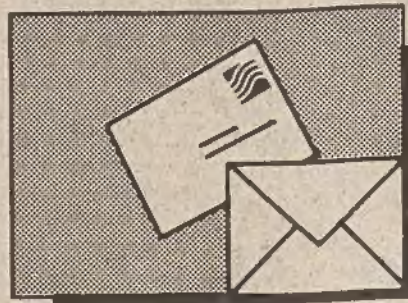
della Federazione motonautica (presieduto dall'arch. Pedicini), il Club del gommoni e il Circolo nautico Vivimare (che hanno riportato la motonautica nella città giuliana, organizzando lo scorso anno la prima edizione del gran premio) in questa occasione, dato il maggiore impegno richiesto, saranno affiancati dall'Assonautica, dall'Azienda di Soggiorno, dalla Regione, dal Comune e dalle autorità militari marittime. Complessivamente, tra le due classi è prevista la partecipazione di circa quaranta imbarcazioni, che saranno ospitate sulle rive di Trieste, in due «parchi alaghi» ricavati nel tratto che va dal molo Audace al molo Pescheria. «In questa occasione», precisa Francesco Catalano, presidente del circolo Vivimare «la città soffrirà un po' in termini di parcheggi, perché sarà necessario riservare lo spazio per i Tir che trasportano le barche e per le gru di alaggio». «Quello che però ci preme sottolineare maggiormente», aggiunge, «è il problema della sicurezza in mare. I "classe 1" viaggiano a medie di oltre 150 chilometri orari, velocità alle quali sono scarsamente manovrabili e per fermarsi hanno bisogno

di 7-800 metri. E' quindi importante sin d'ora che i deportisti che seguiranno le gare si rendano conto della necessità di non intralciare il tragitto delle barche in competizione e il movimento delle imbarcazioni di assistenza. Ne va, logicamente, della sicurezza di tutti, e per questo contiamo sul loro senso di responsabilità». Per quanto riguarda i percorsi delle due gare, la classe 1 dovrà coprire in tutto 125 miglia, mentre il tragitto della classe 2 sarà di 103 miglia. Si tratta di tracciati ricavati mediante la ripetizione di due circuiti, che hanno in comune i seguenti punti di passaggio: Trieste, Barcola, il traverso delle Ginestre, una boa a metà strada tra Punta Sdobba e le Bocche di Primero, e la boa della Mula di Muggia (quest'ultima solo per la classe 1). I classe 1 percorreranno tre volte il tracciato più breve e due quello più corto, mentre i classe 2 effettueranno due volte entrambi i percorsi. Le iscrizioni si chiuderanno dieci giorni prima della gara, e quindi è ancora presto per far nomi circa i partecipanti. E' certo, comunque, che non mancheranno gli equipaggi più noti dell'off-shore nazionale ed internazionale.

GANCIA Pinot di Pinot

CANELLI — Dopo l'esaltante stagione agonistica 1987 culminata con la conquista, da parte di Bruno Abbate, del titolo europeo e italiano di off-shore, il Gancia Offshore Team si è rinforzato con l'acquisizione della barca di Luigi Radice, il catamarano «Pinot di Pinot» che sostituisce lo scafo di Renato della Valle. Luigi Radice è pilota di grandissime qualità, capacità e potenzialità. Il suo catamarano, spinto da quattro Iveco per oltre 2000 cavalli complessivi di potenza, è una garanzia e completa, in maniera ottimale, l'insieme di squadra. Infatti, per un team off-shore avere a disposizione un monocarino e un catamarano significa essere coperto in qualunque situazione di mare. La squadra rossoblu parteciperà al campionato italiano, europeo e mondiale.

QUESITI L'esperto risponde ai lettori



La bandiera nazionale

Nel corso di un controllo eseguito nelle acque di Grado la scorsa estate a bordo della mia imbarcazione, mi è stato mosso il rilievo (e dato l'avvertimento di una sicura contravvenzione per il futuro) di avere la bandiera nazionale dipinta sulla fiancata e non innalzata a un'asta sola a poppa o in altro punto visibile della barca. Poiché ritengo che la sistemazione di una simile asta, almeno per le piccole imbarcazioni come la mia, non sia del tutto agevole, chiedo se esiste (e in caso affermativo se è giusta) una tale disposizione di legge.

Lettera firmata. Il legislatore che ha emanato le leggi 11-2-1971 n. 50 e 6-3-1976 n. 51 e successive modificazioni e integrazioni, ha inteso «sganciare» la nautica da diporto dalle disposizioni del Codice della navigazione, con l'evidente fine di sottrarre tale navigazione agli schemi severi della navigazione commerciale, regolamentata appunto dal citato Codice della navigazione. In linea con la suddetta filosofia, l'art. 10 della legge 26-4-1986 n. 130, nell'affermare «le imbarcazioni e le navi da diporto... espongono la bandiera nazionale...», ha intenzionalmente evitato di riprodurre il termine «innalzano» usato dall'art. 155 del Codice della navigazione, proprio per agevolare quelle imbarcazioni che non hanno la possibilità di innalzare la bandiera nazionale. In tale senso si è espresso oltretutto il Ministero della Marina Mercantile — Direzione generale del naviglio — con circolare n. 267215 del 15-7-1987, che ha chiarito che il termine «espongono» deve essere interpretato in senso lato, comprensivo, cioè, sia della bandiera di tipo adesivo sia di quelle dipinte su entrambe le fiancate. Anche la giurisprudenza ha sposato integralmente dette argomentazioni, con numerose assoluzioni. E' opportuno infine ribadire che l'obbligo di esposizione della bandiera riguarda unicamente, ai sensi del citato articolo 10, le unità da diporto iscritte nei Registri (quindi imbarcazioni e navi), con

esclusione della categoria dei natanti (per i quali non è obbligatoria l'iscrizione).

Infrazioni e sanzioni

Desidero conoscere quale sanzione deve applicarsi nel caso di contestuale violazione di più disposizioni di legge in materia di navigazione da diporto. Chiedo, in particolare, se in caso di violazione di due o tre norme di legge si applichi l'aumento sino al doppio o al triplo della sanzione più grave. Lettera firmata.

Il problema sollevato dal lettore trova specifica soluzione nell'ambito della legge 24-11-1981 n. 689, concernente la depenalizzazione di alcuni reati, nonché nel contesto dei principi generali dell'ordinamento giuridico penale in tema di concorso formale e materiale di reati. L'articolo 8 della su richiamata legge dispone che chi con un'azione od omissione viola diverse disposizioni che prevedono l'erogazione di sanzioni amministrative, o commette più violazioni della medesima disposizione, soggiace alla sanzione prevista per la violazione più grave, aumentata sino al triplo. Il principio sotteso da tale norma, tuttavia, trova applicazione solo nel caso in cui si trovi in presenza di un cosiddetto concorso formale di violazioni, quando cioè con un unico comportamento (attivo od omissivo) siano state commesse più violazioni delle medesime disposizioni di legge; in simili ipotesi, accertato che la pluralità delle disposizioni violate è riconducibile a una medesima azione od omissione, verrà comminata una sanzione amministrativa pari al triplo della sanzione più grave prevista dalle norme violate. Qualora, invece, la pluralità delle violazioni sia imputabile a più comportamenti attivi od omissivi, posti in essere da un medesimo soggetto, cosidetto concorso materiale, non può trovare applicazione la disposizione favorevole di cui al citato articolo 8, ma ogni singola violazione sarà sanzionata adeguatamente secondo le norme previste.

[Com.te F. Pandolfelli]

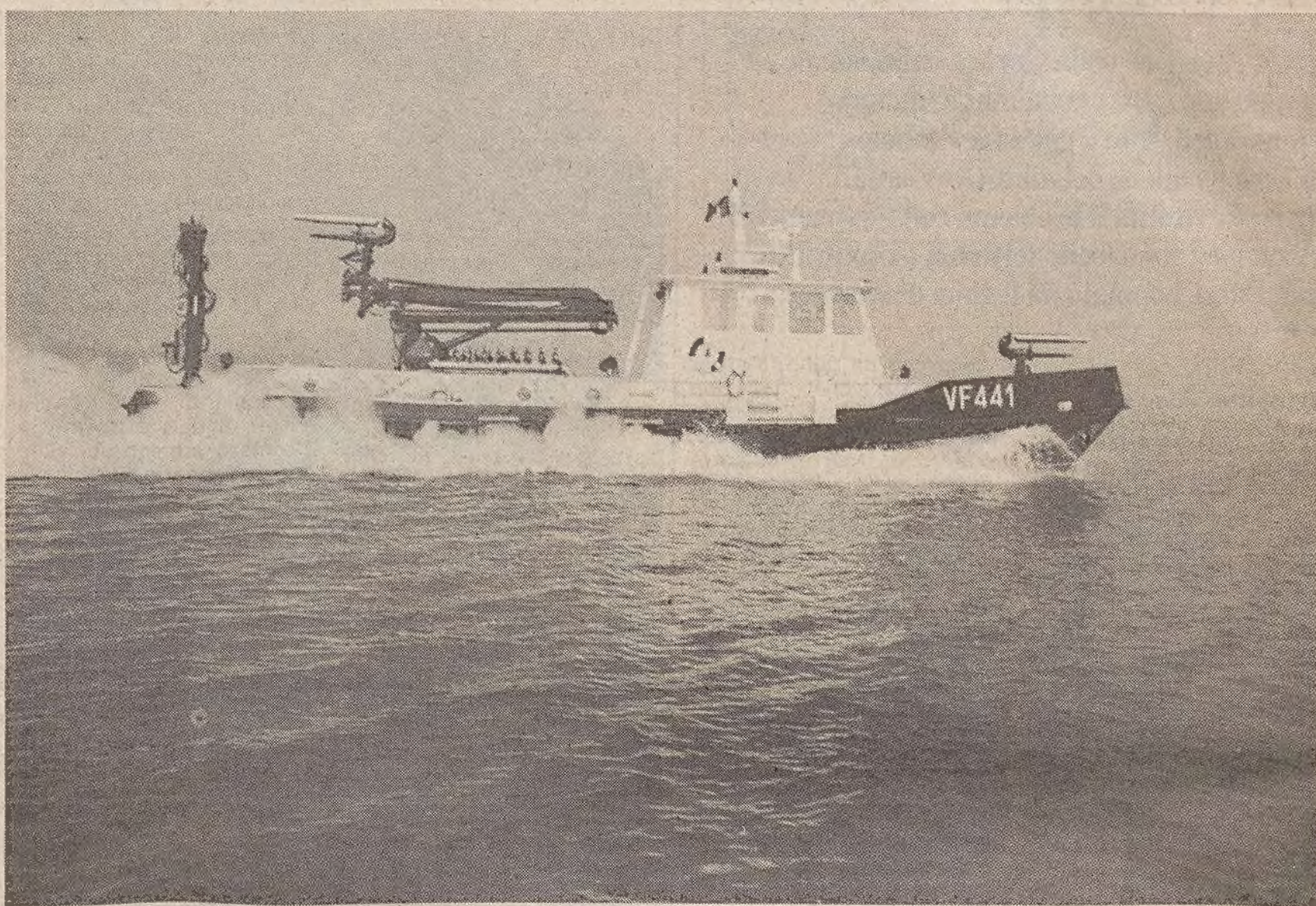
UOMINI E MEZZI

Pronti a ogni chiamata

Come operano a Trieste i vigili del fuoco e il gruppo Crismani

La carrellata sugli uomini e mezzi che incontriamo durante le nostre uscite in golfo si conclude oggi con due primi piani sul Corpo dei vigili del fuoco e sul Gruppo Crismani.

Nella pagina della nautica del 30 gennaio avevamo scritto della Capitaneria di porto, dei carabinieri, della guardia di finanza e della polizia di Stato; in quella del 20 febbraio ci eravamo soffermati sui servizi di rimorchio e di pilotaggio le cui imbarcazioni pure incrociano sulle nostre rotte. Anche questi due ultimi articoli sono del comandante Francesco Pandolfelli. Intanto farà piacere ai lettori sapere che la questione sollevata su queste colonne circa la necessità di un migliore coordinamento fra le varie forze di polizia è all'attenzione dei competenti uffici a Roma. L'ammiraglio ispettore (CP) Francesco Cereza, dell'Ispettorato generale delle capitanerie di porto al Ministero della marina mercantile, ha fatto sapere «che sono state intraprese le opportune azioni al fine di evitare o quanto meno ridurre al minimo il problema, già da più parti sollevato, della duplicazione dei controlli».



Una motobarca della serie 400 in navigazione. Su queste unità in dotazione ai vigili del fuoco può essere installata un'elica trasversale per migliorarne la manovrabilità.

UOMINI E MEZZI

Tra le fiamme con competenza

Tecnologie avanzate ed elevata preparazione

L'art. 1 della legge 13-5-1940 attribuisce al corpo nazionale dei vigili del fuoco l'espletamento tecnico del servizio antincendio nei porti italiani (la direzione generale è di competenza dei singoli comandanti di porto).

Tale servizio viene espletato mediante l'impiego di speciali mezzi nautici dislocati presso distaccamenti portuali e integrati da mezzi sussidiari, quali elicotteri, mezzi anfibi e terrestri.

Le motobarce sono speciali mezzi progettati e attrezzati per l'espletamento dei servizi di prevenzione, di estinzione di incendi nelle zone portuali alle loro dipendenze, sia a terra sia a bordo delle navi. E' da ricordare, inoltre, che un decreto interministeriale del 27 giugno 1979 ha fatto obbligo ai mezzi nautici dei vigili del fuoco di partecipare, entro i limiti delle proprie capacità operative, ai piani di emergenza per le operazioni di ricerca e soccorso della vita umana in mare.

L'avanzata tecnologia dei mezzi nautici assegnati al Distaccamento di Trieste, in aggiunta all'elevata preparazione professionale degli equipaggi, consente l'espletamento di una vasta gamma di prestazioni istituzionali che di seguito elenchiamo a solo titolo esemplificativo: capacità di intervento anche in mare aperto; capacità di operare anche in acque con superficie invasa da sostanze combustibili in fiamme;

capacità di operare in specchi acque ristrettissimi, con possibilità di mantenere una posizione fissa anche con i getti orientati ortogonalmente al piano longitudinale dello scafo; capacità di svuotamento rapido di compartimenti allagati; capacità di intervento per soccorso a navi incagliate, con possibilità, per navi in avaria, di rimorchio o spinta; capacità di sollevamento di carichi notevoli; possibilità di azioni antinquinamento con spargimento di liquidi disperdenti; possibilità di portare una prima assistenza a feriti e ustionati gravi. Il Distaccamento vigili del fuoco di Trieste comprende: due motobarce della classe 300 e 400, particolarmente idonee a operazioni in alto mare grazie alle sofisticate dotazioni in loro possesso; quattro motoscafi, di cui due dotati di motorizzazione a idrogetto, indicati per operazioni portuali e in acque basse; un battello pneumatico, per interventi brevi e rapidi. I suddetti mezzi sono all'occorrenza integrati da un elicottero, dal Nucleo specializzato subacqueo vigili del fuoco, nonché da mezzi terrestri e da un'unità anfibia. Nel corso del 1987 il comando provinciale dei vigili del fuoco di Trieste ha effettuato una ventina di interventi di soccorso e salvataggio a persone o cose e oltre 25 interventi su navi su cui si sia sviluppato un incendio e/o si sia verificato un allagamento.

UOMINI E MEZZI

Così tutelano il mare

Strenua lotta all'inquinamento

Nell'ambito del porto di Trieste operano anche gli uomini e i mezzi navali del Gruppo servizi Crismani. Il Gruppo è nato nel 1969, con caratteristiche finalizzate essenzialmente alla lotta contro ogni forma di inquinamento marino. Sotto l'incalzare delle varie disposizioni di legge e in aderenza alla crescente sensibilità da parte delle autorità giudiziarie e marittime ai problemi di natura ecologica, la società Crismani si è costantemente sviluppata, arricchendosi sempre più di uomini e di mezzi, sino ad arrivare all'attuale consistenza: sette fra motosterne e cisterne, idonee allo stoccaggio e al trasporto di residui inquinanti; dieci unità navali disincrinanti, attrezzate secondo le più sofisticate tecnologie, per la raccolta meccanica di prodotti inquinanti fluttuanti in mare. In supporto ai predetti mezzi nautici vengono impiegate strutture e attrezzature terrestri, per il trasporto e il successivo smaltimento dei rifiuti.

Per un efficace opera di intervento nel settore della prevenzione e repressione di tutte le forme di inquinamento, presso il centro operativo della società vengono immagazzinati e sono disponibili per l'immediato impiego notevoli quantitativi di prodotti antinquinanti. Esistono anche mille metri di barriere galleggianti, necessarie e, spesso indispensabili, per un' immediata circoscrizione dell'area inquinata.

Questa imponente disponibilità di mezzi consente di garantire, oltre al normale servizio di pulizia del mare, anche altri vari servizi portuali quali il prelievo e lo smaltimento dei rifiuti provenienti da navi in transito e il servizio di fornitura (fra i pochi esistenti in Italia) alle navi cisterna di distanziatori galleggianti di notevoli dimensioni.



Una delle più moderne unità in Europa impiegata nel settore dell'antinquinamento. E' attrezzata per la raccolta meccanica dei prodotti inquinanti e per il recupero dei relitti pericolosi per la navigazione.

Neve & Mare a Cortina

Iniziativa di Fulvio Bacchelli e Bruno Abbate

CORTINA D'AMPEZZO — Una bella imbarcazione del cantiere Bruno Abbate «ormeggiata» ai piedi delle Tofane non è spettacolo di tutti i giorni. Lo scafo protagonista di «Idea Neve & Mare '88» è un grintoso Primatist, che fa bella mostra di sé fuori di un ristorante di Cortina, punto di incontro fra i più esclusivi e mondani. L'iniziativa promozionale è di Nautec Marina Service, concessionaria esclusiva per il Triveneto del prestigioso cantiere Bruno Abbate, il cui amministratore delegato Fulvio Bacchelli è abituato a conseguire brillanti affermazioni sportive nell'automobilismo e

nella motonautica. E complice non casuale è proprio Bruno Abbate, grande firma di quella progettazione frutto dell'accordo tra design accattivante e alta tecnologia, ma anche campione europeo e italiano di off-shore classe 1 nel 1987. Bacchelli e Abbate hanno dunque deciso di sollecitare il target più ambito, puntando proprio a quello stuzzicante polo di mondanità che è Cortina, frequentata da quelle stesse persone che durante l'estate scelgono luoghi altrettanto esclusivi.

Pagina a cura di
PINO BOLLIS

In questa occasione Bacchelli presenta, nella splendida cornice delle Dolomiti, il suo nuovo cantiere-marina. Nautec Marina Service, a Monfalcone, è un centro servizi per la nautica con ormeggi, rimessaggio, assistenza tecnica qualificata, ampie possibilità di noleggio di imbarcazioni a vela o a motore, con o senza equipaggio. Ma Nautec è soprattutto il riferimento per le prossime prove degli scafi di Bruno Abbate, che — presentazioni sulla neve a parte — da sempre trovano nel mare l'ambiente più idoneo alle loro brillanti affermazioni.



Nella splendida cornice delle Dolomiti, Nautec Marina Service presenta questo grintoso Primatist del cantiere Bruno Abbate e il suo nuovo cantiere-marina di Monfalcone.

Mostra al Cavallino

VENEZIA — Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con la nautica adriatica: il 2 aprile aprirà i battenti a Marina del Cavallino la tredicesima edizione della Mostra mercato-Salone nautico galleggiante dell'Adriatico, dove saranno presentate le ultime novità della cantieristica triveneta e nazionale. La manifestazione, che porrà imbarcazioni nuove e usate da diporto, è organizzata dal Consormare; le vendite aziendali associate saranno presenti con molte anteprime. Sono attesi oltre sessantamila visitatori.

Negli oltre centomila metri quadrati di esposizione tra terra e acqua, la nautica sarà protagonista puntando alla qualificazione della produzione tenendo conto di una domanda sempre più sofisticata del mercato. Le aziende venete — informa Consormare — si sono adeguate all'utilizzo di nuovi materiali da costruzione (fibra di carbonio, vetroresina, kevlar, ecc.) che stanno soppiantando la tradizionale barca in legno che resta tuttavia, pur sempre, il cavallo di battaglia di una tradizione artigiana in Veneto solidamente radicata.

Maggiore spazio, in questa edizione della mostra, sarà occupato dall'accessoristica, dalla componentistica di elettronica con la più sofisticata tecnologia per la sicurezza in mare, ai motori marini, eccetera. Come nelle passate edizioni, di grande interesse culturale per il pubblico, un prezioso corollario è rappresentato dalle mostre ambientali e da tutte quelle numerosissime iniziative di enti e privati, mirati all'approfondimento della cultura del mare.

TANGENTI, IL CONFRONTO

De Mico accusa ancora

Alcuni intoppi - «Soddisfatti» Nicolazzi, Darida e Colombo

Servizio di Maurizio Naldini

ROMA — Nicolazzi esce sorridente e convinto di aver messo in difficoltà il suo accusatore. Darida non vuole rilasciare dichiarazioni ma ripete più volte «sono soddisfatto». Colombo appare sereno, e si dice convinto che la commissione non potrà che riconoscere le sue ragioni. Dieci ore di confronti, per il giorno più lungo dell'inquirente. Il grande accusatore è rimasto inflessibile sulle sue posizioni. Ma qualche volta, forse per la prima volta, è caduto in lievi contraddizioni. Ha confuso i tempi nei quali avrebbe dato i soldi a De Palma, non ha saputo dare spiegazioni sufficienti, si è trincerato nei «non ricordo», quando ha dovuto giustificare a chi corrispondono le sigle oscure del suo computer. A piedi, apparentemente tranquillo, ma con nessuna intenzione di affrontare le domande dei giornalisti, Nicolazzi era arrivato a palazzo San Macuto alle 10.25. Finiti i preamboli, è stato chiesto a De Mico di spiegare, finalmente, le sigle del computer che secondo i suoi stessi tecnici, interrogati

martedì, nasconderebbero elargizioni a favore della Dc e del Partito Socialista. «Non sono in grado di ricordarlo — si è difeso il costruttore — perché spesso davo, a notizie riservate, delle sigle di fantasia. Mi servivano in quel momento, poi non avevano più senso». E allora perché per i suoi tecnici non ha un significato così preciso? Gli è stato chiesto. «Forse — ha risposto De Mico — perché hanno creduto di poterle decifrare secondo uno schema che non è valido in tutte le occasioni». La risposta è apparsa ben poco convincente al commissario, e lo stesso De Mico ha sentito il bisogno di rafforzarsi. Lo ha fatto ripetendo che nella vicenda non c'entrano i partiti, né altri ministri oltre quelli già indicati. Poi Bruno De Mico ha ricordato di nuovo il suo primo incontro con Nicolazzi. «Fui chiamato al ministero — ha detto — e il ministro mi disse che facevo molti lavori per lo Stato. Per questo potevamo metterci d'accordo su una cifra pari all'1 per cento, cioè cinque miliardi». E' stato questo, il solo momento in cui Nicolazzi si è arrabbiato davvero. Rosso in volto, ha

fatto appello alla «coscienza dei gentiluomini» perché condannassero una calunnia del genere, e le «trame» nei suoi confronti. Gelido, imperturbabile, De Mico è andato avanti nelle sue accuse ricordando alla commissione quattro viaggi con la valigia colma di denaro «mezzo miliardo alla volta perché di più non poteva contenere» con la quale avrebbe consegnato le tangenti a De Palma. Ha ripetuto con fedeltà i particolari già noti, ma ha sbagliato clamorosamente la data. Ha detto che le consegne erano avvenute nell'85, quando dai tabulati risulta che si trattava dell'anno seguente. E non ha saputo dare spiegazioni quando il ministro, ironicamente, gli ha chiesto: «Se ci vedevamo sempre nel suo aereo, perché non ha dato a me i soldi invece che far girare De Palma per tutta Roma?». E' stato, questo, uno dei momenti vincenti di Nicolazzi, e all'uscita il ministro non ha mancato di sottolinearlo. «Più che un confronto — ha detto — è stato un lunghissimo interrogatorio durante il quale l'80 per cento delle domande sono state rivolte all'

architetto De Mico. Per quanto mi riguarda mi ritengo soddisfatto di alcune incertezze emerse nella formulazione delle accuse e di certe contraddizioni. Penso che anche la commissione le abbia rilevate». Nel pomeriggio, alle 16.30, è cominciato l'interrogatorio di Darida. Era nell'aria che sarebbe stato un confronto durissimo, perché più volte De Mico aveva sostenuto di essere assiduo allo studio del ministro. Sosteneva di essere andato a trovarlo al dicastero almeno sei volte, per confermarlo aveva esibito i pass del ministero stesso. Ebbene, dopo tre ore di confronto l'accusatore ha subito smacco. Darida ha potuto dimostrare, che almeno una volta in quelle occasioni era a Milano, con il suo segretario, per doveri del suo ufficio. Nasce ora un dubbio. Da chi andava De Mico? Con chi altri aveva rapporti? Più breve, più semplice, l'interrogatorio di Vittorio Colombo è cominciato alle 19.30. Il ministro ha ribadito di non aver mai avuto rapporti con il costruttore edile. Questi, ha insistito duramente nelle sue tesi.



Bruno De Mico

PASQUA / ESODO DI PRIMAVERA

In duecentomila oltre i confini

Di maggior richiamo le grandi capitali europee - I riti in Vaticano con il Pontefice

ROMA — Oltre duecentomila turisti italiani, il 70% dei quali diretti verso un paese europeo o del bacino del Mediterraneo, festeggeranno Pasqua e Pasquetta fuori dei confini nazionali. Rispetto alle stesse festività dello scorso anno, l'aumento — secondo un sondaggio della Flavel — si aggirerà sul 7%, a conferma della crescente propensione dei connazionali a recarsi all'estero (la spesa complessiva relativa del 1987 è stata di circa 4.500 miliardi di lire). Cifre e percentuali d'aumento vanno riferite, naturalmente, alle partenze con permanenza di almeno 48 ore, non tengono conto, cioè, delle decine di migliaia di «semplici giganti», che approfitteranno di questo clima primaverile, per una breve escursione in Germania, Austria, Francia, Svizzera, Jugoslavia e Grecia.

Quanto ai «vacanzieri veri e propri» — sempre più propensi a spezzettare le ferie in più periodi, con possibile doppia visita in località oltre confine nell'arco di un anno — confermata appare la tradizione in base alla quale i più si recano nelle grandi capitali europee e, in particolare, a Parigi, Londra, Vienna e Madrid. Pasqua secondo la tradizione, domenica prossima, in Vaticano, così come i riti della Settimana santa a Roma, con la partecipazione del Pontefice, nei luoghi storici della città consacrati dalle memorie dei martiri e dei papi medievali. Oggi, Giovedì santo, il Papa scenderà nella Basilica di San Pietro alle 9.30 per celebrare la «Messa crismale», con i cardinali, i vescovi e gran parte dei sacerdoti presenti a Roma. Nel pomeriggio si recherà alle 17.30

nella basilica di San Giovanni in Laterano, per presiedere la messa «in coena domini», a ricordo dell'ultima cena. Domani Venerdì santo, trascorsa al mattino qualche ora in un confessionale di San Pietro per il sacramento della penitenza, tornerà alle 17 nella stessa basilica per la celebrazione della «Passione del Signore». Quindi alle 21.45 sarà al Colosseo, per guidare la «Via Crucis» coi fedeli al lume delle torce. Sabato santo, 2 aprile, nella Basilica vaticana, alle 22, il Pontefice darà inizio alla «veglia pasquale». Infine, la domenica di Pasqua, sul sagrato della stessa Basilica di San Pietro il Papa comincerà alle 10.30 il rito della messa «nella resurrezione del Signore» e al termine, poco dopo le 12, impartirà la benedizione «Urbis et orbis» dalla loggia centrale

PASQUA / TURISMO

Gli arrivi di sempre

Non ci tradiscono gli stranieri

ROMA — Progresso negli arrivi degli americani; aumento del 12% dei giapponesi; 3% in più di austriaci: queste alcune delle indicazioni sulle vacanze di Pasqua e di primavera 1988, in Italia, raffrontate con quelle dello scorso anno, scaturite dalle indicazioni fornite all'Enit dalle proprie delegazioni estere nello scorso febbraio. Ne emerge una «mappa turistica» particolarmente favorevole, nonostante gli scioperi nei trasporti. Canada: + 8% rispetto alla primavera '87 (6% per il turismo organizzato e 2% per quello individuale). Austria: + 3% nel turismo individuale e nessuna variazione per quello organizzato. Mete preferite: le città d'arte, la riviera adriatica, Nord e Centro, la Toscana e la Sicilia. Germania: l'ondata di scioperi in Italia ha provocato consistenti cancellazioni, ma i risvolti non sono stati troppo pesanti per le stagioni primavera-estate, anche perché i turisti tedeschi giungono nel nostro paese utilizzando autostrade e strade. Probabilmente non si raggiungeranno i valori-boom dello scorso anno. Il mercato, tra l'altro, è attirato fortemente dall'offerta di altri paesi turisticamente emergenti.

I DUE CARABINIERI UCCISI

Forse si sono fidati troppo

I funerali tra due ali di folla - L'assassino avrebbe agito da solo

Servizio di Sandro Stacchiotti

CAMERINO — Due bare portate a spalla dal municipio fino alla cattedrale gremita, sotto una fastidiosa pioggia primaverile e tra due ali di folla. E' stato l'ultimo saluto di Camerino a Donato Chiarelli e Giovanni Corinto Liberto, di 21 e 23 anni, i due carabinieri uccisi a pugnale, da Carlo Ceresani, 38 anni, un pittore squilibrato sorpreso a rubare mobili in una villa di campagna e morto a sua volta per un colpo di pistola sparato da uno dei militi agonizzante. Ha detto messia Luigi Scuppa, vescovo di Fabriano, davanti a moltissimi parenti dei caduti giunti dall'Abruzzo e dalle Puglie (Chiarelli era di Loreto Aprutino, Corinto Liberto di Acquaviva delle Fonti), al comandante dell'Arma dei carabinieri Roberto Jucci, al

generale Ivo Sassi, comandante della Brigata di Bologna, e alle più alte autorità militari e civili della regione. Nella stessa chiesa saranno celebrati oggi i funerali di Ceresani. Le salme dei due giovanissimi militari erano state composte nella sala consiliare ieri mattina, appena finite le autopsie. Il prof. Palmieri, dell'Istituto di medicina legale di Camerino, ha confermato che i carabinieri sono stati uccisi con il suo stesso pugnale. La lama — spessa, affilata su entrambi i lati e lunga 23 centimetri — ha spaccato il cuore di Chiarelli, ammazzandolo all'istante. Poi è affondata nel corpo di Corinto Liberto: cinque colpi penetranti (quattro ai fianchi e alle spalle e uno all'addome), tutti con conseguenze serie ma nessuno di per sé mortale, tanto che il decesso è da addebitare ad emorragia. I

dati forniti dal medico legale confermano implicitamente la prima ricostruzione dell'accaduto. «Escludiamo l'esistenza di qualsiasi elemento che possa far seriamente ipotizzare la partecipazione di altre persone», ha affermato il colonnello Giuseppe Bario, comandante della Legione di Ancona dei carabinieri, che dirige le indagini. Insomma il «giallo» pare chiarito, almeno nei suoi contorni essenziali. L'inchiesta si avvia verso una rapida conclusione. Dunque Ceresani era solo. Da solo stava rubando e da solo ha ucciso. Sono state battute altre piste, ma senza successo: negli ospedali dell'Italia centrale, tutti controllati, non risultano ricoveri o medicazioni di eventuali feriti da armi da fuoco o da taglio. E sulla terra e sull'erba

attorno alla villa non sono state rilevate impronte di scarpe, né tracce di pneumatici. Gli amici più stretti del pittore omicida sono risultati estranei. I carabinieri e i poliziotti più esperti, trovatisi spesso in circostanze analoghe, commentando la tragedia ora spiegano che a quel punto, dopo tante ore di tensione, i due giovani militari si erano probabilmente tranquillizzati, insomma, avevano abbassato la guardia: del resto Ceresani non era mai stato considerato capace di uccidere, sembrava disarmato, e comunque si trattava pur sempre di un banale tentativo di furto. E' verosimile che i tre abbiano addirittura scambiato qualche battuta e che poi Chiarelli e Corinto — pistole alla mano ma ormai psicologicamente disarmati — abbiano intimato al ladro di seguirli fino alla loro auto.

Alberto Zlobec

La moglie ALBINA, le figlie UCCIA e PATRICIA, i generi e i nipoti lo accompagnano con pensieri di immensa gratitudine verso la Cristina gloria. Trieste, 31 marzo 1988

Nel quinto anniversario della morte del DOTT. Alessandro Burzio la moglie LINA, la figlia RITA, i parenti lo ricordano con infinita amore e rimpianto. Trieste, 31 marzo 1988

Ricordando l'umanità e gli elevati sentimenti della signora Odetta Germani SERGIO e ROSANNA GODINI partecipano al grande cordoglio dell'amico GLAUCO e dei familiari. Trieste, 31 marzo 1988

A un anno dalla scomparsa di Silvia Del Ponte La ricordano con infinito affetto il figlio GRAZIANO, il marito ANTONIO e la nuora LIVIA. Una Santa Messa in ricordo sarà celebrata mercoledì 6 aprile, alle ore 18.30, nella chiesa del Santissimo Redentore. Monfalcone, 31 marzo 1988

Il direttore e il personale del Centro Internazionale di Fisica Teorica partecipano al lutto che ha colpito il professor ERIO TOSATTI per la perdita del padre Valentino Modena, 31 marzo 1988

I ANNIVERSARIO GEOMETRA Giuseppe Ficarazzi Sempre nei nostri cuori. Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di S.M. Maggiore martedì 5 aprile ore 19. Genitori, sorella, zii, cugini Trieste, 31 marzo 1988

Gli amici FILIPPO, FLAVIO, ANTONIO, MAURIZIO e famiglie ricordano con affetto Alessandro Rolli Trieste, 31 marzo 1988

Profondamente commosse desideriamo ringraziare tutti i parenti e gli amici che in vario modo hanno voluto testimoniare i loro sentimenti di affetto e stima per il nostro caro Cesare Catolla Per ricordarlo una Santa Messa verrà celebrata lunedì 11 aprile alle ore 19 nella chiesa Madonna del Mare. ESTHER ed EMANUELA CATOLLA Trieste, 31 marzo 1988

Le famiglie SCIUCA. Arrigo Apollonio partecipa al lutto improvviso dell'amico CLAUDIO. Trieste, 31 marzo 1988

LA PROVINCIA DI TRIESTE partecipa al lutto della famiglia per la morte della dipendente Edda Milella in Riosa Trieste, 31 marzo 1988

Profondamente commosse desideriamo ringraziare tutti i parenti e gli amici che in vario modo hanno voluto testimoniare i loro sentimenti di affetto e stima per il nostro caro Cesare Catolla Per ricordarlo una Santa Messa verrà celebrata lunedì 11 aprile alle ore 19 nella chiesa Madonna del Mare. ESTHER ed EMANUELA CATOLLA Trieste, 31 marzo 1988

Gli amici FILIPPO, FLAVIO, ANTONIO, MAURIZIO e famiglie ricordano con affetto Alessandro Rolli Trieste, 31 marzo 1988

Profondamente commosse desideriamo ringraziare tutti i parenti e gli amici che in vario modo hanno voluto testimoniare i loro sentimenti di affetto e stima per il nostro caro Cesare Catolla Per ricordarlo una Santa Messa verrà celebrata lunedì 11 aprile alle ore 19 nella chiesa Madonna del Mare. ESTHER ed EMANUELA CATOLLA Trieste, 31 marzo 1988

Gli amici FILIPPO, FLAVIO, ANTONIO, MAURIZIO e famiglie ricordano con affetto Alessandro Rolli Trieste, 31 marzo 1988

Profondamente commosse desideriamo ringraziare tutti i parenti e gli amici che in vario modo hanno voluto testimoniare i loro sentimenti di affetto e stima per il nostro caro Cesare Catolla Per ricordarlo una Santa Messa verrà celebrata lunedì 11 aprile alle ore 19 nella chiesa Madonna del Mare. ESTHER ed EMANUELA CATOLLA Trieste, 31 marzo 1988

Gli amici FILIPPO, FLAVIO, ANTONIO, MAURIZIO e famiglie ricordano con affetto Alessandro Rolli Trieste, 31 marzo 1988

Profondamente commosse desideriamo ringraziare tutti i parenti e gli amici che in vario modo hanno voluto testimoniare i loro sentimenti di affetto e stima per il nostro caro Cesare Catolla Per ricordarlo una Santa Messa verrà celebrata lunedì 11 aprile alle ore 19 nella chiesa Madonna del Mare. ESTHER ed EMANUELA CATOLLA Trieste, 31 marzo 1988

Gli amici FILIPPO, FLAVIO, ANTONIO, MAURIZIO e famiglie ricordano con affetto Alessandro Rolli Trieste, 31 marzo 1988

Profondamente commosse desideriamo ringraziare tutti i parenti e gli amici che in vario modo hanno voluto testimoniare i loro sentimenti di affetto e stima per il nostro caro Cesare Catolla Per ricordarlo una Santa Messa verrà celebrata lunedì 11 aprile alle ore 19 nella chiesa Madonna del Mare. ESTHER ed EMANUELA CATOLLA Trieste, 31 marzo 1988

Gli amici FILIPPO, FLAVIO, ANTONIO, MAURIZIO e famiglie ricordano con affetto Alessandro Rolli Trieste, 31 marzo 1988

Profondamente commosse desideriamo ringraziare tutti i parenti e gli amici che in vario modo hanno voluto testimoniare i loro sentimenti di affetto e stima per il nostro caro Cesare Catolla Per ricordarlo una Santa Messa verrà celebrata lunedì 11 aprile alle ore 19 nella chiesa Madonna del Mare. ESTHER ed EMANUELA CATOLLA Trieste, 31 marzo 1988

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari Marina Godina in Kisvarday Trieste, 31 marzo 1988

Ne danno il triste annuncio il marito CLAUDIO, i figli MASSIMILIANO e THOMAS, i genitori BRUNO e WILMA, la suocera AMELIA, il cognato LUCIO unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 1 aprile alle ore 11.15 dall'ospedale Maggiore. Trieste, 31 marzo 1988

Partecipa al lutto MAURIZIO MERSIG. Trieste, 31 marzo 1988

Partecipano al dolore di CLAUDIO e famiglia: MAURO DOIMI e famiglia ALIPPO, RAFFAELLO, NICOLA e NICOLETTA MUGNAIONI e famiglia TULLIO STRAUS e famiglia. Trieste, 31 marzo 1988

Partecipano al dolore per la perdita di Marina tutti gli ex compagni di classe del «CARLI». Trieste, 31 marzo 1988

Ciao Marina L'amica tua di sempre LAURA. Trieste, 31 marzo 1988

Porteranno sempre nel cuore la cara Marina gli zii CAMAULI, gli zii e cugini FORTUNATI. Trieste-Milano, 31 marzo 1988

Profondamente addolorati partecipano commossi mamma AMBRETTE, zia NELLY, LUCIO, LUISA, SEBASTIANO e CHIARA. Trieste, 31 marzo 1988

Vicina ai familiari ricorderà sempre la cara amica Ariella. Trieste, 31 marzo 1988

Un ultimo affettuoso abbraccio Marina — famiglie SILVESTRI RIONTINO Trieste, 31 marzo 1988

Ti ricorderemo sempre: DIEGO, BUNCI, ANNA-MARIA, MARTINA, DARIO, BRUNA, VITTORINA, PAOLA Trieste, 31 marzo 1988

Vicine al dolore le famiglie MEMO SARTORETTO e CHIEREGO. Trieste, 31 marzo 1988

La piangono con immenso dolore i cugini CLAUDIA, DULIO, ERMANNINO, FABRIZIO, PIA con le rispettive famiglie. Trieste, 31 marzo 1988

Ciao «Mina» SARA. Trieste, 31 marzo 1988

ti ricorderemo sempre: FRANCESCA PESEL e famiglia. Trieste, 31 marzo 1988

Vi siamo vicini con grande dolore: NEVIA e ADRIANO. Trieste, 31 marzo 1988

Il consiglio di amministrazione e i dipendenti dell'UVEG Viaggi s.r.l. partecipano al lutto di CLAUDIO KISVARDAY per l'improvvisa scomparsa della consorte. Trieste, 31 marzo 1988

ARRIGO APOLLONIO partecipa al lutto improvviso dell'amico CLAUDIO. Trieste, 31 marzo 1988

FRANCO, FULVIA e VALENTINA sono vicini a CLAUDIO per l'improvvisa scomparsa della cara Marina Trieste, 31 marzo 1988

GIOORGIO e MARISA LAURENTI prendono parte al dolore del caro amico CLAUDIO. Trieste, 31 marzo 1988

Partecipano al dolore di CLAUDIO e famiglia: ANNA-MARIA, ARIELLA, CINZIA. Trieste, 31 marzo 1988

CARMELO e GABRIELLA con ANDREA, GIAMPAOLO e ANTONIO sono vicini a CLAUDIO, MASSIMILIANO e THOMAS in questo tragico momento per la perdita della cara Marina Trieste, 31 marzo 1988

Partecipano al doloroso lutto le famiglie MORGANTE. Trieste, 31 marzo 1988

Partecipa al lutto la signora GERTRUDE RENZI. Trieste, 31 marzo 1988

I collaboratori dello Studio TONON partecipano al dolore di CLAUDIO KISVARDAY e famiglia. Trieste, 31 marzo 1988

«Non c'è amore più grande di colui che sacrifica la vita per i suoi amici» Si è fermato per sempre il cuore generoso di Adriano Pitacco (Spalanco) da Pirano Trieste, 31 marzo 1988

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIUCCI, i figli ADRIANA, DOMENICO con ANNAMARIA, PAOLA con MARCO e l'adorato nipotino CESARE, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. Le esequie avranno luogo venerdì 1 aprile alle ore 10.15 dall'ospedale Maggiore. Trieste, 31 marzo 1988

Sono vicini ad ADRIANA con immenso affetto: LAURA ALBONESE, BRUNO CANCIAN, PINUCCIA COLOMBAN, ARDUINO COLOMBO, MARINA CORETTI, BIANCA COSSARA, SILVANA SBRIZZI, CLARA VALLE, GIULIANA ZIBERNA. Trieste, 31 marzo 1988

Vicini ad ADRIANA con tanto affetto i COLLEGGI della Camera di Commercio. Trieste, 31 marzo 1987

Partecipano al lutto famiglie PELLEGRINI e DIVIACCO. Trieste, 31 marzo 1988

E' mancata ai suoi cari Giuseppe Miani ved. Crisanaz Trieste, 31 marzo 1988

Ne danno il triste annuncio il figlio, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti, la sorella, il fratello e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al Prof. KILICMAN, medico e personale della Sala. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 31 marzo 1988

La Sorveglianza Diurna e Notturna Soc. Coop. Tsa s.r.l. partecipa al lutto del socio DINO VECCHI per la scomparsa del padre. Trieste, 31 marzo 1988

Giorgina Cattaro da Albona di anni 92 Si è spenta serenamente il 30 marzo l'anima buona di Trieste, 31 marzo 1988

Ne danno il triste annuncio la moglie DOMENICA, i figli DOMENICO e ANGELA, i fratelli ROSARIO e SALVATORE, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto dell'Unità Coronaria. I funerali seguiranno venerdì 1 aprile alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 31 marzo 1988

Il 29 corr. si è spento Willy Carpini Trieste, 31 marzo 1988

Ne danno il triste annuncio FRANCO, MARIA e nipoti. I funerali seguiranno il 1 aprile alle ore 9.45 dall'ospedale Maggiore. Trieste, 31 marzo 1988

Ne danno il triste annuncio l'affezionata amica ADA e famiglia unitamente ai nipoti (assenti) e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 1 aprile alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 31 marzo 1988

Vivamente commosse dall'affetto tributato al nostro caro Vladimir Zupancich ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore. Un grazie di cuore a GIGI, ATTILIO, ONDINA, GIANFRANCO, VITTORIO e famiglia PAROVEL che ci sono stati vicini nella triste circostanza. La moglie e la figlia Trieste, 31 marzo 1988

RINGRAZIAMENTO I familiari di Anna Rosani ringraziano sentitamente il condottiero, gli amici, conoscenti e tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. Una Santa Messa sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Pio X di via Revoltella domenica 10 aprile alle ore 7.30. Trieste, 31 marzo 1988

Galileo Gavagnin Ti ricordiamo sempre con infinito rimpianto. La moglie, i figli, il genero la nuora e i nipoti Trieste, 31 marzo 1988

Il 30 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari Silvio Mistelli Trieste, 31 marzo 1988

Con profondo dolore lo annunciano la moglie LIDIA, i figli RODOLFO, MARCO e SILVIA, la mamma AURELIA, la sorella MARIOLINA e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 1 aprile alle ore 11 partendo dall'abitazione di Duino 11/E per la chiesa quindi al cimitero di Duino. Duino, 31 marzo 1988

Prendono parte con dolore le zie FINA e RIRI con le rispettive famiglie. Trieste, 31 marzo 1988

I cugini GIANNI e DARIO ricordano con tanto affetto il caro Silvio Trieste, 31 marzo 1988

Ricordano con affetto l'amico Silvio — PIERO e FERNANDA BALICO e figli Trieste, 31 marzo 1988

Addolorati per l'imatura scomparsa del caro Silvio partecipano al lutto il cognato WALTER con VICKY e la suocera ROSETTA. Trieste, 31 marzo 1988

E' mancata ai suoi cari Giordano Vecchi Lo piangono la moglie ROSALIA, le figlie e figli, le nuore, i nipoti tutti, le sorelle e il fratello, la cognata. I funerali seguiranno venerdì 1 aprile alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 31 marzo 1988

Partecipano al lutto le famiglie BUBNICH - COSLOVICH, NEGROVICH. Trieste, 31 marzo 1988

La Sorveglianza Diurna e Notturna Soc. Coop. Tsa s.r.l. partecipa al lutto del socio DINO VECCHI per la scomparsa del padre. Trieste, 31 marzo 1988

Partecipa al lutto ALDO LEITER e famiglia. Trieste, 31 marzo 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari Ferdinando Pobega Ne danno il triste annuncio la sorella OLIVIA, CESARE, le sorelle PALMIRA, GUERRINA, GUIDA nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 1 aprile alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 31 marzo 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari Antonia Ivancic ved. Casarin Ne danno il triste annuncio i figli DANTE, NINO, VIOLETTA, le cognate e nipoti tutti. Un sentito ringraziamento alla Signora ANTONIA. I funerali seguiranno domani 1 aprile alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 31 marzo 1988

IX ANNIVERSARIO Giovanni Bonaldo Sei sempre nei nostri cuori. Mamma, moglie figli e sorelle Lucinico-Trieste, 31 marzo 1988

I ANNIVERSARIO Giovanni Zennaro La moglie, la figlia, il genero, i nipoti e parenti Lo ricordano. Trieste, 31 marzo 1988

Orario accettazione necrologie ed adesioni dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19 al sabato dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

DOPO L'ARMENIA Urss, l'emergenza si allarga

SLOVENIA Giornalisti incriminati



Branko Mamula

BELGRADO — Il procuratore di stato federale jugoslavo Milos Bakic ha annunciato ieri che verranno incriminati per vilipendio della Jugoslavia i giornalisti sloveni Andrej Novak, della rivista «Tele», e Franc Zavrli, redattore capo del settimanale giovanile «Mladina». Il reato commesso dai due risulterebbe in recenti articoli in cui vengono attaccate le forze armate nazionali e il ministro della difesa Branko Mamula.

Sarebbe la prima volta che un'iniziativa giudiziaria così dura viene presa contro giornalisti jugoslavi nel dopoguerra. La decisione di Bakic, di cui dà notizia l'agenzia ufficiale di informazione jugoslava Tanjug, segue di poco più di un mese l'emanazione di una dichiarazione della presidenza jugoslava in cui si denunciano gli attacchi pubblicati dagli organi di informazione nazionali contro le forze armate, accusate di seguire una falsariga sovietica e di ordire costantemente un colpo di stato militare. Quel comunicato della presidenza denuncia questi attacchi come «contrari alla Costituzione e alle leggi della Jugoslavia» e chiede che «tutti gli organi dello stato prendano provvedimenti per impedirli».

MOSCA — La repressione si allarga in Urss. Le autorità della repubblica sovietica transcaucasica della Georgia hanno proibito alla popolazione di inscenare dimostrazioni spontanee sulla base di regolamenti simili a quelli adottati nelle vicine Armenia ed Azerbaigian, dove nelle scorse settimane si sono registrati gravissimi disordini di carattere etnico con centinaia di morti. Il giornale «Zaria Vostoka», organo del partito comunista georgiano, ha riferito che le persone che violeranno i regolamenti rischieranno una pena fino a tre anni di carcere o una multa fino a 300 rubli (circa 400 mila lire italiane). In particolare, chi si assenterà dal lavoro per più di tre ore per prendere parte a una dimostrazione illegale potrà essere licenziato in tronco.

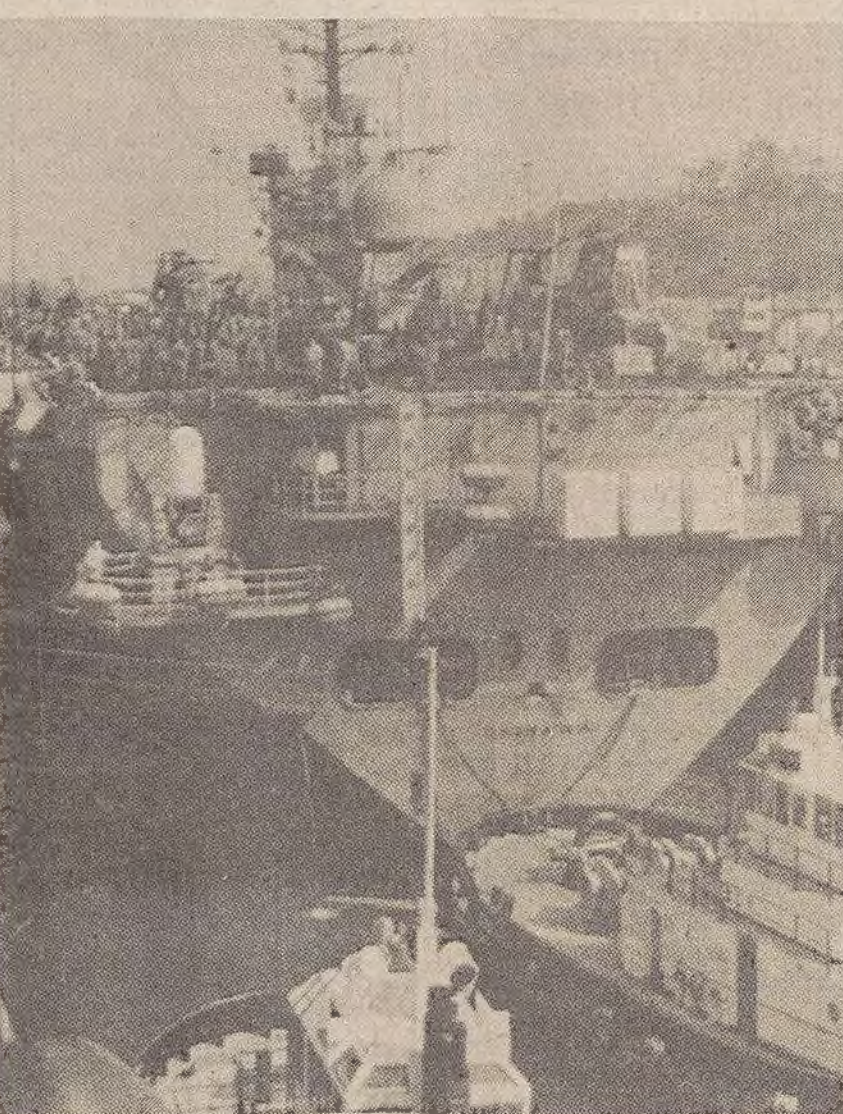
Ma la repressione non basta. Si dice che lo stesso Gorbaciov sia in pericolo e la voce alle clamorose proteste che in questi giorni insanguinano il paese con la rivolta degli armeni e le violente reazioni degli azerbaigiani, ma anche alla difficile situazione economica che sta attraversando il paese. Gli analisti della Cia sarebbero in possesso degli ultimi dati effettivi sulla produzione industriale del paese che sarebbe cresciuta soltanto dello 0,5 per cento contro il tre e mezzo del 1986. All'interno dell'Urss gli economisti sostengono che il calo sia soprattutto dovuto alla «perestrojka» che avrebbe dato origine a una serie di squilibri e di confusioni ai vertici delle imprese, con l'invio di commissari.

Ovviamente le voci non trovano conferma nemmeno indirette, anche se si ricorda che già in passato le situazioni più delicate per i leader del Cremlino erano maturate proprio per le difficoltà economiche (in gran parte agricole) del paese. Quanto invece alla situazione in Armenia e in Azerbaigian, dopo le manifestazioni di protesta a Erevan, capitale dell'Armenia, e a Stepanakert, capoluogo del Nagorno-Karabach, la regione contesa, ieri ufficialmente la situazione sembrava tornata alla normalità. Le autorità — scrive la «Pravda» — e la notizia è stata ripresa dall'agenzia ufficiale d'informazione sovietica «Tass» — hanno abrogato il coprifuoco a Sumgait, nell'Azerbaigian sovietico.

CENTRO AMERICA / ULTIMATUM USA AL GENERALE NORIEGA

Panama, un altro Nicaragua?

Il dittatore, che ora si appoggia a Ortega e a Castro, è ostaggio dei «narcotraffickanti»



La portaelicotteri statunitense «Okinawa» attraversa il Canale di Panama: un portavoce militare ha precisato che il passaggio è di routine e che la presenza dell'unità non è collegata all'attuale crisi.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Ancora una volta gli Stati Uniti si trovano di fronte a un Terzo mondo da riscattare: non basta essere animati dalle buone intenzioni per cambiare il corso degli eventi. Anche a Panama, come già a El Salvador, Filippine, Haiti, l'amministrazione Reagan vuole forzare il ritorno alla democrazia. Ma le dittature sono dure a morire e non sempre lasciano il posto alla libertà (vedi Haiti o il Nicaragua). Le più resistenti sono quelle militari. Marcos e Duvalier erano civili. Rimasero al potere fino a che lo vollero le forze armate. Il panamense Noriega è un militare ed è il capo delle forze armate. Questa è la prima differenza.

Una seconda differenza sta nella qualità del personaggio che contrasta, finora con successo, le pressioni della più potente nazione del mondo. «Si, Noriega è più abile, più ostinato, più deciso di quanto immaginassimo», ammette Elliot Abrams, assistente segretario di Stato — lo abbiamo sottovalutato. Ci siamo sbagliati».

Una fonte della Casa Bianca fa sapere: la nostra pazienza è agli sgoccioli. Questa, prima di Pasqua, è l'ultima settimana concessa a Noriega: o se ne va con le buone o... La fonte non completa la minaccia ma il significato è chiaro.

Il repubblicano D'Amato, vicepresidente della commissione senatoriale sui servizi segreti, ha chiesto alla Casa Bianca di dare un ultimatum a Noriega di quarantotto ore: «Altrimenti gli Stati Uniti dovranno intervenire per garantire la libera circolazione nel canale messa in pericolo dalle decisioni che il generale Noriega si appresterebbe a prendere».

Fra le opzioni sul tavolo del Presidente Reagan, c'è anche l'intervento militare. Non ci sarebbero problemi con il Congresso: Noriega non è solo il piccolo despota di un piccolo Paese, è anche un trafficante di droga. In quattro anni, ha trasformato Panama nella succursale del «Cartello di Medellín», Medellín (Colombia), come si sa, è il centro mondiale della cocaina. Dalle sue piantagioni, nel cuore della foresta tropicale, proviene il 70 per cento della cocaina che av-

velena la gioventù americana. A Panama essa veniva lavorata e avviata alla diffusione. A Panama veniva riciclato il denaro sporco.

Da tre settimane, però, da quando sono in vigore le sanzioni economiche americane, le banche sono chiuse.

Paralizzato è il traffico della droga, ma paralizzato è anche l'intera vita economica di Panama. I suoi due milioni e mezzo di abitanti non hanno da mangiare, protestano, si scontrano con i soldati nelle strade. Noriega reagisce col pugno di ferro.

«Il pericolo è grande — ammette Abrams — più il tempo passa e più è difficile spiegare ai panamensi che le nostre sanzioni economiche non sono contro il popolo di Panama, ma contro Noriega». Il pericolo è questo: che la gente smetta di prendersela con Noriega, causa prima di tutti i guai, e volga la sua rabbia contro gli americani. Un tale rivolgimento di sentimenti rappresenterebbe la vittoria di Noriega e renderebbe problematico persino un intervento militare americano.

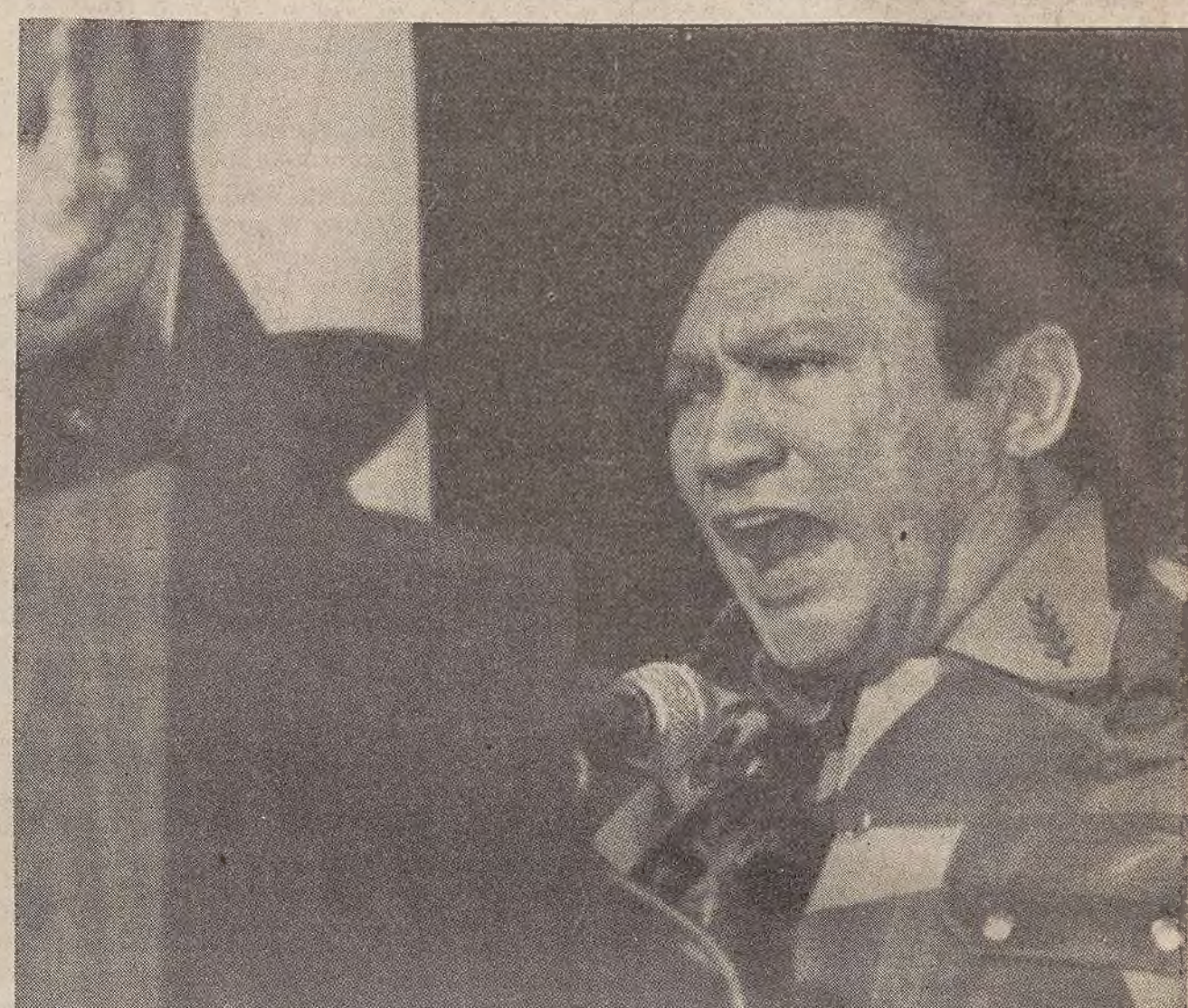
Noriega rifiuta un ritiro «indolore», l'esilio in Spagna o in Paraguay o Santo Domingo. Snobba i moniti di Schultz, segretario di Stato:

prima se ne andrà e meglio sarà per lui. Ora sta ammassando armi e munizioni sulle montagne. Ne sono arrivate tonnellate da Cuba.

L'amico Castro, coinvolto nella «connection» della droga secondo gli inquirenti americani, l'amico Ortega del Nicaragua, l'amico Gheddafi dalla Libia, sono gli unici a sostenere la «lotta patriottica» contro l'imperialismo americano. A che serviranno tante armi? «A fare di Panama un secondo Nicaragua» risponde Arturo Delvalle, presidente deposto.

A questo punto, viene naturale chiedersi: perché Noriega non approfitti dell'impunità offertagli da Reagan e non si rifugia in Spagna a godersi i milioni di dollari, così mal guadagnati? Spiega Georgie Anne Geyer, esperta di questioni latino-americane: «Noriega teme di essere ucciso, una volta in esilio, dagli stessi produttori di droga che lo hanno arricchito».

Noriega sa troppe cose e se parlasse metterebbe nei guai troppa gente importante».



Il dittatore panamense ha ribadito ieri la sua volontà di non lasciare il potere. «Sono il bersaglio dei complotti degli imperialisti Usa», ha affermato Noriega. Anche la Chiesa cattolica ha chiesto intanto le sue dimissioni.



Una scena che si ripete quotidianamente nella repubblica centroamericana dall'economia disastrosa: bimbi affamati si accalcano davanti alla missione cattolica di San Miguelito per ricevere il cibo distribuito dalla Caritas. Sono ancora una volta gli innocenti a pagare il prezzo dell'ostinazione del dittatore Noriega.

ISRAELE, TRE MORTI NEI TERRITORI

Tensione nonostante il blocco

«No» della Lega araba al piano Shultz - Riunione del Consiglio di sicurezza

GERUSALEMME — Malgrado le misure di sicurezza dalle autorità israeliane, è di tre vittime il bilancio dei disordini di ieri in Cisgiordania. Dei dimostranti arabi rimasti uccisi nel disordine durante il dodicesimo anniversario della «Giornata della terra», una ricorrenza che è il simbolo dell'odio arabo contro Israele, una donna è stata colpita presso Ramallah e due giovani vicino a Hebron. Dimostrazioni e incidenti sono avvenuti ieri tanto nei territori; quanto in Israele. Proteste di palestinesi anche a Beirut. Nel Libano sud scontri a Nabatieh tra miliziani filo-israeliani e oltranzisti sciiti.

Altro sviluppo della giornata: chiusura per sei mesi, decretata a Gerusalemme Est, dell'agenzia palestinese «Palestine Press Service» che, negli ultimi mesi, è stata una

fonte d'informazioni sui disordini per i giornalisti stranieri. I territori, come noto, sono attualmente preclusi a questi ultimi: un primo tentativo d'intervento presso l'Alta Corte di giustizia israeliana da parte dell'Associazione della stampa è fallito ieri. La Corte ha ingiunto al governo di presentare entro 30 giorni le giustificazioni per il provvedimento di chiusura dei territori ai giornalisti.

Intanto il segretario di Stato americano George Shultz si è incontrato martedì con rappresentanti della Lega araba a Washington, ma non è riuscito a convincerli ad appoggiare le sue proposte di pace per una conferenza di pace in Medio Oriente. Un portavoce della Lega, che raggruppa 21 nazioni arabe, ha detto comunque che l'impressione ricavata è una maggiore sensibilità del governo di Washington per il

punto di vista degli arabi nell'intricata situazione.

Le prospettive del piano, quindi, navigano in alto mare. Dopo il no di Shamir, i «ni» dei paesi arabi interessati e l'opposizione della Lega araba, sarà quanto mai difficile che il segretario di Stato riesca in tempi brevi a porre la sua firma sotto la pace in Medio Oriente. Anche perché il consiglio di sicurezza dell'Onu continua nella sua politica tendenziosa, che non aiuta a ristabilire l'ordine nei territori. Ieri ha deciso di riunirsi in una sessione urgente, su richiesta della Tunisia, per esaminare la situazione degli incidenti a Gaza e in Cisgiordania. C'è da aspettarsi una nuova proposta di condanna, che sarebbe la quarta, e un nuovo veto degli Usa, che tutte le volte impediscono alle proposte di diventare risoluzioni.

CANNONIERE IRANIANE Attaccano il Kuwait L'emirato minaccia rappresaglie

KUWAIT — Il Kuwait ha denunciato ieri un'aggressione da parte iraniana: tre cannoniere di Teheran hanno attaccato all'alba postazioni in un'isola kuwaitiana situata all'estremità settentrionale del Golfo Persico. L'incaricato d'affari iraniano è stato immediatamente convocato al ministero degli Esteri del Kuwait, dove gli è stata presentata una formale e dura protesta. L'attacco all'isola definita «posizione strategica avanzata», rappresenta, secondo il Kuwait, «una grave violazione della sovranità e della sicurezza nazionali», e l'emirato si riserva il diritto di procedere a rappresaglie. L'azione iraniana, che non ha precedenti in tempi recenti, è tanto più allarmante, sempre secondo la protesta kuwaitiana, in quanto si inserisce nell'«escalation» in atto nella guerra. Nel frattempo l'Iran, senza motivare questa sua risposta, ha chiesto il rinvio dei colloqui ad alto livello che dovevano svolgersi ieri e oggi a New York fra un emissario del governo di Teheran e il segretario generale dell'Onu.



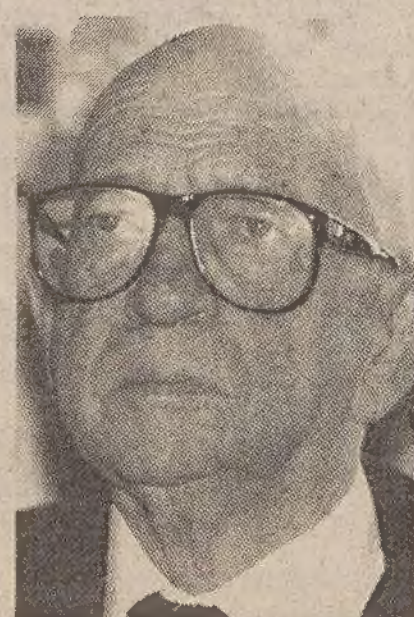
Sud Africa, una svolta a destra

JOHANNESBURG — Vittoria del Partito conservatore (opposizione di destra) nelle elezioni suppletive a Randfontein, nel Transvaal: è il terzo successo consecutivo, ma il primo in un'area urbana, per i «duri» dell'apartheid, che contrastano le riforme del Presidente Botha. «I bianchi vogliono il loro Paese e un loro governo», ha commentato il leader Andries Treurnicht, congratulandosi con Cornelius Mulder (nella foto), il deputato eletto. A Parigi, intanto, sono sfociate in violenze e arresti le dimostrazioni anti-sudafricane della sinistra, seguite all'uccisione dell'esponente dell'Anc Dulcie September.

EX PREMIER FRANCESE

E' morto Faure

PARIGI — E' morto ieri a Parigi, all'età di 79 anni, Edgar Faure. Due volte capo del governo negli anni Cinquanta, ai tempi della Quarta repubblica, quando militava nelle file del Partito radicale, aveva ricoperto incarichi di responsabilità anche negli anni di De Gaulle e del suo successore Pompidou. In particolare, come ministro della pubblica istruzione, ebbe il compito di varare le riforme universitarie nel difficile periodo seguito alle proteste del maggio 1968. Il nome di Faure è stato anche a lungo collegato a ipotesi di coalizioni di centro-sinistra.



ABUSI DELLE «UNIONS» LIMITANO LA PRODUZIONE

La Thatcher contro i sindacati Tv

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il governo britannico ha deciso di dare battaglia ai sindacati della televisione, che si ostinano ad imporre procedure restrittive, per impedire alla manodopera interna di collaborare nell'esecuzione dei programmi. Il ministro per l'impiego Norman Fowler, ha dato alla commissione governativa per i monopoli il compito di svolgere una approfondita inchiesta. Di recente il primo ministro Margaret Thatcher ha defini-

to l'industria televisiva inglese «l'ultimo bastione delle pratiche sindacali restrittive». L'amministrazione «to-ry» intende, soprattutto, abolire le residue manifestazioni del cosiddetto «closed shop», il sindacato «chiuso», che pretende di vietare ai non iscritti anche le prestazioni occasionali di lavoro esercitando, al tempo stesso, un regime disposto a favore dei propri associati. Le «unions» televisive hanno bloccato, nei giorni scorsi, la produzione del film «Betty», che avrebbe avuto come interprete principale l'attrice

Twiggy, perché la compagnia produttrice aveva assunto tecnici esteri. Il progetto andato in fumo avrebbe impiegato 250 persone, per un costo complessivo di quattro milioni di sterline. Commentando l'annullamento dei contratti, Twiggy ha dichiarato: «Nessuno dovrebbe avere il diritto di impedire agli altri di lavorare». Il governo si propone di sanare legalmente il principio secondo cui il 25 per cento dei programmi della Bbc e della televisione commerciale Tv debba essere affidato a produttori indipendenti.

Mentre si prospetta per il 1992, l'avvento di un quinto canale televisivo, per meglio fronteggiare i programmi stranieri in arrivo via satellite, i sindacati della tv britannica hanno intensificato le loro pratiche restrittive. La stessa signora Thatcher e altri membri del governo manifestano sorpresa per l'eccessivo numero dei membri delle «troupe» televisive che vanno a intervistare. Spetta ai sindacati decidere quanti elettricisti o tecnici del suono debbano accompagnare i telecronisti in trasferta.

STOCCOLMA Un'orsetta per pranzo

STOCCOLMA — Molly, un'orsetta di due anni di età amatissima dai visitatori, è stata mangiata dagli addetti allo zoo dopo che era arrivato l'ordine di ridurre gli orsi. La notizia ha suscitato grande sdegno, anche se in fondo il «peccato» dei guardiani non si discosta molto dalle abitudini alimentari correnti in Occidente. «In un mondo che soffre la fame — si sono difesi — è male distruggere la carne commestibile».

Scontro tra Mirage sopra le centrali

MONACO — Una collisione tra due Mirage delle forze aeree francesi di base a Strasburgo, è avvenuta ieri mattina alle 9.20 nella Bassa Baviera, a un chilometro e mezzo da Niederrheinbach, piccolo paese agricolo della regione, noto per l'esistenza, nelle sue vicinanze, di ben tre centrali nucleari, la Isar I, la Isar II e la Niederrheinbach. Le prime due sono perfettamente funzionanti, la terza è stata in attività soltanto per diciotto giorni nel 1974. Uno dei Mirage è precipitato a un chilometro e mezzo di distanza dalla Isar II (e il pilota è morto), mentre l'altro è riuscito a rientrare miracolosamente alla base. Il sindaco del paese, il democristiano Joseph Deimer, ha elevato una ferma protesta per i pericoli che questo ennesimo incidente ha fatto correre alla regione. Da parte delle autorità, invece, nessun commento, anche se i tecnici hanno fatto osservare che le centrali hanno una protezione sopra il «nocciolo» atomico che rende impossibile qualsiasi pericolo, anche quello causato dall'impatto di un aereo contro la copertura.



«Sei personaggi...» che slittano

TRIESTE — Doveva andare in scena al Politeama Rossetti a partire dal 5 aprile. E invece, per motivi tecnici riguardanti la programmazione, la prima slitta a martedì 26 aprile con repliche fino all'8 maggio. Si tratta di «Sei personaggi in cerca d'autore», di Luigi Pirandello, per la regia di Giuseppe Patroni Griffi, con Vittorio Caprioli, Mariano Rigillo, Ilaria Occhini, Giovanni Crippa e Laura Marloni (spettacolo in abbonamento, tagliando numero 10). Nella foto di Giovanni Montenero, un momento delle prove dello spettacolo.

MUSICA CONTEMPORANEA

Protagonisti del Novecento

In maggio a Trieste un minifestival di otto concerti: il programma

Servizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — A Trieste la musica contemporanea non è di casa. Le occasioni d'ascolto che propongono un contatto diretto con le attuali poetiche compositive sono poche e spesso dovute a sporadici sforzi di volenterose associazioni. Pare però che ora qualcosa si stia muovendo (forse sulla scia dell'eroico — ma artisticamente fallimentare — inserimento del «Ritorno di Casanova» nella stagione lirica del Verdi). E' infatti di questi giorni la notizia che durante il mese di maggio si svolgerà nella nostra città una rassegna intitolata «La musica del '900: incontro con i suoi protagonisti», ideata e promossa dal «Continuum Musicale» (la cui direzione artistica è di Roberto Repini) e dalla provincia di Trieste nella perso-

na dell'assessore alla cultura Harel Zorko, con la collaborazione del Circolo della cultura e delle arti. Si tratterà di un minifestival di otto concerti, che offrirà — senza la coerenza logica e la successione cronologica di una vera e propria indagine storica — alcune significative partiture novecentesche per avvicinare, con i migliori strumenti interpretativi, il maggior numero di ascoltatori a problematiche che possono sembrare elitarie ed oscure. Ma veniamo ai dettagli. Il complesso corale «Pro Arte Ensemble» di Graz inaugurerà il 2 maggio il ciclo con brani di Friedrich Cerha, Luigi Dallapiccola, Ernst Krenek e György Ligeti («Lux aeterna»). Per il secondo e il terzo degli appuntamenti — rispettivamente il 9 e l'11 maggio — l'«Ex novo Ensemble» di Ve-

nezia, diretto da Claudio Ambrósini, offrirà due programmi molto articolati con musiche, nella prima serata, di Karlheinz Stockhausen, Luciano Berio, Luigi Nono («...sofferte ed serene...» per pianoforte e nastro magnetico) e Terry Riley. I recital del 18 e del 19 maggio disegneranno invece un ritratto del compositore tedesco Hans Eisler (1898-1962), avvalendosi anche dell'apporto storico-critico di Gianni Gori e della voce recitante di Mario Licalsi. Per delineare il periodo viennese del compositore, nel primo concerto il soprano Luisa Castellani, coadiuvata dal pianista Roberto Repini, interpreterà i «Lieder op.2 e op.11» («Ritagli di giornale»), mettendoli a fianco di opere firmate da Schoenberg, Berg e Webern; analogamente Rita Verardi confronterà la Sonata per pianoforte di Berg

con quella scritta da Eisler. Nel secondo concerto monografico l'attenzione si sposterà sul periodo berlinese del musicista, di cui verranno eseguiti la «Cantata romana» su testo di Ignazio Silone, due «Ballate» su testi di Brecht, i «Nuovi canti popolari» e la «Sonatina op.44 per pianoforte»; completeranno l'«atmosfera» alcune canzoni di Weill e la seconda Sonata pianistica di Hindemith. Il 21 maggio salirà sul palco il duo Vendramelli-Repini (violoncello e piano), che affronterà la Sonata op.40 di Schostakovich, la Sonata n.2 di Martinu e la «Balada» di Marjan Lipovsek. Il settimo concerto (27 maggio) analizzerà invece la personalità di Olivier Messiaen con il contributo dei giovani interpreti del «Continuum». Il congedo della rassegna avverrà il 30 del mese con il Quartetto «SF» di Lubiana.

DANZA

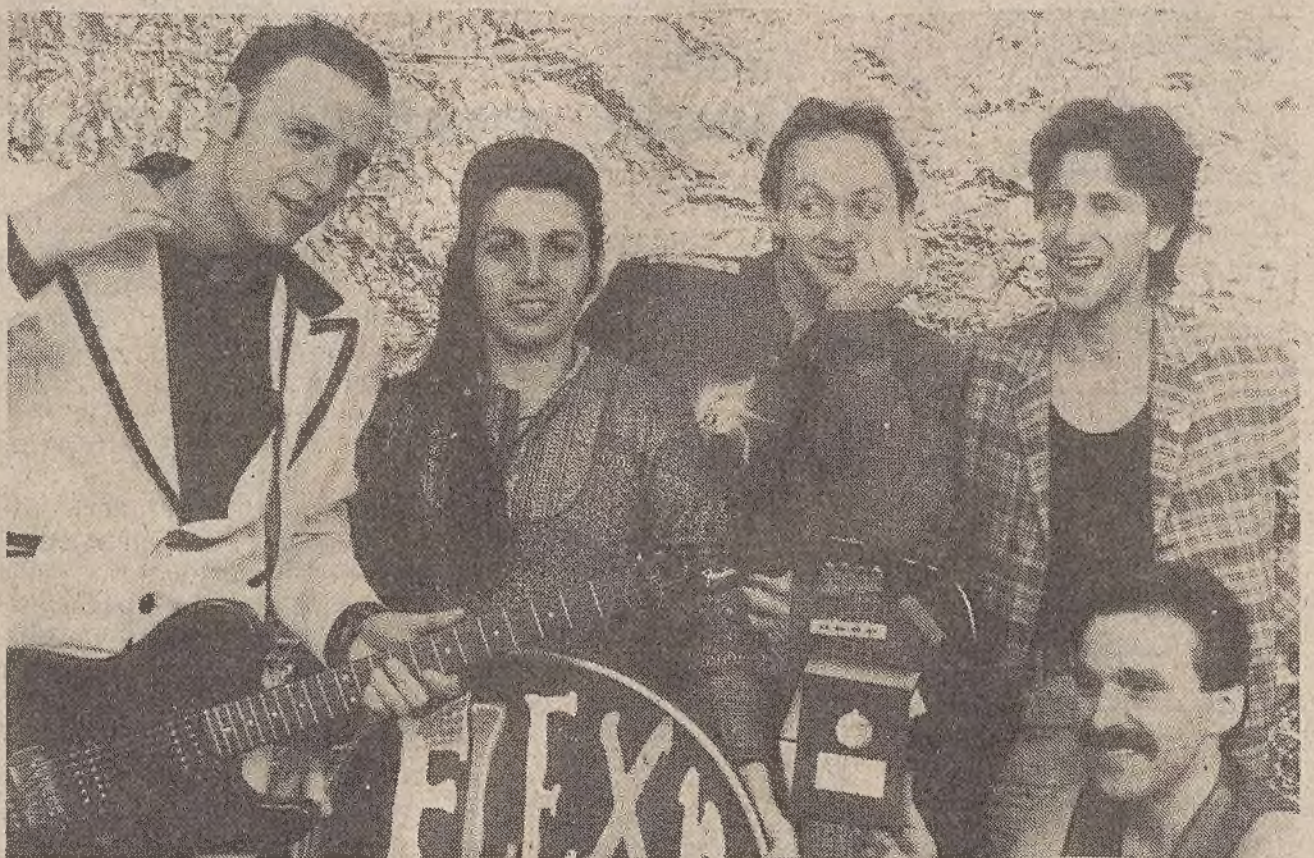
Un trionfo per Ailey

MILANO — Un vero trionfo per Luciano Savignano, April Berry e per il coreografo americano Alvin Ailey, che ha presentato l'altra sera al «Teatro Lirico» di Milano un trittico di balletti, fra cui «La dea delle acque» in prima assoluta. La ballerina milanese è stata un'applauditissima interprete della «Dea delle acque», un balletto creato per lei dal coreografo di colore. Un bacio e un mazzo di rose rosse sono stati l'omaggio che Ailey ha offerto alla «Dea della danza pura» al termine del balletto. Mezz'ora di spettacolo diviso in due tempi, che hanno visto, accanto alla Savignano, Biagio Tambo e il corpo di ballo della «Scala». Suggestivi i ritmi delle musiche di Carmen Moore, che insieme alla coreografia di Ailey, assistito da Rafi Paul Haze, hanno contribuito a creare scene emozionanti. Una «Dea delle acque» vestita da Randy Barcelo con un mantello che a volte ricorda le piume o le ali di un uccello, altre le squame di un serpente o di un pesce, anche se, come dice lo stesso Ailey, la protagonista è sempre la donna. Altrettanto apprezzato è stato l'ultimo pezzo della serata, un balletto del '79, «Memoria», con musiche di Keith Jarrett, che il coreografo ha dedicato ad un'amica scomparsa. A completare il trittico di questa «Serata Alvin Ailey», in apertura è stato danzato dal «Corpo di Ballo della Scala», un pezzo del 1970: «Streams».

ROCK / CONCORSO

«Flexy», primi su settecento

Alla finalissima di Chianciano ha vinto il gruppo di Gorizia nato nel 1983



La «Flexy Gang» al gran completo. Solo Mauro Rodigna, il primo da sinistra, è superstite della formazione originaria.

ROCK / RASSEGNA

«Fragole» forever (o quasi...)

Da stagione altri gruppi nel parco di San Giovanni

TRIESTE — «Stiamo tentando di creare un coordinamento fra musicisti di Trieste e di Udine, sfruttando lo spazio di cui disponiamo. A marzo abbiamo avviato il discorso, e il pubblico ha risposto. Ora vogliamo andare avanti». Parla Claudio Cojaniz, 35 anni, pianista-compositore di San Giorgio di Nogaro, tre album, che ora lavora per l'Orchestra sinfonica della Rai di Roma e per vari gruppi da camera. Si riferisce alla rassegna «Blues & Jazz», la cui prima parte si è conclusa giorni fa al «Posto delle Fragole», nel comprensorio dell'ex ospedale psichiatrico. La seconda parte comincia stasera alle 20.30, con il gruppo «Lady Macbeth». Poi si alterneranno i «Birdland», «Gwene'han», «Transition Jazz Group», «Bocchi Band», «Four Jazz Quartet», «A Garden of sensa-

tion & Flex-dance». Anna Lauvergna e Giancarlo Vallisic, Blues e jazz, ma anche canzone, rock'n'roll e persino musica celtica. «Il nostro intento — continua Cojaniz — è toccare altri generi: c'è spazio anche per la musica popolare e per la classica. Abbiamo anche previsto di affidare uno spazio agli studenti del Conservatorio Tartini. Abbiamo intenzione di andare avanti fino a giugno. Con la bella stagione ci spostiamo all'aperto: qualche problema in più da risolvere, ma se tutto va bene, potremmo far compagnia al pubblico anche durante l'estate...». Ma l'obiettivo è anche quello di restituire alla città un parco dimenticato. Prima che burocrazia, immobilismo e degrado se lo portino via. [ca. m.]

CINEMA / RADFORD

Vi mostro il misfatto

Un cinico viluppo di fatti veri, con Greta Scacchi protagonista

Il film è stato tratto da un romanzo

scritto dieci anni fa da James Fox:

racconta i vizi, i peccati e i delitti

di un gruppo di nobili inglesi in Africa

ROMA — «Lei vuol sapere se "Misfatto bianco" sia più un film anti-colonialista, anti-britannico o anti-aristocratico. In realtà, facendolo, volevo che somigliasse alla "Dolce vita", cioè che fosse il ritratto di una società in dissolvimento, inutile, senza ideali». Simpatico, estroverso, intelligente, il quarantaduenne Michael Radford, già autore di due notevoli film come «Another time, another place» e «1984», è venuto a parlare della sua terza fatica, «Misfatto bianco», che uscirà in Italia dopo Pasqua: un film che (bello o brutto, non tocca a noi dirlo) meriterebbe certo più spettatori di quanti attualmente vanno al cinema. «E' una storia vera», conferma Radford. Lo scrittore James Fox l'aveva scritta dieci anni fa in un libro di grande effetto. Racconta il cinismo, i vizi, i peccati, i delitti di un gruppo di nobili inglesi che, nel pieno della seconda guerra mondiale, si rifugiano nella paradisiaca «Happy Valley» in Kenya, dando libero sfogo all'alcol, alla droga, al sesso.

Al centro del gruppo c'erano l'anziano e non più ricchissimo Sir Delves Broughton e la sua giovane, splendida moglie, Diana, una donna-oggetto, sposata — come dice una battuta del film — «come si compra un bel quadro per ammirarlo alla parete». Ma l'oggetto si innamorò del «playboy» del gruppo, Lord Erroll, diventa platealmente adultera, sotto gli occhi apparentemente indifferenti del vecchio marito. «Ma quella gente — aggiunge Radford — tentava di rifiutare le passioni. Quando ne cadeva preda reagiva in modo abnorme, col delitto o col suicidio. E infatti Erroll viene ucciso — misteriosamente, Broughton accusato di essere l'assassino per gelosia, ma al processo assolto.

Per le riprese la produzione si è appoggiata agli studi cinematografici «Barrandov», la Cinecittà di Praga. Il film, diretto dal regista argentino Beda Manel Sijo Da Campo, che ne è anche lo sceneggiatore, sarà intitolato «Kafka e i suoi amori» ed è incentrato in particolare sul legame profondo e tormentato tra lo scrittore ebreo praghese e Milana Jesenska. Nei panni dei protagonisti sono due attori argentini, Susu Pecararo che impersona Milana e Jorge Marralle che interpreta Kafka.

Per le riprese la produzione si è appoggiata agli studi cinematografici «Barrandov», la Cinecittà di Praga. Il film, diretto dal regista argentino Beda Manel Sijo Da Campo, che ne è anche lo sceneggiatore, sarà intitolato «Kafka e i suoi amori» ed è incentrato in particolare sul legame profondo e tormentato tra lo scrittore ebreo praghese e Milana Jesenska. Nei panni dei protagonisti sono due attori argentini, Susu Pecararo che impersona Milana e Jorge Marralle che interpreta Kafka.

Per le riprese la produzione si è appoggiata agli studi cinematografici «Barrandov», la Cinecittà di Praga. Il film, diretto dal regista argentino Beda Manel Sijo Da Campo, che ne è anche lo sceneggiatore, sarà intitolato «Kafka e i suoi amori» ed è incentrato in particolare sul legame profondo e tormentato tra lo scrittore ebreo praghese e Milana Jesenska. Nei panni dei protagonisti sono due attori argentini, Susu Pecararo che impersona Milana e Jorge Marralle che interpreta Kafka.

CINEMA

Gli amori di Kafka

PRAGA — Un film sulla vita dello scrittore praghese di lingua tedesca Franz Kafka è stato girato a Praga da una produzione argentina che lo immetterà nei circuiti di distribuzione nel prossimo autunno. Il film, diretto dal regista argentino Beda Manel Sijo Da Campo, che ne è anche lo sceneggiatore, sarà intitolato «Kafka e i suoi amori» ed è incentrato in particolare sul legame profondo e tormentato tra lo scrittore ebreo praghese e Milana Jesenska. Nei panni dei protagonisti sono due attori argentini, Susu Pecararo che impersona Milana e Jorge Marralle che interpreta Kafka.

CINEMA / «SI GIRA»

Tedeschi a Venezia

Adorf nei panni d'uno scroccone

Servizio di
Piero Zanotto

VENEZIA — Nuovo ronzio di cineprese per le calli e i campi di Venezia. Sono quelle di una piccola troupe della ZDF (la seconda rete della televisione tedesca) impegnata con la regia di Franz Josef Gottlieb a filmare la commedia «Caviale e lenticchie» che Scarnicci e Tarabusi scrissero trent'anni fa per Nino Taranto. «Ma — chiediamo a Gottlieb — non si tratta di un intreccio napoletano?». Gottlieb, che parla italiano ma non per discorsi elaborati, chiede aiuto a Mario Adorf, che del film è il protagonista ed è già in abito di scena: quello del millantato commendatore che si fa invitare ai ricevimenti di rango per riempire le tasche di cibarie da portare alla famiglia. Di casa in Italia per avere interpretato da noi in quasi trent'anni un folto numero di film, Adorf si esprime in un colorito e simpatico italiano. «La ZDF — dice — un giorno mi ha telefonato. Volevano avermi in un loro film per il piccolo schermo, e mi chiedevano di suggerire anche un soggetto. Avevo sul comodino, da poco letta, la commedia di Scarnicci e Tarabusi che dentro il suo umorismo in punta di sorriso contiene anche un intrico «giallo», e la proposi. Mi sembrava un intreccio simpatico per il pubblico tedesco. Del resto la commedia, riammentata a Berlino, ottenne un buon successo sul palcoscenico berlinese».

Si, certo. E' piena di colore. Tra l'altro quel commendatore dignitosamente affamato, che s'inventa una famiglia stracciona piena di figli d'ogni età e un nonno moribondo per impietosire il prossimo, è un protagonista tipico della sceneggiatura napoletana... «Lo so bene — risponde Adorf — ma, sa, il pubblico germanico è lontano...». Comunque più ragioni han giocato nel collocare l'azione a Venezia. Anche pratiche. Eppoi certe situazioni sono universali. Il film dilata e rende «visibili» cose che nella commedia sono soltanto dette. Penso che ne uscirà una cosa divertente senza diventare farsa». Ci troviamo a campo San Fantin, sul quale si affaccia l'ingresso principale del Teatro La Fenice. La cinepresa inquadra il cancello. Poco dopo vedremo Adorf entrarvi frettolosamente salutato con ossequio dal portiere del teatro. Da altra angolazione, invece, nel corso della mattinata, lo vedremo uscire, sempre con passo svelto, vestito da... donna.

Quell'abito femminile, che gli va così stretto, da dove viene? Adorf si diverte a raccontarci i dettagli del film: «Il commendatore ha una sorella che lavora alla Fenice e che tutti credono una cantante mentre non è che un'addetta alla toilette. Sono costretto ad un certo momento a ricorrere a lei, perché ho dovuto consegnare lo smoking che avevo noleggiato, e poiché gli abiti di scena d'un cantante sui quali avevo posato gli occhi servono ancora a lui per il terzo atto dello spettacolo in corso, non posso far altro, dovendo assolutamente uscire, che indossare gonna e camicia appartenenti a lei». La troupe ha finito a San Fantin. Si deve spostare al mercato di Rialto, ora. Ad avvertire Adorf è il direttore di produzione di Venezia, Giorgio Padoan, responsabile dei movimenti logistici. Lo accompagna. Quanti film ha fatto Adorf in Italia da quel 1961 che lo vide accanto a Manfredi e a Volonté in «A cavallo della tigre» di Comencini? «Tanti. Non me lo ricordo nemmeno: dalla western alla commedia paesana al film politico».

Quell'abito femminile, che gli va così stretto, da dove viene? Adorf si diverte a raccontarci i dettagli del film: «Il commendatore ha una sorella che lavora alla Fenice e che tutti credono una cantante mentre non è che un'addetta alla toilette. Sono costretto ad un certo momento a ricorrere a lei, perché ho dovuto consegnare lo smoking che avevo noleggiato, e poiché gli abiti di scena d'un cantante sui quali avevo posato gli occhi servono ancora a lui per il terzo atto dello spettacolo in corso, non posso far altro, dovendo assolutamente uscire, che indossare gonna e camicia appartenenti a lei». La troupe ha finito a San Fantin. Si deve spostare al mercato di Rialto, ora. Ad avvertire Adorf è il direttore di produzione di Venezia, Giorgio Padoan, responsabile dei movimenti logistici. Lo accompagna. Quanti film ha fatto Adorf in Italia da quel 1961 che lo vide accanto a Manfredi e a Volonté in «A cavallo della tigre» di Comencini? «Tanti. Non me lo ricordo nemmeno: dalla western alla commedia paesana al film politico».



Quella soave voce di Toti

TRIESTE — «Qui la voce sua soave...» è il titolo di un originale radiofonico in quattordici puntate che la Raidue manderà in onda a partire da domenica 3 aprile alle ore 15 e che ha per protagonista l'indimenticata Toti Dal Monte, una delle cantanti più celebri e amate nel periodo fra le due guerre. Il testo, scritto da Gianni Gori, ripercorre la vita e la carriera dell'artista, nella forma di un'intervista immaginaria. Nella foto Marin, da sinistra, l'attrice Lidia Koslovich, il regista Mario Licalsi e Marina Dolfin, figlia della cantante, che nel programma interpreta sua madre, nel corso della registrazione dello sceneggiato.

NARRATIVA

E loro dicono «io» ma senza nome

Esordienti: Gaetano Cappelli con «Floppy disk» e Sandro Veronesi con «Per dove parte questo treno allegro» inventano protagonisti prudentemente nascosti dietro un simulacro di «comoda» autobiografia. Ma il primo propone un'avventura con spie, traffico d'armi e donne fatali, costruita sulla falsariga di un (malinteso) minimalismo; il secondo, con più spessore narrativo e stilistico, riesce a suggerire nella vicenda di un padre e di un figlio tutto il disagio «di stirpe».

Recensione di
Piero Spirito

Uno degli espedienti letterari più cari ai giovani esordienti di casa nostra, è l'uso dell'io narrante in prima persona e anonimo. Espediente a cui i neoromanzi ricorrono specialmente quando il «plot» del romanzo riguarda faccende familiari o conflitti generazionali. Tra gli esempi eclatanti in questo senso c'è senz'altro «Sognando California» di Cinzia Tani, opera prima che inaugura, assieme a «Assassini di carta» di Neirotti, la collana «Primo tempo» della Marsilio. E' una coincidenza o un segnale? Probabilmente l'uno e l'altro. La coincidenza può essere dovuta a una specie di moda pret-à-porter, visto che la prima persona anonima è una delle tecniche più semplici per risolvere il problema del filtro (delle «maschere» direbbe Eco), tra l'io-scrittore e l'io-narrante. Il segnale invece può essere interpretato come il sintomo di un preciso messaggio lanciato dalla «galassia giovani»: non sappiamo più chi siamo, ci lasciamo vivere, e quasi quasi non ci importa nemmeno di avere un nome e un cognome. Se poi anche questa crisi di identità sia riconducibile alla «new wave» letteraria piuttosto che a un reale disagio socio-esistenziale, è forse un po' presto per dirlo. Bisognerebbe probabilmente aspettare altre fioriture narrative. E' presto anche per parlare di risveglio del romanzo di formazione, nonostante qualcuno lo abbia voluto riconoscere a tutti i costi in alcune opere di questi esordienti.

Tra i romanzi del debutto sbocciati in questa primavera così favorevole alle nuove lettere, ce ne sono due in particolare che sommano buona parte dei caratteri appena descritti, pur essendo assai lontani l'uno dall'altro sia nell'elaborazione testuale sia nel risultato: si tratta di «Floppy disk» (Marsilio,

pagg. 189, lire 18.000) del trentatreenne Gaetano Cappelli, e di «Per dove parte questo treno allegro» (Theoria, pagg. 186, lire 18.000) del ventinovenne Sandro Veronesi. Il primo narra la vicenda di un ragazzo dall'età indefinibile, un po' tonto e senza carattere, che si trova di colpo coinvolto in un pericoloso garbuglio di spie, traffico d'armi e donne fatali. Tutto comincia quando il protagonista (ovviamente io-narrante anonimo) per fare un favore all'amico del cuore bussa alla porta di una bellissima donna e le consegna un misterioso floppy disk.

Da quel momento il ragazzo, beato nulla facente, si accorge poco a poco di essere suo malgrado invischiato in una ragnatela di guai che lo porterà, in un finale granguignolesco, all'amara constatazione che non ci si può fidare proprio di nessuno, men che mai delle donne.

Costruito sulla falsariga (molto falsa) di un minimalismo frainteso, «Floppy disk» è un fumettone tanto banale nella trama quanto mal scritto. Ha un unico pregio: quello di riuscire a tratteggiare un personaggio giovanile emblematico nella sua — pure esagerata e immotivata — remissione agli eventi, spettatore passivo e anonimo di un mondo che gli scorre davanti e può travolgerlo in qualsiasi momento. E' il giovane anti-protagonista (qui risolto più in mechieta che in convincente personaggio) di cui si parlava.

Di tutt'altro spessore stilistico è narrativo è il romanzo di Sandro Veronesi. «Per dove parte questo treno allegro» è la storia di un duplice fallimento. Padre e figlio, l'uno alle prese con l'abbandono della moglie e con un tracollo finanziario che gli ha distrutto una vita di lavoro, l'altro impegnato a combattere la propria schizofrenia di ribelle ipercritico votato a un'esistenza inutile, si cercano e si perdono nell'ultimo tentativo di ricomposizione familiare.

All'inizio della vicenda il padre propone al figlio di andare in Svizzera a recuperare clandestinamente un conto segreto scampato al sequestro dei beni.

Per il giovane, che ha sempre disprezzato l'attività paterna, la missione si tramuta in una specie di sfida contro se stesso, quasi un mettere alla prova la propria innocenza da eterno adolescente, da eterno indeciso senza ambizioni.

Nel volgere di pochi giorni, tanti quanto dura il viaggio da Roma a Lugano, in un susseguirsi di treni, stazioni, incontri e alberghi, due generazioni si confrontano: quella di chi ha sempre «costruito» senza dubbi o incertezze, e quella di chi preferisce il ruolo di spettatore, di delegante senza futuro.

Veronesi non offre soluzioni, il romanzo termina con un finale «aperto». «Una Giulietta presa a nolo che sfrecciava verso la Svizzera, inghiottita dal grande esodo di Ferragosto. Un padre che guidava, dopo aver gettato via un dente e mezzo miliardo. Un figlio disteso accanto a lui, con addosso sia il dente sia il mezzo miliardo».

Ironico, dissacrante, dallo stile nitido e scorrevole, «Per dove parte questo treno allegro» è un'ottima prova di buona narrativa. Offre diverse chiavi di lettura, c'è un uso consapevole e controllato di quegli influssi cinematografico-televisivi che permeano tanta parte della scrittura anni Ottanta (tra l'altro, i personaggi del racconto hanno spesso il nome degli attori cui somigliano), ma soprattutto individua nei suoi tratti fondamentali quel disagio di stirpe che fa dire al non-protagonista: «Tanto la fine, quella vera, quella liberazione da tutti i mali che andava ben al di là di ogni signola morte o rovina, quel miraggio di non lasciarsi dietro nulla e d'interrompere, esaurire, estinguere soltanto, era una faccenda troppo più grande di me. Ormai riguardava tutta la mia razza».

GENETICA / «VERTICE» A TRIESTE

Per un pugno di proteine

Con la biotecnologia soluzioni «ad hoc» a tanti problemi del Terzo Mondo

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Se il «biotecnologico» dell'Occidente offre ancora margini d'incertezza, diviso com'è tra le promesse e i timori delle ricerche di laboratorio e il business delle tante società private di biotecnologia nate (e morte) come funghi in questi anni, il «biopresente» dei Paesi in via di sviluppo non presta il fianco a troppi dubbi. La manipolazione genetica di cellule e batteri offre fin d'ora l'allettante prospettiva di ottenere vaccini e ormoni «ad hoc» per il Terzo Mondo, piante più ricche di proteine e in grado di crescere in condizioni ambientali proibitive.

Le attese e l'impegno, dunque, non mancano. Lo ha confermato la «duegiorni» di relazioni e discussioni organizzata all'Area di ricerca di Padriciano mettendola in fila una sessantina tra studiosi di primissimo piano e rappresentanti scientifici di una ventina di Paesi emergenti con lo scopo di focalizzare i programmi delle componenti di Trieste e di Nuova Delhi del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia (in sigla: Icgab, International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology).

Il cui obiettivo primario è appunto quello di offrire agli scienziati del Terzo Mondo la possibilità di imparare a costruirsi con le proprie mani le tecnologie biologiche di cui hanno bisogno contro il sottosviluppo e il deficit alimentare. «Le malattie tropicali vengono trascurate dalle industrie farmaceutiche americane ed europee, in quanto poco appetibili sul piano economico», osserva Krishna K. Tewari, responsabile della sede indiana dell'Icgab, che attualmente lavora all'Università di Irvine, California. «Per questo a Nuova Delhi cercheremo di ottenere con tecniche di ingegneria genetica nuovi vaccini contro la malaria, contro la malattia del sonno inoculata dalla mosca tse-tse, contro certe forme di epatite caratteristiche del Terzo Mondo, contro l'afia epizootica che uccide mucche e bufali e che ha pesanti conseguenze economiche».

«In campo agricolo — continua Tewari — punteremo a migliorare il contenuto proteico di certi vegetali d'importanza alimentare. Le proteine delle piante mancano infatti di alcuni aminoacidi essenziali alla dieta, come la lisina, il triptofano, la cistina, la metionina.

In agricoltura e in medicina le applicazioni più importanti

L'ingegneria genetica ci può consentire di inserire in queste piante i geni che codificano gli aminoacidi mancanti, ottenendo così proteine più ricche sotto l'aspetto nutritivo. Concentreremo i nostri sforzi sull'Amaranthus, un cereale che viene estesamente studiato in India, in Africa, nell'Asia sud-orientale. Le proteine dell'Amaranthus hanno un valore alimentare già elevato, ma contiamo di incrementarlo grazie all'ingegneria genetica».

Aggiunge Monkomu S. Swaminathan, biotecnologo indiano che dirige nelle Filippine un famoso centro di biologia vegetale: «Il riso rappresenta la maggiore riserva alimentare per 45 per cento delle popolazioni del Terzo Mondo. Basti pensare alla Cina, all'India, al Bangladesh, all'Indonesia. E' un alimento che fornisce non soltanto calorie, ma anche proteine. L'obiettivo è quello di creare una varietà di riso in cui siano presenti geni provenienti da varie specie, in modo da renderlo maggiormente resistente alle malattie, alle variazioni del clima, all'aridità, alla salinità e all'acidità del suolo. A tale scopo, in questi anni abbiamo creato una rete formata da una trentina di centri di ingegneria genetica distribuiti in tutto il mondo, sostenuta finanziariamente dalla Rockefeller Foundation americana, in cui sono inseriti anche ricercatori italiani».

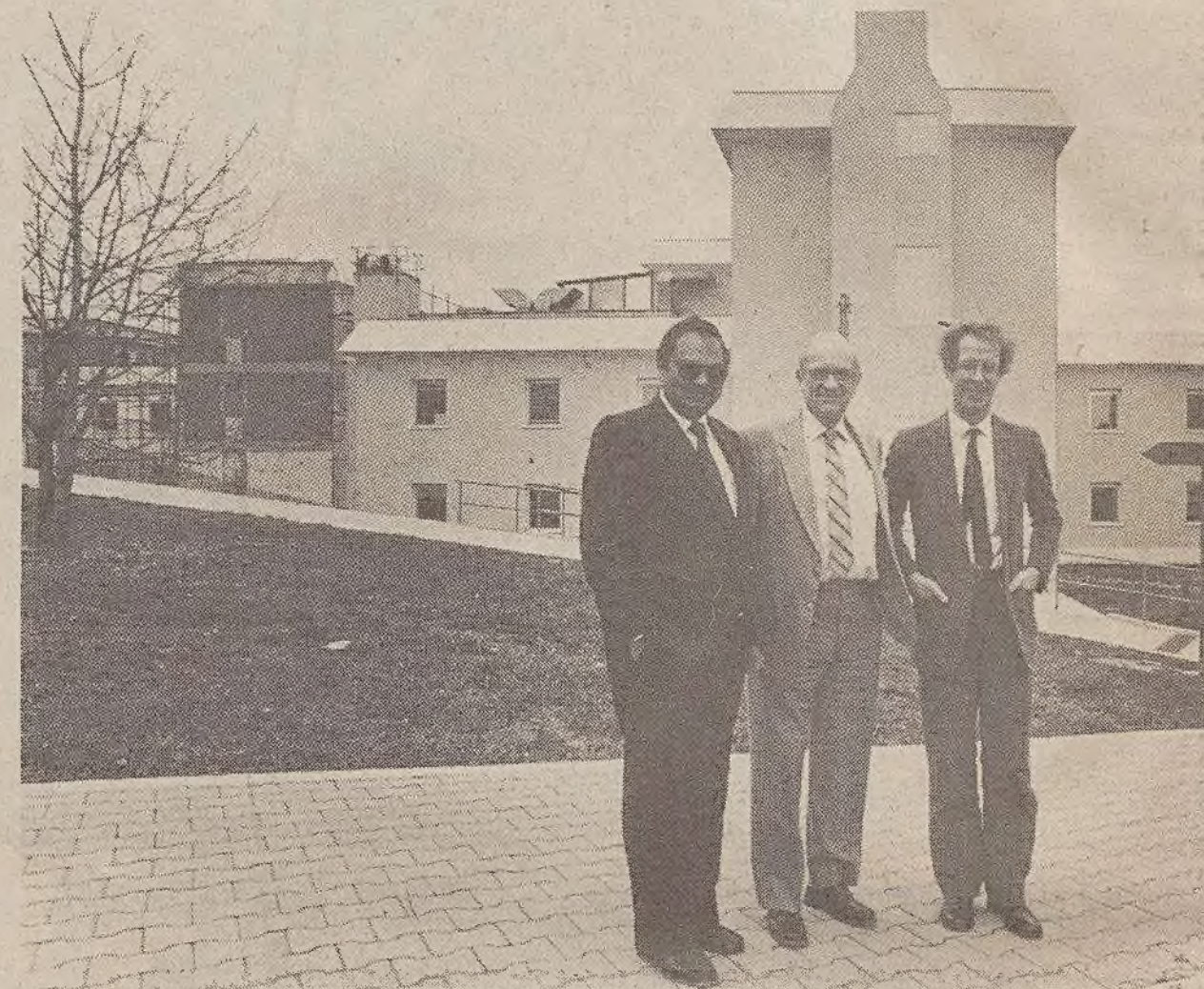
Concorde il riconoscimento dello sforzo economico sostenuto dal nostro Paese per aiutare gli scienziati del Terzo Mondo. Lo dimostra l'interesse che circonda lo sviluppo della sede triestina di questo Centro di ingegneria genetica e biotecnologia, affidata ad Arturo Falaschi, uno dei nostri biologi molecolari più noti, che ha lavorato in America con i premi Nobel Kornberg e Khorana e che per venire a Trieste ha lasciato la direzione dell'Istituto di genetica biochimica evolutiva di Pavia. «Qui a Trieste — spiega Fa-

laschi — ci occuperemo soprattutto di virologia e di genetica umana. Il nostro osservatorio speciale sarà il virus del papilloma umano, che fa parte d'una famiglia di virus responsabile di una gran numero di malattie, dalle comuni verruche alle infezioni delle vie genitali, specie femminili. Può provocare anche il tumore al collo dell'utero, che in alcune regioni africane è la causa di morte per cancro più diffusa tra le donne. Poi ci occuperemo dei rotavirus, anch'essi molto diffusi nel Terzo Mondo, dove provocano nei bambini forme di gastroenteriti particolarmente gravi e sono tra le principali cause della mortalità infantile».

A Trieste, nei laboratori dell'Icgab in via di allestimento all'Area di ricerca, Falaschi continuerà inoltre quelle ricerche sulla replicazione del Dna nelle cellule umane di cui già si occupava a Pavia. Un altro gruppo di ricercatori studierà la degradazione microbica del legno. Nel Terzo Mondo grosse quantità di resti vegetali vanno perduti o bruciati: con mezzi biotecnologici, si potrebbe invece estrarre sia la cellulosa quale fonte alimentare o energetica, sia la lignina da cui ottenere vari prodotti chimici. Insomma, una potenziale ricchezza oggi totalmente spreca-

ta. Ma le difficoltà per far partire queste attività non sono poche, specie in India. Lo conferma Domenico Romeo, biochimico all'Ateneo triestino, commissario straordinario dell'Area di ricerca in attesa di assumere ufficialmente l'incarico di presidente.

«Dopo il disastro chimico di Bhopal, ogniquale una compagnia straniera si insedia in India con laboratori o industrie deve assumersi tutte le responsabilità civili dell'impianto. Il Centro di ingegneria genetica e biotecnologia, pur non svolgendo alcuna attività pericolosa, ha dovuto sottostare a questa legge. Però l'Unido, l'organismo dell'Onu da cui il Centro dipende, non poteva farsi carico di questa responsabilità. Così si è ricorsi a un «escamotage», costituendo un comitato nazionale di verifica formato da un gruppo di scienziati che controlleranno l'attività del Centro. Questo ha permesso di scavalcare l'ostacolo e ha consentito finalmente — appena la settimana scorsa — di far firmare l'accordo ufficiale tra governo indiano e Unido».



Il vertice del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia: al centro, il direttore generale, l'americano Irwin C. Gunsalus («Gunny» per gli amici); a destra il responsabile della sede di Trieste Arturo Falaschi; a sinistra Krishna K. Tewari, responsabile della sede di Nuova Delhi. (Foto di Giovanni Montenero)

Qui sotto, piante di petunia sottoposte a trapianto di geni.



STORIA L'antica «Venetia»

VENEZIA — Il ruolo che il Triveneto ha avuto nella storia dell'impero romano e la funzione nodale nei collegamenti con l'area danubiana rivestita da quella che, in epoca augustea, fu la «Decima Regio Venetia-Histria» saranno gli argomenti al centro di un convegno storico internazionale che si svolgerà dal 6 al 10 aprile a Venezia.

Nel presentare l'iniziativa, il prof. Massimiliano Pavan, dell'università romana «La Sapienza», ha rilevato che «già nell'era preistorica la Venetia fu il nodo dei collegamenti tra l'Adriatico e le regioni transalpinae, in particolare quelle affacciate sul delta del Danubio».

«I corsi d'acqua che formano il grande ventaglio fluviale della regione Veneto (Adige, Brenta, Tagliamento, Piave) venivano così ad essere i cordoni ombelicali che collegavano il mare con i valichi alpini, fiumi a fianco dei quali i romani costruivano le loro grandi strade: un sistema di comunicazioni che ha avuto il massimo sviluppo con l'impero romano, ma che ha continuato a svolgere un'importante funzione anche durante la Repubblica di Venezia».

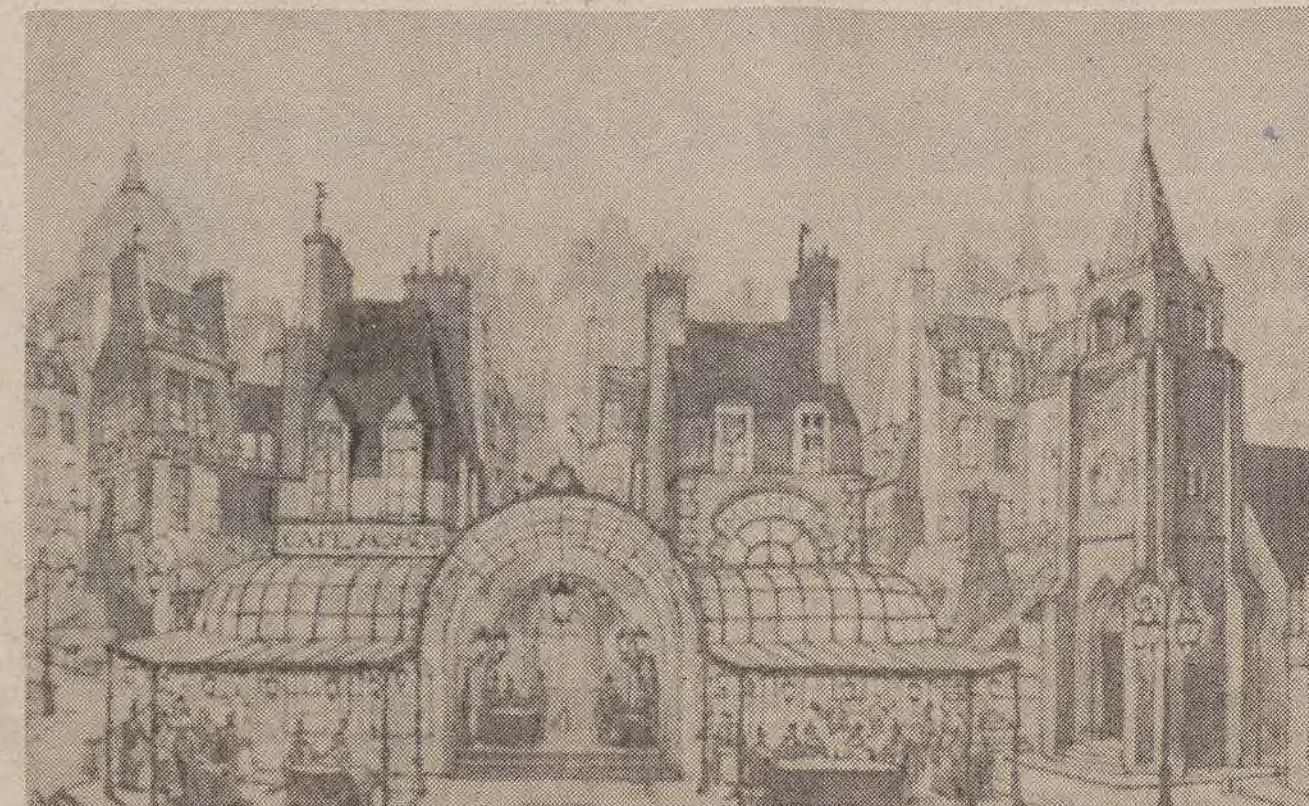
Nell'ultima giornata del convegno saranno presentati i più recenti ritrovamenti archeologici effettuati in quest'area geografica, ad opera di studiosi italiani, austriaci, ungheresi e jugoslavi.

BENOIS / LUTTO

Signore della scena, ne esce da signore



Due delle tantissime scenografie realizzate da Nicola Benois in Italia: sopra, per la «Tosca» alla Scala (1974) e, sotto, per «La Bohème» dell'Arena di Verona ('57).



Servizio di
Piercarlo Fiumanò

UDINE — «La mia vita è stata una grande scena. Ma in questi mesi, guardando soltanto e continuamente il soffitto, mi sono reso conto che non si può vivere solo di scene. Ci vuole qualcosa di più. Ho dipinto il volto di Dio tante volte ma non vorrei che, vedendomi, non mi riconoscessero». Nikolaj Aleksandrovic Benois, scenografo del Teatro alla Scala dal 1936 al 1970 e della Fenice di Venezia, è morto ieri a mezzogiorno nella sua casa di Biazio di Codroipo, paese d'origine della moglie, stroncato da un male incurabile. Aveva 86 anni.

L'itinerario artistico di Nicola Benois parti dall'allora Pietroburgo, dove nacque il 2 maggio del 1901. Era figlio d'arte. Il padre, pittore e scenografo, militò nell'avanguardia e curò gli allestimenti dei balletti di Diaghilev. Poi Nicola Benois, ancora giovanissimo, si trasferì dai palcoscenici russi a quelli francesi, anzi parigini. Fu Toscanini che lo chiamò a Milano, alla Scala, cinquantadue anni fa. L'irrequieto e geniale direttore intravede in lui un'eccezionale sensibilità artistica. Ricorda la vedova di Nicola Benois, Disma De Cecco, cantante lirica: «Quando vedeva talenti veri, Toscanini li rispettava. Era un grande signore, pieno di umanità». Disma De Cecco conobbe il grande scenografo nel 1948, mentre lui stava lavorando all'«Otello», con direttore il maestro triestino Victor de Sabata. Un sodalizio artistico che è durato tutta una vita.

Il primo allestimento, che fece parlare a lungo, all'epoca, per la maestosità e l'accuratezza dei costumi e degli scenari, fu il «Boris Godu-

nov». Ma fu con l'arrivo sulla scena di Maria Callas, l'umorale e stupenda Callas, che Nicola Benois curò l'allestimento di un'opera entrata nella leggenda della Scala, «Anna Bolena», regia di Luciano Visconti.

Nicola Benois era da tempo al corrente del suo male. Dieci giorni fa aveva chiamato nella sua abitazione di Milano monsignor Giovanni Coppolutti, arciprete di Codroipo, suo grandissimo amico e confidente, che ha ricevuto le sue ultime volontà. Fra queste anche la richiesta di far seguire al matrimonio civile anche il rito religioso, che è stato celebrato da monsignor Coppolutti grazie a una speciale dispensa della Curia di Milano.

Gli ultimi giorni, Nicola Benois ha voluto trascorrerli in Friuli. Nella chiesa di Codroipo aveva in animo di dipingere una Resurrezione. Il bozzetto esiste e sarà realizzato in mosaico da monsignor Coppolutti. Ma il suo grande desiderio era quello di veder completato a Peter Hoff, nella patria russa, il museo dedicato alla sua famiglia. Il grande scenografo ha lavorato sino all'ultimo. Il suo più recente allestimento, l'«Elisir d'amore», risalì al settembre scorso ed era stato rappresentato a Lugano. I funerali saranno celebrati sabato, a Codroipo, nella chiesa dove avrebbe voluto vedere la sua Resurrezione. «La mia vita è stata una grande scena», nelle ultime parole del grande maestro s'intravede la «nostalgia» del russo, permeata dal desiderio di tornare alle origini. E in terra friulana il grande maestro ha voluto forse ritrovare, dopo aver viaggiato in lungo e in largo per il mondo, l'«Elisir dell'arte».

BENOIS / RICORDO Quella «magica» monumentalità Artefice di una nuova concezione figurativa dell'Opera

Commento di
Gianni Gori

E' morto l'ultimo Zar dell'Opera. Pochi forse sapevano che Nicola Benois stava trascorrendo i suoi ultimi anni nella nostra regione. La sua formidabile attività creativa aveva preso le mosse nella natia San Pietroburgo, dove aveva vissuto — prima di trasferirsi nella prodigiosa officina di Parigi — la rivoluzione d'ottobre.

E un'autentica rivoluzione artistica fu quella combattuta da Nicola Benois nel teatro europeo fra le due guerre. Il grande incendio l'aveva però appiccato il padre, Alexandre, con il proprio impeto intellettuale e con la spettacolarità visionaria della fantasia, protagonista della corrusca stagione di Diaghilev e dei Ballets Russes. Una fantasia che coniugava Doré a Miró, come potrebbero attestare i bozzetti, ancora impressionanti, per «Petrouchka».

Chiamato alla Scala nel '26 per il «Boris» e la «Kovancina» (le fortune dell'opera russa in Italia devono molto anche al suo contributo), Nicola investì, con l'eredonografia di inedito impegno stilistico, le strutture del teatro italiano, irrigidite negli schemi convenzionali forniti dai pur ricchi laboratori di Caramba, al quale subentrerà di fatto

dieci anni dopo, assumendo il ruolo di incontrastato promotore di una nuova concezione figurativa nello spettacolo lirico. Il suo è un impulso decisivo che, con ben 27 produzioni in soli tre anni, soltanto per l'Opera di Roma, determina quasi le condizioni e la «coscienza» della moderna scenografia. Sicché qualche anno più tardi, in un'ampia panoramica sulla scenografia nel teatro lirico italiano, Enrico Prampolini poteva prendere atto del suo «decorativismo asiatico» al centro di una realtà culturale ricca di fermenti.

A Roma Nicola Benois affronta il problema e le insidie dell'allestimento Wagneriano, prima di tornare ai «russi» in Germania e in Argentina. Ma è alla stagione scaligera che Benois, prima ancora di diventare direttore degli allestimenti scenici, imprime un nuovo corso: a partire dallo «Zar Saltan» di Rimskij-Korsakov nel '29, proprio l'opera che il massimo teatro milanese ripropone quest'anno in cartellone e che assume, adesso, il significato di un omaggio alla lezione storica di Benois.

Il suo senso pittorico e cromatico, quando non ripercorre gli itinerari ballettici ma geniali dei balletti russi, traduce con inconfondibile plasticità l'impeto del melodramma romantico, le

sue invenzioni fitomorfiche, le sue «selve opache», i suoi monumentali contrafforti e, insieme, la calligrafica finezza, contrassegnano uno stile scenografico di poderosa risonanza. Pur operoso instancabilmente alla Scala con le scene e i costumi di innumerevoli spettacoli d'opera e di balletto (fra le ultime sue imprese, in questo settore, «Romeo e Giulietta» di Prokofiev), Benois ha lavorato intensamente per i maggiori teatri italiani, ritornando a Roma in occasione della prima assoluta della «Fiamma» di Respighi e realizzando in tale occasione quella monumentalità «magica» che di più gli era congeniale e che avrebbe «modulato», con estrema perizia e infallibile senso dello spazio, nelle scenografie per Caracalla e soprattutto per l'Arena di Verona.

Sterminato il repertorio al quale Nicola Benois ha piegato l'inventiva febbrile, la stella «musicalità» del suo segno pittorico e architettonico: dal teatro barocco a quello novecentesco. E ovunque, nell'arco inventivo di oltre mezzo secolo, la coerenza professionale più rigorosa e la «responsabilità» tenace nei confronti di una «civiltà figurativa» o illustrativa, mai avulsa da una fede «totalizzante» nella drammaturgia musicale.

GENETICA / INTERVISTA

Nessun mostro

Il «Nobel» Kornberg: esperimenti senza rischi

TRIESTE — «Non credo che il progetto di decifrazione del genoma umano portato avanti da Dulbecco valga gli investimenti che impegnerà. Temo che si risolverà in uno spreco di quattrini, di talenti, di risorse, impedendo di concentrare gli sforzi in altre direzioni della ricerca biologica. Non che non sia importante conoscere la sequenza dei geni sui cromosomi dell'uomo, ma se io potessi disporre della stessa quantità di danaro lo investirei in altro modo, per cercare di rispondere a domande più fondamentali. Ad esempio, per capire meglio come il Dna si esprime nella cellula, in che modo l'informazione genetica viene trasferita nel montaggio delle proteine». Con un sorriso, senza far polemiche, Arthur Kornberg esprime un gentile dissenso su quello che oggi sta diventando il più grosso progetto di ricerca biologica al mondo, testimoniando l'esistenza di una linea di frattura tra le «teste d'uovo» del Dna, gli studiosi della molecola che contiene l'informazione genetica di ogni organismo. Premio Nobel per la medicina nel '59 per aver spiegato sperimentalmente il meccanismo di sintesi del Dna, Kornberg è venuto nei giorni scorsi a Trieste, all'Area di ricerca, per prendere parte al «forum» sui programmi del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia che sta nascendo fra la nostra città e Nuova Delhi. Domenica sera, al Motel Val Rosandra, ha tenuto una magistrale lezione sulla replicazione del Dna, aiutato dagli schemi e dai disegni messi a punto dalla sua seconda moglie, che Kornberg ha sposato di recente dopo essere rimasto vedovo e che ha portato con sé a Trieste. Settanta anni compiuti qualche settimana fa, newyorchese, tuttora attivo sul fronte della ricerca alla Stanford University californiana, Kornberg non ha paura degli spettri dell'ingegneria genetica: frequentemente agitati davanti all'opinione pubblica: «Queste speculazioni sui rischi dell'ingegneria genetica sono terribilmente esagerate. Da quasi quindici anni, ormai, sono stati condotti centinaia di migliaia di questi esperimenti in migliaia di laboratori: non c'è mai stato alcun incidente pericoloso. Una dozzina d'anni fa, ai tempi della famosa Conferenza di Asilo-

mar, gli scienziati (e tra loro anche molti miei colleghi) erano preoccupati per queste nuove tecniche biologiche. Preferirono così una pausa, una moratoria nelle ricerche genetiche. Ma la loro cautela è stata fin eccessiva, la possibilità di fabbricare in laboratorio un batterio pericoloso e che questo possa sfuggire al controllo è straordinariamente remota. Sfortunatamente, c'è gente che non conosce bene questi problemi e che ha reputazione sufficiente per creare allarme. I mass-media, così, preferiscono puntare sul sensazionale ventilando la creazione di mostri genetici, anziché rammentare che l'ingegneria genetica e la biotecnologia danno già un ausilio prezioso alla medicina e all'agricoltura». Le ricerche per le quali Kornberg ottenne il Nobel (assieme a Severo Ochoa, spagnolo naturalizzato americano) seguirono la grande svolta di Watson e Crick, i quali identificarono nell'ormai famosa «doppia elica» la struttura del Dna, e precedettero gli studi di Nirenberg, Holley e Khorana che portarono alla scoperta del codice genetico. Lavorando sull'Escherichia coli, il batterio del nostro intestino prediletto dai genetisti, Kornberg riuscì a isolare l'enzima che consente a ciascuno dei due filamenti del Dna di costruire una copia complementare di se stesso. Quell'enzima, la Dna-polimerasi, è stato poi rintracciato in tutti i tipi di cellule, dimostrando la sua universalità biologica. Oggi esistono sofisticate apparecchiature — sintetizzatori di Dna — che sono capaci di fabbricare in pochi minuti la catena di Dna desiderata prendendo da una boccetta di liquido le quantità necessarie delle quattro molecole di nucleotidi (adenina, guanina, timina e citosina) in base alla sequenza digitalizzata dall'operatore. Che cosa prova Kornberg di fronte a un tale progresso tecnico? «E' una cosa impressionante», concede con un sorriso. «Ma non si creda che ogni laboratorio sia in grado di fare queste sintesi chimiche altrettanto bene di quanto fanno gli enzimi della macchina-natura. Doppiamente, la Dna-polimerasi è una molecola che ha avuto a disposizione miliardi di anni per svilupparsi ed evolvere fino alla perfezione attuale».

[Fabio Pagan]



Arthur Kornberg, premio Nobel per la medicina nel 1959, ha raccontato a Trieste la storia delle sue ricerche sulla sintesi del Dna. (Foto di Montenero)

GENETICA / LABORATORI

Queste le formazioni

Trieste e Nuova Delhi a confronto

TRIESTE — Le stanzette stracolme di provette, terreni di coltura, sofisticate apparecchiature, i corridoi affollati di autoclavi e ultracentrifughe. Se è vero che un certo grado di disordine resta sempre il miglior indice del livello di attività in un laboratorio, allora nella palazzina del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia all'Area di ricerca si sta davvero facendo sul serio. Attivata un anno fa, la componente triestina del Centro conta oggi su una ventina di ricercatori italiani e stranieri; nell'arco di un biennio lo staff dovrebbe toccare il «tetto» di una sessantina tra scienziati e tecnici, oltre al personale amministrativo. A loro si aggiungeranno le centinaia di ricercatori del Terzo Mondo che ogni anno seguiranno corsi di addestramento. Ma quanto si farà a Trieste avrà un impatto positivo anche sulla ricerca nazionale in campo biotecnologico. A Nuova Delhi, nel frattempo, la componente indiana del Centro è stata insediata nell'edificio dell'Istituto nazionale di immunologia, alla Jawaharlal Nehru University. E' previsto che ci lavorino fra i trenta e i quaranta ricercatori. Responsabile delle due sedi «parallele» è l'americano Irwin C. Gunsalus, energica e carismatica figura di ultrasettantenne scienziato dell'Università dell'Illinois, biochimico e biofisico di fama internazionale. Nei prossimi anni, alle sedi di Trieste e di Nuova Delhi si aggiungeranno quelle di una decina di «centri affiliati», nell'ambito della quarantina di nazioni che fanno parte del Centro. I finanziamenti provengono finora dai 33 miliardi stanziati dal nostro ministero degli Esteri e dai 28 miliardi della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Cultura e spettacoli

STORIA LOCALE

Chi inventò Trieste?

Protagonisti grandi e piccoli in un ricco volume «biografico»

Recensione di

Fulvio Salimbeni

Vi sono molti modi per scrivere la storia di Trieste. Se ne può tracciare un profilo politico, come a suo tempo ha fatto Attilio Tamaro, oppure una storia erudita alla Silvio Rutteri, o, ancora, tentarne una descrizione urbanistica come quella del volume laterziano di Ezio Godoli, senza trascurare le possibilità offerte dalla lettura critica di una delle sue strutture industriali portanti, come, ad esempio, la fabbrica macchine Sant'Andrea nel recente studio di Alfieri Seri, o della sua vita sociale e intellettuale nell'opera a quattro mani di Angelo Ara e di Claudio Magris, giungendo, infine, all'indagine pluridisciplinare, incentrata sulle vicende istituzionali, intellettuali ed economiche, compiuta collegialmente da Apih, Guagnini e Sapelli nel volume appena apparso nella collana di «Storia delle città italiane» di Laterza.

Tante proposte di ricostruzione, dunque, tutte con uguali potenzialità storiche e parimenti valide e fruttuose, in particolare quelle sperimentate negli ultimi anni sull'onda del rinnovamento metodologico e teorico del mestiere dello storico, che da tempo ormai ha modificato le sue prospettive di ricerca e l'ottica con cui guarda alle molteplici fonti delle quali può disporre per il suo lavoro.

In tale innovativa tendenza rientra la diversa attenzione con cui oggi si guarda alla storia della città, considerata non più solo dal punto di vista urbanistico e architettonico bensì anche come una complessa realtà sociale e culturale nell'eccezione più ampia del termine, risultato ultimo del convergere di forze e tensioni disparate, delle quali tutte si deve tenere conto.

I saggi pubblicati in «Storia urbana» e «Storia della città», riviste non a caso sorte entrambe negli anni Settanta, in una stagione segnata da radicali processi di revisione epistemologica della storiografia tanto quanto dell'urbanistica, sono indicativi di tale orientamento interpretativo, che, ormai comune nella cultura storica straniera, viene imponendosi anche in Italia, trovando ulteriore conferma nell'ultimo contributo per ora dedicato alla storia del capoluogo giuliano, «Trieste e l'impero. La formazione di una città euro-

pea» (pagg. XIV + 304, lire 48.000), scritto congiuntamente da Fulvio Caputo e Roberto Masiero e pubblicato da Marsilio, auspice la benemerita Cassa di risparmio di Trieste, che anni fa già patrocinò la ristampa di opere di rilievo per la cultura locale, quali la «Storia del Consiglio dei patrizi di Trieste» e il «Cartolario di piani e carte del portofranco ed emporio di Trieste» di Kandler.

I due autori, entrambi esperti di architettura e, nel caso di Caputo, anche della Trieste settecentesca, sulla quale è intervenuto più volte in sedi diverse, oltre a svolgere la loro indagine nello spirito di queste fruttuose impostazioni pluridisciplinari, l'hanno condotta in forma espositiva, anche in ciò ricollegendosi ai nuovi orientamenti storiografici, portati a recuperare il modello narrativo di stampo classico una volta esaurita la moda di una storia ricalcata sugli schemi delle scienze naturali.

Questo gusto di un raccontare fluido e scorrevole consente pure a chi non sia specialista di studi storici di apprezzare e seguire senza fatica il discorso sulle origini della Trieste moderna. Tale opzione, del resto, viene rin-

Il '700 spiegato

coi personaggi:

da Rossetti

a tanti tecnici...

forzata dal genere letterario prescelto: la biografia, giacché il volume è tutto strutturato sull'intelligente intreccio delle biografie di alcuni protagonisti — maggiori e minori — della nascita della città nuova in riva all'Adriatico tra Sette e Ottocento. I veri protagonisti sono, infatti, l'ammiraglio Giovanni Luca Pallavicini, gli imperatori Carlo VI e Giuseppe II, Maria Teresa, l'ostriario Domenico Perinello, l'ingegnere Francesco Saverio Bonomo, i conti Giacomo e Carlo Dini, il Winckelmann, gli architetti Pertsch e Mollari, Domenico Rossetti, nel cui nome si conclude questa ricostruzione a quattro mani. L'originalità del volume sta proprio nell'aver scelto quest'inusitata angolarità biografica per delineare i primi

passi della città teresiana e giuseppina, soffermandosi, inoltre, su coloro che concretamente contribuirono a farla nascere: i sovrani di Casa d'Austria con le loro auguste deliberazioni come i tecnici che elaborarono carte, piante, mappe, curarono l'interamento delle vecchie saline, tracciarono il reticolo viario dei nuovi borghi, progettaroni i palazzi e le dimore del nascente ceto mercantile, a poco a poco abbellenandolo e arricchendolo, così da dar loro un sempre più elevato significato simbolico e allusivo.

La nascita di Trieste in quest'ottica è l'epopea di quella schiera di ingegneri, architetti, protti e mastri che la progettaroni e realizzaroni più o meno nei medesimi anni in cui l'utopia razionalista dei lumi faceva nascere dal nulla capitali come San Pietroburgo, o dalle macerie di catastrofici maremoti Lisbona, o da modeste città di provincia la Berlino frederiziana.

Di là, però, dall'apparente semplicità e scorrevolezza del discorso, in «Trieste e l'impero» si coglie un secondo, più profondo livello di riferimenti storici, che trascende il caso singolo dei

porto adriatico, rinviando a una più generale problematica settecentesca, o che di esso fa il luogo privilegiato d'osservazione per intendere i dinamismi e i caratteri innovatori della politica imperiale dopo la svolta teresiana, che coinvolge in un generale e organico processo modernizzatore sia Trieste sia le altre parti dei domini della Corona, ponendo le premesse per la nascita di quella costruzione spirituale, ancor prima che materiale, che — piaccia o meno a quanti vivono fuori della storia — è la Mitteleuropa.

Ecco allora che, per comprendere la cultura e l'operato dei funzionari attivi a Trieste, l'analisi si allarga alle strutture educative poste in atto dalle riforme asburgiche, segnalando l'importanza di quelle Accademie di belle arti nella formazione di un personale tecnico qualificato, rilevando il ruolo nuovo d'ingegneri e cartografi, tramite la cui opera è possibile descrivere, modificare e controllare il territorio, aprendo strade e canali, edificando città, valorizzando le ricchezze naturali della monarchia.

Dietro le patenti di tolleranza, le esenzioni fiscali e privilegi economici che richiamano all'ombra del colle di San Giusto tanti imprenditori, mercanti e anche avventurieri in cerca di fortuna, così come artigiani e modesti ostricari quali il Perinello — che, avendo compreso le esigenze anonarie di una popolazione crescente, fece una tale fortuna da diventare agiato mercante di Borsa e doizioso possidente, prototipo, quindi, di quella borghesia mercantile della quale suo nipote Domenico Rossetti sarebbe stato un tipico esponente —, stanno questi altri artefici del decollo triestino: coloro che hanno creato le strutture prima, e le infrastrutture poi, sul cui fondamento è stato possibile tramutare un vecchio municipio medioevaleggiante in un'attiva e moderna città emporiale, destinata a esercitare una funzione di primo piano nel bacino mediterraneo, e non solo in esso, per quasi due secoli.

L'imponente apparato iconologico di corredo al volume, dotato pure di un'ampia bibliografia, documenta visivamente le fatiche, lo zelo e la preparazione di coloro che costruirono la Trieste di pietra, indispensabile premessa ai trionfi di quella del commercio e della finanza.



Maria Teresa, l'imperatrice artefice del primo «decollo» emporiale di Trieste. L'illustrazione (un quadro di Van Meytens, del 1759) è tratta da «Trieste e l'impero».

«MUSICA PROIBITA»

Il pogrom delle sette note

Censura a Vienna dopo l'Anschluss, e nella Trieste nazista

Articolo di
Luciano Cossetto

VIENNA — La radiotelevisione austriaca (di tendenze socialiste) si è beccata diverse reprimende dal Partito popolare per il modo in cui ha riferito sul cinquantenario anniversario dell'Anschluss e sull'«affare Waldheim». Personalmente non possiamo che solidarizzare con i colleghi dell'Orf. Forse nemmeno in America c'è, da parte del giornalismo radiotelevisivo, un simile distacco dall'«autorità». Un'intervista come quella che Raab e Benedikt hanno fatto a Waldheim non se la sognano nemmeno quelli dell'irragante. Figurarsi gli italiani che si accontentano di sorrisi e menzogne assortite. E' il caso dell'«Case» di Enzo Biagi. Ecco dunque, fra le perle politiche dell'Orf (ed erano veramente preziose), una rarissima, splendida. E' stata trasmessa sabato 19 marzo sul primo programma, ed era dedicata ai «Lieder, alle verboten waren», alle canzoni proibite dai nazisti.

Moderatore Werner Schneyder, un giornalista che sa anche cantare. Scena, un teatrino che potrebbe essere uno qualsiasi del Nashmarkt. Interpreti, una stupenda Michaela Rosen, una fantastica Elisabeth Kales, e poi Helmut Lohner, Otto Schenk, Louise Martini. Soggetto, la musica proibita. Beh, sì: dal 1938, a Vienna come nel resto dell'Austria, cominciò il «pogrom» delle sette note. Vennero messi all'indice non solo Fritz Kreisler, Kurt Weill, Emmerich Kalman, Paul Abraham, Leo Fall, Alfred Polgar, Fritz Gruenbaum, ma anche mastodonti della letteratura musicale come Mendelssohn,

oppure rapsodi come Oskar Straus, oppure anche ignoti (o quasi ignoti) autori di quelle musicchette che si sentono negli «Heuriger», con parole intessute di nostalgia, cinismo, «Galgenshumor» (umore da forca). Proibita fu anche una famosissima «Schrammelmusik» dedicata ai «Flaker» viennesi, i coccieri di quelle carrozzelle che, forse perché costituivano una vera e propria casta apolitica, non piacevano ai nazisti.

Quel monologo
comiccissimo

Quasi tutti i veti avevano motivazioni razziste. Ma si estendevano anche ai probabili (e possibilissimi) oppositori interpreti di «couplets» improvvisati nei vari «cabarets» viennesi (qualcosa del genere, accadde a Trieste con il comico Angelo Cecchelin). A Vienna, dopo il '38, in un notissimo locale, uno di questi attori di varietà raccontò le proprie vicissitudini con la polizia nazista. Fu un monologo (rievocato dalla radio austriaca) di una comicità irresistibile. Il tutto verteva sulle differenze d'interpretazione dei verbi «koennen», «sollen», «duerfen» e «muessen». «Disse loro che 'potevano'... Mi arrestarono. Mi giustificai con il vocabolario: 'Sie koennten', avrebbero potuto, era loro facoltà, nel caso ero a loro disposizione. Né la loro volontà né la loro autorità erano coartate, erano liberi di farlo. Nessuno glielo impediva. Anzi, trovavano — se volevano soddisfare un loro desiderio — un suddito pronto a chinarsi!...». Chi sa il te-

desco ha già immaginato cosa «potevano» fare le autorità. «Leck mi' in Arsch» è un'ingiuria abbastanza diffusa in Austria.

Nel suo dorato esilio presso Vienna, Marika Roekk racconta: «Erano scemi, proprio scemi. Non si poteva cantare 'Heu Tzigan', la famosa aria dalla «Principessa della czarda» di Kalman, perché c'era uno zingaro di mezzo... E così accadeva con quelle musiche. Figurarsi con quelle americane. Gershwin era proibitissimo. Ellington pure, non parlamo di Menuhin o Rubinstein...».

Marika ha ascoltato la rievocazione della «musica proibita» con le lacrime agli occhi. Non solo lei. E molti si sono chiesti il motivo di tanto accanimento da parte dei nazisti, non soltanto contro i musicisti ebrei (il che, nella loro logica perversa, poteva essere comprensibile) ma anche contro una «Stimmung» austriaca composta di soggezioni, sensazioni, vibrations, ma sovrattutto di un fine musicista, Guido Cergoli, fratello dello scrittore e poeta Carolus.

Guido Cergoli aveva scelto lo stile ritmo-sinfonico di Semprini e aveva scoperto in se stesso e in alcuni componenti l'orchestra l'attitudine al... furto. Così, dai microfoni dell'Adriaticches Kuenstenland Rundfunk vennero diffuse le stupende melodie di «Solitude» di Duke Ellington, di «Holiday for strings», di «Stardust», eccetera: autori — si fa per dire — Cergoli, Gruen, Bidoli, e anche Lutzazzi, che le avevano arrangiate ascoltandole da Radio Londra.

Lo sapeva il direttore della radio nazista, un colonnello delle SS? Probabilmente sì, dato che al Circolo Marina Mercantile di Trieste, ex Dimm, lui e altri ufficiali nazisti si riunivano la sera per giocare alla roulette e a baccarat, e per ascoltare le prodigiose invenzioni di «hot jazz» (proibitissimo da Goebbels) da un violinista dell'orchestra Cergoli. Purtroppo morto pochi anni fa, era un vero talento: si chiamava Bruno Corsi.

era succeduta l'Adriaticches Kuenstenland Rundfunk, che trasmetteva ogni settimana un programma intitolato «Trieste saluta Vienna». Naturalmente erano di repertorio i valzer varzi degli Strauss (ariani), dei Lehner, dei Suppé, eccetera.

L'orchestra
«trasgressiva»

Li suonava un'orchestra sinfonica. Ma nella radio nazista di Trieste (il Gauleiter della regione era il famigerato Globocnik) suonava un'altra orchestra diretta da un fine musicista, Guido Cergoli, fratello dello scrittore e poeta Carolus. Guido Cergoli aveva scelto lo stile ritmo-sinfonico di Semprini e aveva scoperto in se stesso e in alcuni componenti l'orchestra l'attitudine al... furto. Così, dai microfoni dell'Adriaticches Kuenstenland Rundfunk vennero diffuse le stupende melodie di «Solitude» di Duke Ellington, di «Holiday for strings», di «Stardust», eccetera: autori — si fa per dire — Cergoli, Gruen, Bidoli, e anche Lutzazzi, che le avevano arrangiate ascoltandole da Radio Londra.

Lo sapeva il direttore della radio nazista, un colonnello delle SS? Probabilmente sì, dato che al Circolo Marina Mercantile di Trieste, ex Dimm, lui e altri ufficiali nazisti si riunivano la sera per giocare alla roulette e a baccarat, e per ascoltare le prodigiose invenzioni di «hot jazz» (proibitissimo da Goebbels) da un violinista dell'orchestra Cergoli. Purtroppo morto pochi anni fa, era un vero talento: si chiamava Bruno Corsi.

TEATRO / ROMA

Spirito di Campanile

Un maestro del «calembour» rivisitato da Calenda

TEATRO
Ljubimov
vuol tornare

MOSCA — Jurì Ljubimov, il famoso regista teatrale russo d'avanguardia, espulso dall'Urss nel 1934, vuol tornare in patria, soprattutto perché il pubblico occidentale «non ha abbastanza sensibilità per apprezzare il suo lavoro»: è quanto riportano le «Izvestia». Il quotidiano governativo della sera.

Fondatore del teatro «Taganka», che sotto la sua direzione divenne uno dei più famosi templi dell'avanguardia teatrale a livello mondiale, Ljubimov vuol ora rimpatriare per vedere di persona i cambiamenti apportati in campo culturale dalla nuova leadership sovietica.

«Leggo le riviste sovietiche con gioia — ha detto il regista, intervistato dalle «Izvestia» a Madrid — e sono allibito dal modo in cui sono cambiate. E' importante che la gente abbia finalmente iniziato ad avere risposte alle proprie domande». Ljubimov ha anche affermato che la propria «capacità sperimentale» è sensibilmente diminuita in Occidente, a causa delle regole imposte al teatro dal mercato. Il famoso regista si vide annullare il passaporto sovietico nel luglio del 1984, mentre si trovava a Londra per mettere in scena «Delitto e castigo» di Dostoevskij.

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Alla lunga, Achille Campanile si dimostra un autore «per palati fini»: nel senso che, più la sua conoscenza si fa approfondita, più si rivela insospettabile finezza. C'è chi vi riscopre il gusto per i funambolismi verbali; chi si delizia all'azzeramento delle logiche consuete; chi apprezza la libertà interpretativa di un teatro apparentemente inesistente, ma dai rigorosi meccanismi interni. Insomma, Campanile non è un autore «popolare»: il suo destino, anzi, è sempre stato quello di essere un silenzio innovatore, uno sconosciuto pioniere. Si prenda, ad esempio, l'arcifamoso «Centocinquanta, la gallina canta»: a livello di paradosso sociale e teatrale ha più di una superficiale rassomiglianza con la «Cantatrice calva» di Ionesco, ma quasi nessuno si è mai sognato di citare Achille Campanile tra i «maestri» del teatro dell'assurdo. Solo Ionesco ne parlava usando l'impegnativa definizione di «ispiratore e maestro».

La differenza fondamentale è che i personaggi di Campanile seppur impegnati a «snocciolare banalità linguistiche, continuano a essere i rappresentanti di un'Italia indubbiamente fascista, mentre i signori Smith di Ionesco bene potrebbero adattarsi a qualsiasi periodo storico di povertà culturale e interiore».

Rimane il fatto che ad Achille Campanile pare interessare maggiormente l'impatto violento con il lettore o con lo spettatore: la reazione comica si innesta grazie alla velocità di presentazione, a quel

tanto di snobistica trascuratezza con cui vanno enunciate i suoi eclatanti «calembour» linguistici. E' un autore vietato al rapido consumo, al fast-food culturale: ascolta-ridi-mistica.

Il ciclo vitale delle invenzioni di campanile non ammette la meditazione. L'insostenibile leggerezza di «battute» come: «La differenza tra Brindisi e Taranto? A Taranto si può fare il brindisi, mentre a Brindisi non si può fare un taranto» si esaurisce non appena il suono del «calembour» si disperde nell'aria. Nel momento in cui non si teorizza il «grado zero» del linguaggio, o si sottolinea la mutazione dello specifico semantico, ebbene, a quel punto la «freddura» è ormai irreparabilmente appassita.

La chiave scelta da Antonio Calenda per «Alta distensione» (funambolico titolo che racchiude un'accurata antologia del miglior Campanile, compreso l'inedito «Vecchia Russia») è quella del teatro di varietà, una chiave che questo iper-attivo regista sente assai congeniale, tanto da aver inglobato nella propria compagnia teatrale il talento di Pietro De Vico e da aver proposto una lettura di «Aspettando Godot» secondo i frizzi, i lazzi e i ruoli dello spettacolo di varietà.

Un mondo dove il paradosso regna sovrano, dove il consumo della comicità e del talento è rapidissimo e deve la leggerezza della parola si fa quasi immaterialità, grazie all'apporto delle musiche e delle coreografie.

Lo spettacolo è piacevolissimo e riuscito un successo strepitoso, grazie ai ritmi incalzanti e al dispendio di energie di Pietro De Vico e di Anna Campori.



Regina della Luna

ROMA — «Le avventure del barone di Muenchhausen», il kolossal diretto da Terry Gilliam per la Columbia Pictures (tra parecchie traversie, soprattutto di natura finanziaria), si trasferisce in Inghilterra. Le riprese a Roma sono terminate, e il completamento del film (anche in relazione a certi «trucchi» di particolare suggestione) avverrà appunto oltre Manica. Nella foto, Valentina Cortese nei panni della Regina della Luna. La parte del protagonista è sostenuta nel film dall'attore anglo-canadese John Neville.

RAIUNO

- 7.15 Uno Mattina, con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.25 Colere (Bergamo), sci, campionati italiani assoluti, supergigante maschile.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Intorno a noi, con G. Boetto e S. Ciuffini.
11.30 Il calabrone verde. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto... è la Rai?, con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angelini.
15.00 Cronache italiane - Cronache dei motori.
16.00 Bigli il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni.
17.35 Spaziolibero: Federazione Maestri del lavoro d'Italia: «Una stella per l'operosità».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Parola mia.
19.30 Il libro, un amico, a cura di G. Nanetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Appuntamento con Walt Disney: «QUATTRO BASSOTTI PER UN DANESE» (1966), regia di Norman Tokar, con Dean Jones, Suzanne Pleshette, Charles Ruggles.
22.05 Telegiornale.
22.15 La prateria che scompare, documentario della Walt Disney.
23.15 Storie di cinema e di emigranti (4.a puntata): Due famiglie e dintorni.
24.00 Tg1 - Notte — Oggi al Parlamento — Che tempo fa.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, programma di Lino Matti; 6.40: Dse, Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7: Gr1; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano dei Gr1; 8: Gr1; 9: Gianni Bischi, conduce Radio anch'io '88; 10: Gr1 Flash; 10.30: Radio anch'io presenta: Canzoni nel tempo; 11.10: Genitori e figli; 11.30: Le signore del palcoscenico; 12.03: Via Asiago tonda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Megabit; 15: Il pagnone; 17.30: In collegamento con la Radio Vaticana dalla Basilica di San Giovanni in Laterano: Messa in «Coena Domini», presieduta da Papa Giovanni Paolo II; 19.59: Ascolta la sera; 20.04: Gr1 mercati; 20.09: Intervallio musicale; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno Sera: giovedì, Jazz, conduce in studio A. Mazzoli, nell'intervallo (21) Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 ultima edizione; 22.05: La telefonata, di Pietro Cimatti.

STEREOUNO

16: Stereobig; 16.30-21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 Sport; 18.56-22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 Sera; 21-23.59: Stereodromo; 23: Gr1 Ultima edizione.

RAIDUE

- 8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampo leggono e commentano i giornali.
9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene con sé stessi.
11.00 Tg2 - Flash.
11.05 Dse Monografie. Palazzo Ricci Paracciani.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è...
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene: Al servizio dei cittadini.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 - Ore quattordici e trenta.
14.55 Oggi sport.
15.00 Doc, musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie, telefilm: Pesca pericolosa.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Il piacere di... vivere, di Bruno Modugno.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 Il brivido dell'imprevisto. Le gioie dell'antiquariato.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.55 Intervisione-Eurovisione. Calcio, Spalato: Jugoslavia-Italia. Nell'intervallo (19.45): Tg2.
20.50 «ARCO DI TRIONFO» (1964), film per la Tv, con Anthony Hopkins; regia di Waris Hussein.
22.20 Tg2 - Flash.
22.30 Doc, offerta speciale, di Renzo Arbore e Ugo Porcelli.
23.30 Tg2 - Ore ventitré e trenta - Meteo 2.
24.00 Appuntamento al cinema.
0.05 Cinema di notte: «I DOCKS DI NEW ORLEANS» (1948), film giallo; regia di W. Derwin Abrahams, con Roland Winters, Victor Sen Young, Mantan Moreland, John Galloway.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni, con Franco Piccinelli; 6.05: I titoli del Gr2 mattino, Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Peschi: Pasqua ebraica, conversazione con il Rabbino della Comunità ebraica di Firenze; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.10: Dse: Un poeta, un attore; 8.45: Soli: Inno della nave; 8.45: Villa dei melograni, «Le distanze» (5); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca, di A. Corsi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Gr2, Ondaverde regionali; 12.30: Gr2 Radiogior: 12.45: Perché non parli?; 14: Accordo perfetto; 15: Il gruppo Mim: diretto da Orazio Costa Giovannigli presenta: «Il racconto dei vangeli» (24.a e ultima puntata); 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 16.30: 17.30: Gr2 notizie; 18.32: Il fascino di: segreto della melodia; 19.30: Gr2 Radiosa; 19.30: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Conversione quaresimale del Gr2; 19.57: Farà accesi; 21: In diretta dal Colosseo; Via Crucis, presieduta dal Papa; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Stereodue; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26-22.27: Ondaverde due; 19.50: Stereodue classic; 20.40-23.59: Fm musica; Disconovità il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 Radionotte.

STEREODUE

15: Stereodue; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26-22.27: Ondaverde due; 19.50: Stereodue classic; 20.40-23.59: Fm musica; Disconovità il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

6: Preludio; 6.50: Bollettino del mare; 7-8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Appuntamento con la scienza; 12.30-14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti e la cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza voce; 17: L'arte in questione; 17.30-19: Terza pagina; 21: Da Torino, La musica; 21.30: Tribuna internazionale dei compositori; 17: indetta dall'Unesco; 22.10: La parola e la maschera, «I turbamenti dell'anima»; da von Kleist a Bergman; 22.50: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia. Ondaverde notte, notturno italiano, programma culturale; 23.31: Chi dice Italia; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonia; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in goli; 5.06: applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock Italia.

RAITRE

- 12.00 Dse: Meridiana. I giorni dell'arte. Arden- go Soffici, Clemente Rebora, Alfredo Casella, Camillo Sbarbaro.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Fuoricampo, conduce Silvio Stinchelli. Dallas (Usa), tennis, Torneo Wct.
17.30 Tg3 - Derby, a cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. La seconda luna di miele.
19.00 Tg3 - Meteo 3.
19.30 Rai regione, telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima - Schegge.
20.00 Dse: Materiali didattici. Ignazio Silone.
20.30 Scenario. In studio Andrea Barbato.
21.25 «Poliziotti e canaglie»: «UN GIOCATORE TROPPO FORTUNATO» (1982), film; regia di Don Siegel, con Bette Midler, Ken Wahl, Rip Torn, Val Avery, Jack Elam (1.0 tempo).
22.15 Tg3 - Sera.
22.20 «UN GIOCATORE TROPPO FORTUNATO» (2.0 tempo).
23.10 Appuntamento al cinema.
23.15 A proposito di star. Foto d'album della vecchia Hollywood. Le belle, le attrici, le perverse.
0.25 Tg3 - Notte.



Anthony Hopkins (Raidue, 20.30)

no; 4.06: La finestra sul golfo; 5.06: Per un buon giorno; 5.43: Il giornale dell'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici-trenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Controcanto; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Italia:

15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena:

7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Da Muggia a Duino (replica); 8.40: A ognun il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del giovedì; il mondo in cui viviamo (I parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Romanzo a puntate: Lev Nikolaevic Tolstoj: «Guerra e pace»; Traduzione di Vladimir Levstik. Adattamento radiofonico e regia di Marijana Prepeluh. Produzione: Radio Trieste A; 15.15: Rotocalco del giovedì: il mondo in cui viviamo (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; Rassegna corale «Primorska peja»; 18: Incontri del giovedì: L'ama del Tigr. Ricordi di Albert Reij; 18.30: Raccontiamo la musica: Tonalità nostre; 19: Segnale orario, Gr; 19.20:

APPUNTAMENTI

Per Sting a Udine è già prevendita

Sono cominciate le prevendite dei biglietti per il concerto di Sting allo stadio Friuli di Udine il primo maggio. A Udine da Natural Sound e all'Angolo della musica, a Trieste all'Utta, da Blitz Music, e all'Arco: a Pordenone da Good Music, al Centro Musicale Biscontin e da Blue Gardenia; a Gorizia da Disco Club; a Lignano all'Agenzia De Cecco.

Rassegna

Nuovi talenti

Venerdì 8 aprile alla «Capannina» riprende «Protagonisti in discoteca». Questa manifestazione, giunta all'ottava edizione, vuole valorizzare nuovi personaggi (cantanti, ballerini, disc-jockey, cabarettisti...) da proporre nei locali. Per informazioni telefonare al 224475.

Gorizia

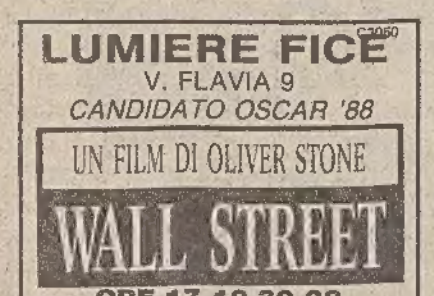
Quintetto jazz

Il 10 aprile alle ore 11 all'Auditorium di Gorizia per i Concerti della domenica organizzata dall'Associazione Lippiz si terrà un concerto del quintetto jazz «Armando Battiston Fusion Ensemble».

Gruppo 78

Stage danza

Dall'11 al 15 aprile si terrà presso la palestra della scuola Grego (strada di Guardella 9) uno stage di danza-terapia, tenuto da Giampiero Cidonio e organizzato dal Gruppo 78. Per informazioni telefonare al 567136 (dalle 15.30 alle 17).



NAZIONALE 1

OGGI GRANDE PRIMA



TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Oggi alle ore 20 straordinaria di «La Bohème» di G. Puccini. Direttore Tiziano Severini, regia di Franco Però. Biglietteria del Teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. In preparazione «Aida» di G. Verdi. Direttore Rocco Saccani, regia di Virginio Puecher.

ARISTON. 17.30, 19.05, 20.40, 22.15: «Settembre», il nuovo geniale film di Woody Allen, con Mia Farrow, Sam Waterston, Dianne Wiest, Denholm Elliott. Presentato al Festival di Berlino '88. «Un film di eccelsa qualità: intenso, snerato, tenerissimo» (Tullio Kezich - La Repubblica). Anche domani.

EDEN. 15.30 ult. 22.10. Lilli Carati parte 2.a: «Una ragazza molto viziosa». V. m. 18. Ritorna la più famosa delle pornostar in una valanga di avventure sessuali senza precedenti.

FENICE. Oggi e domani ore 16.30, 18.25, 20.20, 22.15. Quinta settimana di uno spassosissimo appuntamento con Tom Selleck, Steve Guttenberg e Ted Danson: «Tre scapoli e un bel...». Loro le cambiano i pannolini, lei cambia la loro vita.

GRATTACIELO. 15, 18, 20, 22.15. Il regista di «Voglia di tenerezza» James L. Brooks presenta il suo capolavoro candidato a 7 premi «Oscar»: «Dentro la notizia» (Broadcast News) con William Hurt, Albert Brook, Holly Hunter. E' la storia della loro vita.

EXCELSIOR. Oggi e domani ore 16.30, 19.15, 22: candidato a 6 premi Oscar un film di Steven Spielberg: «L'impero del sole». Ancora una volta l'autore di «E.T.» guarda la realtà con gli occhi dell'infanzia. Seconda settimana.

SALA AZZURRA. Ore 15.30, 17.30, 19.30, 21.45: una esperienza indimenticabile per tutte le età con Benji, eroe a quattro zampe, che presce con «4 cuccioli da salvare» della Walt Disney.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15. Ancora oggi: «Una pazzia giornata di vacanza». Il più pazzo e spassoso film dell'anno. Domani, 16 ult. 22: «La spada nella roccia». Il più divertente cartone animato di Walt Disney con Re Artù, Mago Merlino e il Gufo Anacleto.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il replicante» con Charles Sheen. Per il protagonista di Platoon uno sdogliamento da fantascienza. Il film campione d'incassi in America.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Al di là di tutti i limiti». Dal best seller di Brett Easton Ellis «Less than zero», un crudo e potente ritratto di una generazione che ha provato troppa giovinezza, la droga e l'alienazione. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Carne bollente». Cicciolina e John Holmes l'uomo più dotato del mondo, scomparso la scorsa settimana, nel film di cui tutti ne parlano. V.m. 18.

RISTORANTI E RITROVI

Pranzo di Pasqua alla Posada

Capretto, maialino allo spiedo. 811226.

Pizzeria 2000

Si accettano prenotazioni per il pranzo di Pasqua. Tel. 772063.

Discoteca «La Capannina»

Tutti i giovedì revival anni '60, e gare di ballo.

Ristorante Grifone

Barcola. Tel. 414274.

Bar Ristorante Ausonia

Riva Traiana 1, tel. 307777. Ogni mercoledì paella genuina, varie specialità della casa. Finalmente quello che cercavi. Domenica 3 aprile gran pranzo di Pasqua.

Gnoccoteca

Tel. 54397.

Al Castello

Prenotazioni pranzo pasquale. Ristorante per cene deliziose accompagnate da ottimi vini, con il sottofondo del piano: Via S. Giusto, 22. Tel. 727613.

Hotel Europa - Piano Bar

SILVIO VANNY al pianoforte. Chiuso domenica/lunedì. Tel. 200230.

Ristorante pizzeria «Ai corsari» Grado

La Halbrauhaus di Monaco è lieta di annunciare l'apertura del ristorante-pizzeria, dove Fulvio e Mary vi attendono dal 1.0 aprile con le loro varie specialità di cucina e le superbe birre di Monaco. Via Dante 69. Tel. 0431-80892.

Trattoria alla Sorgente

di S. Dorligo della Valle. Accetta le prenotazioni per il pranzo di Pasqua. Tel. 228116.

«Dalla Espanola»

Via Vidali 2. Tel. 728481. Prenotazioni pranzi pasquali.

Al Portego, S. Lorenzo di Fiumicello

Ristorante aperto dal primo aprile. Prenotatevi per le feste pasquali 0431/918768.

Gran Galà del cabaret

Eccellenza sabato e lunedì 2 ore di divertimento con: Bronzi, Maranzana, Nevis. Prenotazioni 308633.

Ogni giorno musica

Venerdì e sabato canta e suona Vincenzo. Ristorante «La Macelleria Agricola» con il bel tempo tutti in giardino. Prenotazioni 0481-767345. Chiuso giovedì.

Ristorante Trieste

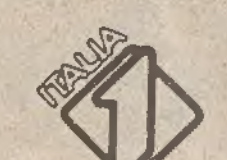
Punta Sotile - PRENOTAZIONI PRANZO pasquale: Tel. 271192.

Bronzi al Tiffani's Pieris

Domenica ore 21 gara regionale. Ballo liscio e «Cabaret».



- 9.00 Telefilm: Arcibaldo. «Il battesimo».
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Cantando Cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 Film: «CANTANTE MATTO». Con Dean Martin, Jerry Lewis. Regia di Norman Taurog (Usa 1953). Comico.
17.05 Telefilm: Alice.
17.35 Doppio slalom. Gioco per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.05 Telefilm: Webster. «Buon compleanno».
18.40 Telefilm: I 5 del quinto piano. «Storie familiari».
19.10 Telefilm: I Jefferson. «La palla mancata».
19.40 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.30 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Gli intoccabili. «Il tunnel degli orrori».
1.40 Telefilm: Bonanza. «La pura verità».



- 8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman. «La scomparsa di Diana».
10.20 Telefilm: Kung Fu. «Il pozzo».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold. «Cento di questi... pirati».
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Telefilm: Casa Keaton. «Provaci ancora Karen».
14.50 Telefilm: Chips.
16.00 Bim Bum Bam. Con Manueia, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Hazzard. «Rosco milionario».
19.00 Telefilm: Simon e Simon. «Esperimenti da laboratorio».
20.00 Cartone animato: Piccola Bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town. Un nido di simpatia.
20.30 Film: «WINDSURF IL VENTO NELLE MANI». Con Pierre Cosso, Lara Naszinsky. Regia di Claudio Risi. (Italia 1984). Commedia.
22.20 News. Jonathan dimensione avventura. Conduce Ambrogio Fogar.
23.20 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
0.20 Film: «UN DIVORZIO STILE NEW YORK». Con Alvaro Trini, Jeremy Levy. Regia di Robert Young. (Usa 1979). Commedia.



- 8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «IL QUARTIERE DEI LILLA». Con Pierre Brasseur, Georges Brassens. Regia di René Clair. (Francia 1957). Drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao: Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie: Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie: Condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Vivo o morto?».
20.30 Film. Ciclo: «Orizzonti selvaggi». «IL GRANDE SENTIERO» con Richard Widmark, Carroll Baker. Regia di John Ford. (Usa 1964). Western.
23.30 News: News speciali. «Fuga all'inferno».
0.10 Sport d'élite. «Golf». Skins game.
1.10 Telefilm: Switch. «Il rapimento di Charles Estarbook».
2.05 Telefilm: Il santo. «Il delatore».

TMC-TELEANTENNA	TELECAPODISTRIA	ODEON-TRIVENETA	TELEFRIULI	ITALIA 7-TELEPA DOVA
10.40 Ai confini dell'Arizona, telefilm.	14.00 Avvenimento sportivo	8.00 Sit-Com. per ragazzi.	17.00 «Storia d'amore e d'amici- zia», 3.a puntata, sce- neggiato.	7.30 Rambo, cartoni.
11.40 Giungla di cemento, telenovela.	15.00 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spet- tacolari presentati da Dan Peterson.	9.00 Perché no. Telerotocal- co.	18.15 «Il cappello del prete», 4.a puntata.	8.00 Gialrus, cartoni.
12.30 Get Smart, telefilm.	18.50 Telegiornale.	13.00 Ghostbusters, cartoni.	19.00 Telefilm: La mamma è sempre la mamma.	8.30 Wanda Marchi, redazio- nale.
13.00 Oggi News, telegiorna- le.	19.00 «Sportime», quotidiano sportivo. 2.a edizione.	13.30 Sit-Com.: La mamma è sempre la mamma.	19.30 «Giorno per giorno», ru- brica.	9.30 Buongiorno Cristina con Cristina Dori.
13.25 Teste di gomma.	19.30 «Juke box», la storia delo- sport a richiesta.	14.00 Telenovela: Un uomo, due donne.	20.00 «Si è giovani solo due volte», telefilm.	11.30 Dancing Days, telenove- la.
13.30 Sport news, Tg sportivo.	20.00 «Donna Koperina», ru- brica di sport femminile.	15.30 Sit-Com.: Good time.	20.30 «Buine sere Friul», va- rietà.	12.30 I Rayan, teleromanzo.
13.45 «Opinioni a confronto».	20.30 Avvenimento sportivo in diretta.	16.00 Slurp! Varietà da 1 a 8 anni.	21.00 Telefilm: «Fuga all'infer- no».	13.30 Bravestarr, cartoni.
14.00 Natura amica, documenta- rio.	22.30 Telegiornale.	16.05 Anna dai capelli rossi.	22.30 Telefilm: «Il rapimento di Charles Estarbook».	15.00 Dancing Days, telenove- la.
14.30 Il giudice, telefilm.	22.40 «Sportime», quotidiano sportivo. 3.a edizione.	16.30 Shazan.	23.00 Side: proposte per la ca- sa.	16.30 Mary Hartman, situation comedy.
15.00 Quartieri alti, telefilm.	23.00 «Juke box», la storia delo- sport a richiesta.	17.00 Transformers.	24.00 «Delta», rotocalco scien- tifico.	17.00 Ulysses 31, cartoni.
15.30 Clip Clip, notizie, immagi- ni e video clips...	23.30 «Donna Koperina», ru- brica di sport femminile.	17.30 Gi Joe.	1.00 News dal mondo.	17.30 Gialrus, cartoni.
16.20 Calcio: Torneo 4 nazioni, Russia-Arentina.	24.00 «Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spet- tacolari	18.00 Centurions.		18.00 Combattler V, cartoni.
16.20 Adamo contro Eva, serie brillante.		18.30 Sit-Com.: Wayne and Schuster.		18.30 Erculoidi, cartoni.
18.00 Gabriela, telenovela.		19.30 Sit-Com.: Il supermer- cato più pazzo del mon- do.		19.00 Masters, cartoni.
19.28 Tele Antenna Notizie		20.00 Sit-Com.: Balck e Lar- ry, due «perfetti» ameri- cani.	TVM	19.30 California, telefilm.
19.30 Tmc News, telegiornale.	TELEQUATTRO	20.30 Film: «JESUS CHRIST SUPERSTAR». Con Carl Anderson, Yvonne Eilli- man, regia di Norman Jewison.	19.20 Prima visione.	20.30 «MISSIONE COMPIUTA STOP BACIONI MATT HELM», film. Regia di Phil Karlson, con Dean Martin e Sharon Tate.
20.20 Teste di gomma.	15.30 Fatti e Commenti. Roberto Danese.	22.30 Odeon sport. Calcio: Real Madrid-Sabadell.	19.30 Tvm Notizie.	22.30 Colpo Grosso, gioco a quiz. Conduce Umberto Smaila.
20.30 Calcio: Torneo 4 nazioni, Svezia-Germania Ovest.	19.30 Fatti e Commenti. Roberto Danese.	23.30 Sit-Com.: Sanford and son.	20.00 Presentazione promozio- nale pellicole Roberta Pelle Trieste.	23.30 Italia 7 Sport, boxe.
22.30 Pianeta neve, settima- nale di sport invernali.	20.00 Block Notes, appunti di fine settimana a cura di Roberto Danese.	1.00 Film: «L'ULTIMO PELLI- ROSSA».	20.30 Telefilm: «Medusa».	0.30 Sintesi basket. Jollyco- lombani Forti-Solico- Gorizia.
22.55 Notte News, telegiorna- le.	23.25 Fatti e Commenti (replica).		20.55 Film: «DUE VITE VIO- LENTE».	1.30 «Mod Squad», telefilm.
23.00 Tele Antenna, Ultima notizie.	24.00 Block Notes (replica).		22.20 Prima visione.	
23.15 Tmc Sport, Attualità sportiva, tennis, Torneo Wct di Dallas.			22.30 Tvm Notizie.	
			22.50 L'angolo della maga Estella.	
			23.30 Telefilm.	

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	29/3	30/3	29/3	30/3
General*	87250	88650		
Lloyd Aq.	18300	18850		
Lloyd Ad risp.	7850	8330		
Ras	41400	43000		
Ras risp.	17800	18690		
Sai	16700	17100		
Sai risp.	8050	8350		
Montedison*	1448	1480		
Montedison risp.*	746	760		
Pirelli	2552	2625		
Pirelli risp. n.c.	1510	1565		
Snia BPD*	2146	2250		
Snia BPD risp.*	2000	2040		
Rinascente risp. n.c.	1540	1550		
Rinascente	3820	4000		
Rinascente risp.	2300	2300		
Rinascente risp. n.c.	2600	2650		
Gerolmich & C.	92	93		
Gerolmich risp.	91	91		
G.L. Premuda	2050	2050		
G.L. Premuda risp.	2000	1950		
SIP	2050	2110		
Sip risp.*	2120	2150		
Warrant Sip*	—	—		

PIAZZA AFFARI
Ripresa confermata
Gli assicurativi tirano la volata

MILANO — Nuova giornata positiva per Piazza Affari, dove l'indice Mib ha toccato quota 1.069 (pari a circa il 7% in più rispetto all'inizio dell'anno) con un sensibile apprezzamento (+2,39%) rispetto alla giornata precedente. Apparentemente, dunque, una giornata positiva per il mercato, anche se gli scambi non sono risultati particolarmente vivaci, e il denaro realmente passato di mano sul mercato è stato meno di quello speso in Borsa martedì.

Comunque sia, l'avvicinarsi della festività pasquale ha portato ieri fortuna ai titoli guida, e in particolare agli assicurativi, che hanno visto un generale riapprezzamento.

La Generali hanno messo a segno un buon +2,07%, mentre le Toro (+6,37% ordinaria, +5,6% risparmio) e i titoli assicurativi dell'area De Benedetti (Latina +5,95%, Ausonia +5,03%) hanno avuto la palma di regine del settore. Segno positivo anche per le Ras (+3,83% ordinaria, +5% risparmio), le Sai (+2,78% ordinaria, +4,11% risparmio), Fondiaria (+4,74%).

Buoni risultati anche per il gruppo Agnelli, dove i titoli Fiat (+3,49% ordinaria, 3,13% privilegiata, 4,54% risparmio, +5,26% risparmio, +8,76% rnc), che nei giorni scorsi erano state piuttosto sacrificate, inviarono le Cofide, dopo la buona prestazione di martedì, in rialzo le Olivetti (+2,79%) e le Buioni (+6,34%).

[g. med.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
30/3	14 00	TUCUMAN	Haifa	33
30/3	14 00	CAREBECA	Taranto	Italcem.
30/3	16 30	STELLA	Venezia	40
30/3	15 00	SOCARSEI	Monfalcone	54
30/3	16 00	TIZIANO	Durazzo	22
30/3	19 00	SIDIRACRUX	Venezia	51 (15)
30/3	22 00	SIDIRACRUX	Venezia	51 (15)
30/3	24 00	NUVAMENCHU	Salonico	32
31/3	5 00	ST AUSTRALIA	Venezia	rada
31/3	6 30	CRIVENICA	Fiume	36
31/3	11 00	EL MINIA	Alessandria	42
31/3	15 00	VIETNA NOVSKIY	Ismaïlia	rada
31/3	15 00	EUROPA II	Brindisi	23
31/3	16 00	NORDIC	Haifa	43
31/3	19 00	VISHVA PALLAV	Colombo	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
30/3	16 00	STORM	Safa	Ravenna
30/3	19 00	YUSUF ZIYA ONIS	Aden	Derrine
30/3	16 30	BLUE HEAVEN	14	ordini
30/3	15 00	SYMPHONY II	36	Assab
30/3	16 00	BUTRINTI	38	Durazzo
30/3	16 00	KRALJEVICA	41	Capodistria
30/3	16 00	SARAJEVO EXPRESS	51 (15)	ordini
30/3	16 00	LOZOYA	Terzi	Tarragona
30/3	20 00	EUGENIO COSTA	29	Spalato
30/3	21 30	SOCARQUATRO	45	Venezia
30/3	22 00	TIZIANO	22	ordini
31/3	14 00	SIDIRACRUX	51 (15)	Capodistria
31/3	14 00	NISOS SERIFOS	36	ordini
31/3	18 00	EUROPA II	23	Brindisi
31/3	18 00	CAREBECA	40	Taranto
31/3	18 00	TRAPEZITZA	57	Patras
31/3	18 00	TUCUMAN	33	Venezia
31/3	18 00	ST AUSTRALIA	—	Capodistria

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
31/3	14 00	SIDIRACRUX	rada	Arsen.
31/3	14 00	VISHVA MANTA	39	14
31/3	14 00	CRIVENICA	36	Scalo L. (A).

navi in porto
Punto franco vecchio: ANTONELLA A., BLUE HEAVEN.
Punto doganale: EUGENIO COSTA.
Punto franco nuovo: SYMPHONY II, EL SHARKIA, BUTRINTI, VISHVA MANTA, BAYARD, KRALJEVICA, SOCARQUATRO, YUSUF ZIYA ONIS, KAPITAN SMIRNOV, SARAJEVO EXPRESS, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, TRAPEZITZA.
Scalo legami: POREC.
Scalo: AMOLINTOS, LOZOYA.
Sai: SILBA.
Sai: STORM.
Prigomeri: PLATON REEFER, CAPE RACE.
Arsenale S. Marco: FIOLENT, APULIA, ALI AMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, SCARABEO 3.

MONFALCONE navi in arrivo

KOPLOCEP (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi.

navi in porto

ROVNO (Urss), ag. Marlines, Portoroška, sbarco tavolame, SOCAR-SEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCAR-QUINCE (Bahamas), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; MAGNIA (Bahamas), ag. Adriacostanzi, Portoroška, sbarco tonello; SUN CHIE (Panama), ag. Adriacostanzi, Portoroška, sbarco tronchi; KAPSUKAS (Urss), ag. Marlines, Portoroška, sbarco tonello.

navi in partenza

HILROS (Antille), per le isole Canarie.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69066

BORSA

1069
+2,39%
Apparentemente una giornata positiva per Piazza Affari anche se gli scambi non sono risultati troppo vivaci. L'attività si è accentrata sui valori assicurativi.

Azioni	Chiusura	Diff.	Diff. %	min.	mass.	Var. %	Div. %	Chius. ut. az.
Abellia	90520	520	0,6	79200	152000	0,6	1,44	15,8
Acq. De Ferrari	4990	-15	-0,3	2701	5340	-0,4	1,60	38,6
Acq. De Ferrari r.n.c.	1950	-5	-0,3	1605	2675	-1,3	4,62	15,1
Acqua Marcia	451	20	4,6	269	1519	-2,8	3,93	10,6
Acqua Marcia r.n.c.	286	9	3,2	180	836	-1,4	8,69	6,6
Aedes	7380	90	1,2	6530	12000	-1,6	1,22	37,7
Aedes r.n.c.	4100	10	0,2	3530	7500	-0,2	2,44	20,7
Aerialia	2430	130	5,7	1945	4471	3,4	3,60	20,7
Aitalia	763	8	1,1	615	1160	-1,0	3,28	23,3
Aitalia priv.	502	12	2,4	397	990	-1,6	4,98	15,4
Alivar	8595	295	3,6	6210	11600	-1,5	3,49	19,2
Alleanza	49900	750	1,6	39000	74137	-0,2	0,77	71,4
Alleanza r.n.c.	49900	740	1,5	40900	73845	-0,2	0,85	71,6
Ansaldo Trasporti	3999	89	2,3	3500	8650	-0,3	6,25	7,3
Assitalia	17400	519	3,0	14911	25400	-2,0	0,63	50,0
Attiv. Immobiliari	3320	5	0,2	3105	6300	-4,0	3,77	18,7
Aturia	—	—	—	—	—	—	—	—
Aturia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Ausiliare	7380	0	—	6410	9300	-1,1	1,76	33,1
Ausonia	2889	129	5,0	1920	3475	-1,5	—	—
Autosud-To-Mi	10300	10	0,1	9690	14600	0,1	3,88	19,9
Autosud risp.	1360	15	1,1	1095	1534	1,2	4,46	24,9

B. Agricola Mil	8300	40	0,5	7390	13200	3,8	7,47	6,2
Banca Catt. V. r.n.c.	4000	70	1,7	2970	6900	0,4	5,13	7,7
Banca Catt. V. r.n.c.	2811	-4	-0,1	2699	3990	-0,1	7,83	5,3
Banca Com. Ital.	2279	109	5,0	1960	4400	3,6	7,90	6,5
Banca Com. It. r.n.c.	2313	53	2,3	1990	3305	3,5	—	—
Banca Mansuetti	1000	0	—	1000	2250	-0,8	3,60	5,0
Banca Mercantile	11930	130	1,1	7700	12650	-0,5	1,68	40,7
Banca Naz. Agr.	8920	230	2,3	5690	7250	0,3	2,53	29,7
Banca Naz. Agr. risp.	225	5	0,2	235	5	—	—	—
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1881	2	0,1	1850	3189	1,6	9,34	9,5
Banca Toscana	4000	-20	-0,5	3800	8000	-2,0	7,90	6,7
Banco Chiavari	3375	20	0,6	3180	6050	0,7	7,70	4,6
Banco Lariano	2610	-20	-0,8	2300	4820	-3,3	7,66	5,4
Banco Napoli r.n.c.	17120	120	0,7	16990	20250	-0,5	8,18	11,0
Banco Roma	6110	110	1,8	5900	10000	-1,0	8,4	7,6
Banco Sardegna r.n.c.	10150	15	0,1	10000	13075	0,1	3,69	5,9
Bastogi	259	9	3,6	150	735	1,2	—	—
Benetton	10200	-70	-0,7	8310	20468	-4,6	4,67	12,3
Benetton Warrant	n.p.	—	—	—	—	—	—	—
Bnl r.n.c.	13650	0	—	13000	22646	-2,5	8,67	6,1
Boero Bartolomeo	5180	0	—	4680	7200	-1,9	2,90	23,7
Bonifiche Ferraresi	26200	-780	-2,9	26200	37500	-3,0	5,33	29,8
Bonifiche Sile	26200	-1230	-4,8	17750	33600	-1,0	0,85	22,0
Bonifiche Sile r.n.c.	9430	120	1,3	8700	16400	0,9	1,70	8,0
Breda	6410	120	1,9	5250	10000	-3,2	4,68	19,5
Brioschi	730	30	4,3	580	1270	-2,0	—	—
Buitoni	9890	590	6,3	4399	11250	-0,6	1,01	49,6
Buitoni r.n.c.	4999	369	8,0	2010	5695	-0,1	—	—
Buitoni	2851	-49	-1,7	2210	3000	-2,7	5,79	16,4

C. Caffaro	760	15	2,0	599	1390	1,1	4,61	13,7
Caffaro risp.	746	11	1,5	500	1366	1,5	5,36	15,4
Calcestruzzo	2760	0	—	2650	10440	-1,4	3,98	19,3
Calp	2575	120	4,9	2455	3560	-0,8	6,93	10,7
Cam. Finanziaria	1790	-10	-0,6	1780	3250	-3,5	6,48	13,7
Cantoni	5750	50	0,9	5450	9830	-0,2	3,65	4,3
Cantoni risp.	5650	-300	-5,0	5100	9800	-6,8	3,31	4,2
Cart. Binda-De Medici	2101	21	1,0	1965	3950	-3,0	4,76	19
Cart. Burolo	11550	120	1,0	9600	16800	-1,3	3,48	12,0
Cart. Burolo risp.	8852	53	0,6	7850	11100	-0,6	5,13	9,3
Cart. Burolo r.n.c.	11550	290	2,6	10400	14700	-1,7	4,35	12,1
Cement. Di Augusta	4020	20	0,5	3600	5271	0,2	6,84	10,3
Cement. Di Sardegna	5600	100	1,8	5000	8830	-1,8	7,14	5,6
Cement. Merone	3820	70	1,9	2891	4818	1,9	3,00	17,1
Cement. Siciliana	7320	70	1,0	6400	12900	-3,2	7,51	7,7
Cement. Sile	2985	105	3,6	2230	4310	-0,5	6,03	10,1
Cia	3972	27	0,7	3005	5450	-1,1	1,13	—
Cia Hotels r.n.c.	1650	45	2,8	1585	2498	0,5	7,58	5,8
Cir. risp.	6150	330	5,7	3100	7155	0,3	1,95	24,5
Cir. risp. n.c.	6000	300	5,3	3100	7390	-0,2	2,33	29,3
Cir. risp. n.c.	2915	235	8,1	1638	4050	-0,7	5,49	11,6
Cml	1790	-20	-0,5	1335	5600	-0,0	8,11	12,0
Colide	5245	0	—	3375	5600	-1,0	1,14	58,8
Colide r.n.c.	1792	0	—	1220	2842	-0,6	5,03	20,0
Cogefar	5025	-85	-1,7	3710	7850	-5,7	4,35	12,1
Cogefar r.n.c.	2249	-91	-3,9	2000	4320	-5,3	8,67	4,8
Comau	2450	200	8,9	1951	4850	-2,0	4,49	21,2
Condite Acqua To	8321	0	—	5110	8850	-0,5	2,21	39,6
Credito Commerciale	3400	-49	-1,4	2950	6660	-3,4	5,88	8,1
Credito Fondiario	2735	15	0,6	2632	4655	-3,0	5,48	3,5
Credito Italiano	1230	69	5,8	1130	1930	-1,4	3,98	7,7
Credito Italiano r.n.c.	1275	5	0,4	1200	2375	-4,9	6,21	8,0
Credito Varesino	3520	20	0,6	3200	4010	-0,8	3,98	13,8
Cr. Varesino r.n.c.	2249	-1	—	1999	3000	0,4	7,11	8,7
Cucirin	2000	10	0,5	1350	2500	1,0	—	—

D. Dalmine	241	-7	-2,8	180	431	-5,1	—	—
Daniel & C.	4410	-20	-0,5	3420	7625	-2,2	4,64	7,2
Daniel & C. r.n.c.	2625	-25	-0,9	2320	3909	-4,7	8,71	4,1
Dataconsyst	8810	54	0,6	8850	10010	-0,6	3,66	11,3
Del Favero	3800	70	1,9	3300	5700	1,1	5,53	6,6

E. Edit. Fabbri p.</

CEE

Accordo sul vino

BRUXELLES — Con un accordo sull'organizzazione comune del settore vitivinicolo, i ministri agricoli dei «dodici» hanno concluso l'altra notte a Bruxelles la messa a punto degli «stabilizzatori» dei mercati agricoli per le prossime campagne, rendendo così operante l'intesa raggiunta dal vertice comunitario di febbraio, quando fu definito il quadro di bilancio in cui il settore agricolo doveva essere gestito, già messo a punto per i cereali, i semi oleosi, le piante proteiche.

L'accordo si è raggiunto sulla base di una proposta di compromesso presentata dal presidente di turno, il ministro tedesco Ignatz Kiechle.

I ministri hanno anche concordato il livello dei premi da erogare per l'abbandono dei vigneti. In Ecu (circa 1530 lire) per ettaro, essi sono modulati anche in base alle rese dei terreni, espresse in ettolitri di vino. Questi premi sono applicabili per superfici superiori a 25 ettari. Per la Spagna i premi saranno applicabili solo dal 1993.

Comunque, entro due anni, il consiglio analizzerà l'esecuzione del meccanismo e deciderà, a maggioranza qualificata, eventuali modifiche. I beneficiari dei premi di abbandono definitivo perdono il diritto di impiantare viti e non possono godere delle provvidenze che saranno definite per il «congelamento» dei terreni coltivati.

Tornando all'accordo siglato da Kiechle, esso prevede per la distillazione obbligatoria, che il prezzo d'acquisto nella campagna '91-'92 sia pari al 50% del prezzo d'orientamento per le quantità che non superino il 10% degli utilizzi normali, e del 7,5% per il resto. Prima di allora, i due valori saranno il 50 e il 29% nella prima annata e il 50 e il 18% nella seconda.

I ministri hanno anche deciso di dividere la partecipazione della comunità al finanziamento in parti uguali tra il Feoga-orientamento e il Feoga-garanzia.

Il compromesso adottato modifica, in senso favorevole ai produttori, le prime proposte della Commissione europea, cui Italia, Francia e Spagna si erano opposte. In precedenza i ministri avevano messo a punto gli altri aspetti della futura disciplina del settore, in particolare il livello dei premi allo sradicamento dei vigneti.

L'ARABA FENICE DEL MERCATO UNICO EUROPEO

L'ambito, crudele '92

Mancano ancora cinque anni, ma sarebbe il caso di pensarci...

Servizio di
Fulvio Gon

TRIESTE — Non sono molti, a dire il vero, gli anni che per i motivi più svariati diventano famosi. Anno 1 a parte, più vicino a noi, c'è il '48 (milleottocento e...), il '15, il '18, il '29, il '45, il '54 e così via. Il Duemila, che da mille anni stava aspettando pazientemente il suo turno di gloria rischia ora di essere fregato, come data di «scavalco» dal passato al futuro, da un banale '92, vero e proprio outsider che si sta conquistando popolarità e pagine di giornali in maniera crescente. Fino a qualche mese fa, a dire il vero, dire '92, anche negli ambienti più qualificati corrispondeva, come effetto, a dare un numero sulla ruota di Venezia (anche se i numeri li arrivano a novanta). Poi, un po' di curiosità sulla cifra è venuta vedendola comparire qua e là, senza ulteriori spiegazioni ma solo con l'attributo «in vista del», nella «telenovela» De Benedetti-Sgb, nei movimenti di «respirazione internazionale» delle Generali, della Fiat, della Pirelli, dell'Iri stesso.

E a proposito di Iri, è proprio sull'altare del '92 che Prodi è costretto a sacrificare quelli che, non tenendo dolorosamente conto dei traumi occupazionali che provocano, si

La faticata data porterà ai Dodici vantaggi per

circa 300 mila miliardi di lire, ma se l'industria

e il governo non si muovono, potrebbe essere

un disastro per l'occupazione. I «tagli» dell'Iri.

chiamano «tagli dei rami secchi». La Ferriera di Servola, lo sappiamo tutti troppo bene, è finita in quel tragico elenco e non sembra, sono notizie di ieri, destinata ad uscirne, almeno per volontà di chi può decidere.

Il mercato unico europeo, che dovrà essere compiuto in quella fatidica data, infatti, porterà ai paesi membri vantaggi calcolabili sui 300 mila miliardi di lire, ma presenta anche delle ombre, che diventeranno nere se non verranno presi in tempo opportuni provvedimenti. L'abolizione delle barriere favorirà infatti le concentrazioni fra imprese e in molti settori saranno tagliati posti di lavoro. Le sinergie colpiscono ovunque. Proprio per questo motivo la Commissione europea, presieduta da Jacques Delors, lancia ripetutamente

ai governi appelli, l'ennesimo è venuto martedì, ad applicare politiche economiche di stimolo: per ogni punto di crescita del prodotto interno lordo europeo fiorirebbero 700 mila posti di lavoro in più. Secondo un ponderoso studio (circa seimila pagine) presentato a Bruxelles, la fusione economica dei Dodici dovrebbe portare a una crescita di cinque punti e i posti di lavoro creati diventerebbero così estremamente superiori. Sempre secondo lo studio, la creazione del mercato unificato farà anche scendere i prezzi al consumo del sei per cento circa, mentre la «deregulation» nei trasporti, nelle banche e in altri settori porterà a tagli nelle tariffe del venti per cento circa. Ma al mercato unico bisogna arrivarci. Dice Delors: «Sarà irrisolvibile solo

se entro la fine dell'anno i Dodici prenderanno una serie di decisioni chiave». Entro l'88 o al massimo entro l'inizio dell'89, il presidente della Commissione vuole l'apertura dei mercati pubblici, il reciproco riconoscimento dei diplomi, l'avvicinamento delle norme tecniche, la creazione di uno spazio finanziario comune, l'armonizzazione delle imposte d'impresa. Ce la farà l'azienda Italia? Non è un caso, ancora una volta, che proprio il problema del '92 occupi un posto di rilievo nel programma politico che De Mita sottoporrà ai partiti per la formazione del nuovo governo. Un Paese con un debito pubblico di 122 mila miliardi non può certo sperare di presentarsi sereno all'appuntamento fatidico. Cosa si raccoglierà allora nel '92? Quello che si sa-

prà costruire - ha detto l'altro giorno Cesare Romiti - in questi ultimi anni 80: da ciò che le imprese realizzeranno, ma soprattutto dal modo in cui l'Italia saprà diventare uno stato di livello europeo. E questa regione? Questo Friuli-Venezia Giulia che potrebbe finalmente veder tradotto in pratica questo sinora ipotetico ruolo di regione-ponte con i sempre più ambiti mercati dell'Est? Siamo forse, ancora una volta, troppo lenti. Le «Generali», forti del loro peso e della loro storica lungimiranza sono già partite (l'operazione Du Midi va in quella direzione), le Casse di risparmio stanno faticosamente trainando, fra mille polemiche, un discorso di possibile sinergia (dal greco lavorare assieme, o giù di lì), l'industria sembra un po' «indietro con le carte», come si dice da queste parti.

«Da qui al '92 ci sono ancora molti anni, ha detto l'altro giorno il neo-presidente degli industriali friuliani Gianni Corgo», e indubbiamente è vero. Chissà perché, però, i «giganti» dell'industria sono già partiti da tempo. A dire il vero, il mese scorso, il presidente degli industriali triestini, Torsellini, aveva fatto una conferenza sull'argomento. La sala era praticamente vuota.

TRIBUTI A TRIESTE

Non pagano l'Illor i redditi d'impresa degli artigiani

Commento di
Lorenzo Spigai

TRIESTE — I redditi delle imprese artigiane non debbono pagare l'Illor. Questa è la decisione della Commissione tributaria di secondo grado di Trieste, che ha accolto in pieno la tesi proposta dalla difesa.

Vediamo un po' di cosa si tratta. Le informazioni tributarie che il lettore è abituato a trovare su queste colonne riguardano, di solito, le novità che il legislatore, con troppa frequenza, introduce e gli orientamenti-guida dell'amministrazione finanziaria intesi a decifrare le norme di legge.

Questa volta parliamo invece di giustizia tributaria e, più in particolare, di giustizia tributaria triestina. Quella che andiamo a commentare è infatti una decisione della commissione tributaria di secondo grado del capoluogo giuliano che si stacca da uno standard di normalità, presentando interessanti spunti e offrendo validi motivi di approfondimento per la sua lungimiranza.

Ribaltando il giudicato del primo grado, il citato organo della giustizia tributaria — in pieno accoglimento di rigorosa e apprezzata tesi difensiva — ha dunque affermato che non tutti i redditi di impresa debbono essere assoggettati ad imposta locale sui redditi (Illor). Il percorso seguito dalla commissione per giungere a tale affermazione, che annulla il precedente giudicato e vince la reiterata opposizione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette, è il seguente: la qualificazione del reddito prodotto da un'impresa artigiana dipende non tanto dalla rigorosa discriminazione fra reddito d'impresa e reddito di lavoro autonomo, quanto dalle caratteristiche organizzative dell'impresa stessa.

In tale prospettiva, considero che — nel caso in esame — sussisteva «evidente prevalenza dell'attività personale dell'organizzatore della gestione», il reddito così generato veniva dichiarato non imponibile ai fini Illor, in quanto «non assimilabile» a quello d'impresa. Le argomentazioni, che ci sentiamo di condividere, della commissione di secondo grado di Trieste (altri organi della giustizia tributaria sono giunti ad analoga conclusione), offrono un valido contributo di chiarezza per il passato, ma proiettano ombre di incertezza su un futuro immediato. Se, cioè, il collegio giudicante ha inteso raccogliere l'invito-ammonimento che la Corte Costituzionale ha rivolto nel passato alle commissioni tributarie in genere (a loro spetta — dice la Consulta — determinare, caso per caso, la prevalenza della componente lavoro su quella patrimoniale), se così è dunque allora il problema si ripropone sullo stesso piano della interpretazione anche dopo l'entrata in vigore del nuovo testo unico delle imposte sui redditi.

Dopo il tentativo di «slittamento» di una parte dell'art. 51 del T.U., tentativo caduto nel nulla per effetto della mancata conversione del decreto legge 4/1988, torna di attualità una situazione limite molto simile a quella presa in esame dai giudici di Trieste. Una situazione che circoscrive l'ipotesi di prestazioni di servizi organizzate prevalentemente con il lavoro del contribuente e dei suoi familiari. Una situazione che sfugge dall'area del reddito d'impresa per entrare in quella del lavoro autonomo. Il nuovo decreto legge, nato sulle ceneri di quello non convertito, pubblicato il 14 marzo scorso, non contiene più, infatti, una specifica norma di rinvio: con la conseguenza che la parte dell'art. 51 del testo unico che qui interessa è dunque già entrata in vigore con il 1° gennaio 1988!

Tralasciando di considerare che la data di vigenza delle disposizioni in parola (primo giorno dell'anno scorso) rappresenta una «sorpresa» venuta a conoscenza solo il 14 marzo, i contribuenti interessati (e sono piuttosto numerosi) si trovano comunque di fronte a problemi di non poco conto: basti pensare al mancato raccordo delle nuove norme disciplinanti gli obblighi di contabilità ancora regolati dal «vecchio» decreto del 1975. Posto che l'art. 51 del testo unico si tratti, quanto a effetti, di una scrittura doverosa, si domanderà l'artigiano interessato?

Le legittime aspettative di chi si attendeva una riforma della normativa «legale» anche attraverso tentativi non professionali, sembrano dunque, ancora una volta, insoddisfatte. E nessuna ignoranza della legge è ammessa: ad eccezione di quella «inevitabile»!

VACANZE DA SOGNO IN COSTA SMERALDA CON LA BAGAGLINO MULTI VILLAGES

Ancora una vacanza esclusiva proposta dalla Bagaglino Multi Villages in una delle località più prestigiose, con la formula «vacanze di proprietà». Stanno infatti sorgendo, nel golfo di Liscia di Vacca, «I GIARDINI DI PORTO CERVO», nel comprensorio del consorzio della Costa Smeralda. Un complesso che copre circa 45 ettari di superficie, con tre gruppi di residenze alberghiere e un hotel tradizionale.

Per giugno sarà pronta la prima residenza alberghiera «Le Magnolie» con tutti i servizi a essa connessi. Possibilità di sport e di divertimento infinite: tennis e tutti gli sport acquatici, quali vela, windsurf, sci d'acqua e gite in barca. Il divertimento è assicurato dalla équipe della compagnia teatrale Bagaglino, che gestirà due teatri: uno all'aperto con una capienza di 1200 posti e un altro coperto per 600 persone.

Il complesso sarà anche dotato di una piscina di acqua salata di circa 12.000 mq, una delle più grandi, se non la più grande in assoluto d'Europa. Un grande spazio sarà riservato ai bambini (mini club, campi da gioco, percorsi vari acqua-terra) con l'assistenza di personale altamente qualificato.

Chi fosse interessato può chiamare direttamente la Bagaglino Multi Villages a Milano, telefono 02/799920-799732.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

In pensione quaranta su cento

La regione più «pensionata» è la Liguria, noi siamo buoni terzi

TRIESTE — La regione italiana più «pensionata» è la Liguria, nella quale vengono erogate, in media, 41 pensioni — fra pubbliche e private — ogni cento abitanti.

Altre regioni ad elevata «densità» pensionistica sono, dopo la Liguria, la Valle d'Aosta (con 40,9 pensioni ogni cento abitanti) e il Friuli-Venezia Giulia, alla pari con l'Umbria (ambdue con 40,4 pensioni ogni cento abitanti), seguite dall'Emilia-Romagna, dalla Toscana e dalle Marche. Le regioni a più bassa «densità» di pensioni, invece, sono — come si desume dalla tabella — la Campania (con 22,8 pensioni, in media, per cento abitanti), la Puglia (24,6), la Calabria (26,5) e il Lazio (26,8).

Quanto al Friuli-Venezia Giulia, la nostra regione si colloca, come si è visto, al terzo posto della graduatoria delle venti regioni italiane, con

una «densità» di pensioni — in rapporto alla popolazione residente — superiore del 32 per cento alla media nazionale (pari a 30,6 pensioni per cento abitanti). In termini assoluti, secondo i più recenti dati ufficiali resi noti dall'Istat, le pensioni erogate nel Friuli-Venezia Giulia sono 492.663 e, nell'anno cui si riferiscono tali dati, hanno comportato un onere complessivo di 2.476 miliardi di lire. In media, 6 miliardi 782 milioni di lire al giorno.

Va, in proposito, rilevato che nel giro di nove anni il numero complessivo delle pensioni erogate nel Friuli-Venezia Giulia è aumentato di 50.245 unità (vale a dire, dell'11,4 per cento); in altre parole, di 5.583 unità all'anno. Il che equivale a una media di 15 pensioni in più, al giorno.

Con riferimento al settore di appartenenza dei rispettivi

titolari, si nota che nel Friuli-Venezia Giulia le pensioni del settore privato (cioè quelle erogate agli ex dipendenti di imprese private, ai lavoratori in proprio, ai liberi professionisti, nonché le pensioni sociali) costituiscono l'84,1 per cento del totale: sono complessivamente 414.214, per un ammontare globale annuo di 1.904 miliardi di lire. Le pensioni del settore pubblico (di cui usufruiscono gli ex dipendenti dello Stato, delle Ferrovie dello Stato, degli Enti pubblici, ecc.) sono 78.449 e comportano un onere che si aggira intorno ai 572 miliardi.

Il nucleo principale — pari all'81,7 per cento, cioè ai quattro quinti, del totale — delle 492.663 pensioni erogate nella nostra regione è costituito dalle pensioni, sia dirette che indirette, di vecchiaia, anzianità e invalidità: sono complessivamente

402.645, per un ammontare annuo di 2.243 miliardi di lire. Quindi vengono le 59.522 pensioni «indennitarie» (costituite dalle rendite per infortuni sul lavoro e malattie sociali e dalle pensioni di guerra), per complessivi 147 miliardi di lire; seguite dalle pensioni «assistenziali» (corrisposte a cittadini ultrassessantacinquenni sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente, ad invalidi civili, ciechi e sordomuti), che sono 24.592.

Ultime, vengono le 5.904 pensioni di «benemeranza» — che si identificano con gli assegni vitalizi corrisposti a ex combattenti insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto e con gli assegni di Medaglia e Croci al Valor Militare — la cui consistenza numerica va gradualmente e inesorabilmente riducendosi.

[Giovanni Palladini]

SNIA BPD Inchiostro alla Pravda

MILANO — La divisione ingegneria di Snia Bpd ha firmato a Mosca un nuovo contratto del valore di circa 60 miliardi di lire per la fornitura di un impianto destinato alla produzione di inchiostri da stampa, con resine acriliche e fenoliche. L'impianto — come afferma la Snia — da realizzarsi nei prossimi 24 mesi, sorgerà a Omsk, in Siberia. Committente del nuovo impianto è il giornale sovietico «La Pravda», che utilizzerà i nuovi inchiostri non solo per il giornale stesso ma anche per libri e riviste delle «Edizioni Pravda».

INFORMATICA

Ladro, non rubarmi il cervello!

Continua la battaglia degli imitatori di software: ora è la Apple ad accusare...

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Personal computer stritolati sotto il rullo di uno schiacciavite come Rolex imitati da disinvolti orologiai? Programmi software mandati al macero come borsette e foulards copiati dalle collezioni di Gucci? Anche se probabilmente non si arriverà a esibizioni così plateali, la battaglia legale nel settore dell'informatica contro i presunti imitatori di hardware e software potrebbe avere risultati ugualmente dirompenti, e incidere pesantemente nel conto economico delle multinazionali accusate, a torto o a ragione, dai concorrenti.

L'ultima controversia è di questi giorni ed è stata aperta dalla Apple, la casa di personal computer fondata da Steve Jobs, che con il lancio del Macintosh diede il via a una nuova filosofia dell'elaboratore da scrivania in netta antitesi a quella scelta da Ibm e Olivetti. Probabilmente la Apple era troppo avanti rispetto al mercato, tanto che ha rischiato l'uscita dalla ristretta cerchia dei grandi dell'informatica proprio per colpa del Macintosh. Rimpiazzato Jobs con l'ex supermanager della Pepsi Cola, John Sculley, la Apple è riuscita a rinascere vigorosamente e, anche, a diffondere il proprio verbo informatico non solo tra i propri clienti, ma anche presso i più temibili concorrenti, con l'Ibm in testa.

L'Apple però ha deciso di porre un freno a questa situazione, cominciando a citare in giudizio Hewlett-Packard (una tra le più quotate case di computer scientifici) e Microsoft (il primo produttore di software per personal) per violazione del copyright sul software di dotazione del Macintosh. In pratica la Apple sostiene che in due programmi (uno della Hewlett-Packard e uno della Microsoft) siano stati imitati l'aspetto grafico e il senso di confidenza, che il proprio prodotto genera nell'utente. L'azione di fatto è anche un quanto di sfida nei confronti dell'Ibm, che impiega da tempo nei propri personal computer il software Window della Microsoft, un tipo di programma che ricorda molto nell'aspetto e nell'approccio con l'utente quanto riesce a fare il Macintosh.

Il Window della Microsoft, secondo il parere di autorevoli osservatori del mercato, costituisce la chiave di volta della strategia Ibm nel software per microcomputer per i prossimi anni.

Da tempo i maggiori sviluppatori di software innovativo hanno aperto battaglie legali contro gli imitatori più temibili, che non sono i copiatori pedessequi (facilmente perseguibili una volta scoperti). Sono invece quelli che riescono a replicare le funzioni di un costoso programma, che poi commercializzano alla luce del sole a prezzi stracciati. Infatti programmi di successo come il Lotus 1-2-3 e il database della Ashton-Tate contano oggi sul mercato una nutrita schiera di cosiddetti cloni, per i quali sono in corso azioni legali, alcune già risolte con successo a favore del produttore originale. Come finirà? E' difficile fare previsioni, anche se le case in ballo hanno respinto le accuse della Apple. Come spesso avviene in questi casi forse si cercherà di arrivare ad accordi a suon di dollari al di fuori delle aule dei tribunali.

CESSIONE La «Vittoria» alla «Scor»

TORINO — La Toro Assicurazioni e la Società francese Scor (Société Commerciale de Réassurance) hanno sottoscritto un accordo nel quale è previsto che la Scor acquisirà il controllo della Vittoria Riassicurazioni che ha raccolto premi nell'87, esclusivamente nel lavoro indiretto, per circa 170 miliardi.

Per il gruppo Toro — come spiega un comunicato — l'operazione rientra nella politica di razionalizzazione delle partecipazioni al fine di consolidare la vocazione prioritaria del gruppo nel lavoro diretto. Infatti nel corso dell'87 è stato acquisito il controllo totale del gruppo Le Continentale al fine di rafforzare la presenza sul mercato francese.

La cifra prevista dalla transazione è stata determinata sulla base di una valutazione complessiva della Società di oltre 150 miliardi di lire. La Società Commerciale di Réassurance è una delle principali compagnie europee — continua il comunicato — specializzata in particolare nei grandi rischi industriali e ha realizzato nell'87 una raccolta premi di circa 4,7 miliardi di franchi (circa 1000 miliardi di lire) a livello consolidato.

FUNDUS Eurogest controllata

MILANO — Il Consiglio di amministrazione della Eurogest ha presentato istanza al Tribunale di Milano per l'ammissione alla procedura di amministrazione controllata. Poiché è stato impedito a Eurogest — sottolinea un comunicato — di chiudere i rapporti accesi con la Fundus nonostante che quest'ultima fosse stata favorevolmente accolta sia dal Consiglio di amministrazione della Fundus sia dai risparmiatori interessati, si è determinata una temporanea situazione di illiquidità che ha reso necessaria la richiesta di amministrazione controllata. La procedura consentirà di prendere, senza l'assillo di immediate scadenze, tutti i provvedimenti atti a estinguere totalmente i rapporti.

La situazione patrimoniale della Eurogest rimane infatti solida. Come si desume dal ricorso presentato dal Tribunale, l'attività della società, tenuto conto delle plusvalenze sulle partecipazioni, è superiore di circa 190 miliardi al passivo (che include tutte le passività della società, ivi compresi i debiti per rapporti verso la Fundus). La domanda di ammissione della Eurogest non influisce — minimamente — sulle attività delle sue partecipazioni.

ARISTON Utile in crescita

MILANO — Sono stati comunicati a Lisbona i risultati del bilancio 1987 della Ariston Elettrodomestici, la consociata portoghese della Merloni elettrodomestici, che rappresenta il più importante investimento italiano in Portogallo. Il fatturato, pari a 62 miliardi di lire, è circa il doppio di quello dell'anno precedente; l'utile netto, pari a 4 miliardi, è aumentato di oltre quattro volte rispetto all'86 (0,8 miliardi). Nel corso dell'anno sono stati prodotti 150 mila frigoriferi e congelatori nello stabilimento di Setubal, a Sud di Lisbona: il 27% della produzione è stato esportato soprattutto in Spagna. La Ariston Elettrodomestici è stata costituita — come spiega una nota — nel 1987 dalla fusione di due aziende di proprietà della Merloni Elettrodomestici: la Fri-Sado e la Ariston Portuguesa. Oggi, con una quota di mercato nazionale del 16%, è leader in Portogallo nel settore del «bianco». La società è quotata in Borsa dal dicembre '87 e rappresenta uno dei titoli più interessanti di un mercato finanziario in forte espansione, come quello portoghese. L'accesso in Borsa faciliterà la Merloni nello sviluppo in Portogallo.

APRILE '88

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

● I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.

● Il tasso di interesse annuo lordo è del 10,50% per i titoli biennali e dell'11% per quelli quadriennali; le cedole vengono pagate semestralmente.

● I nuovi buoni di durata biennale e quadriennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.

● Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.

● I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 6 aprile

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	netto
99,25%	2	11,23%	9,79%
98,00%	4	11,98%	10,45%

BTP

URSS / LA PERESTROIKA DEL COMMERCIO ESTERO

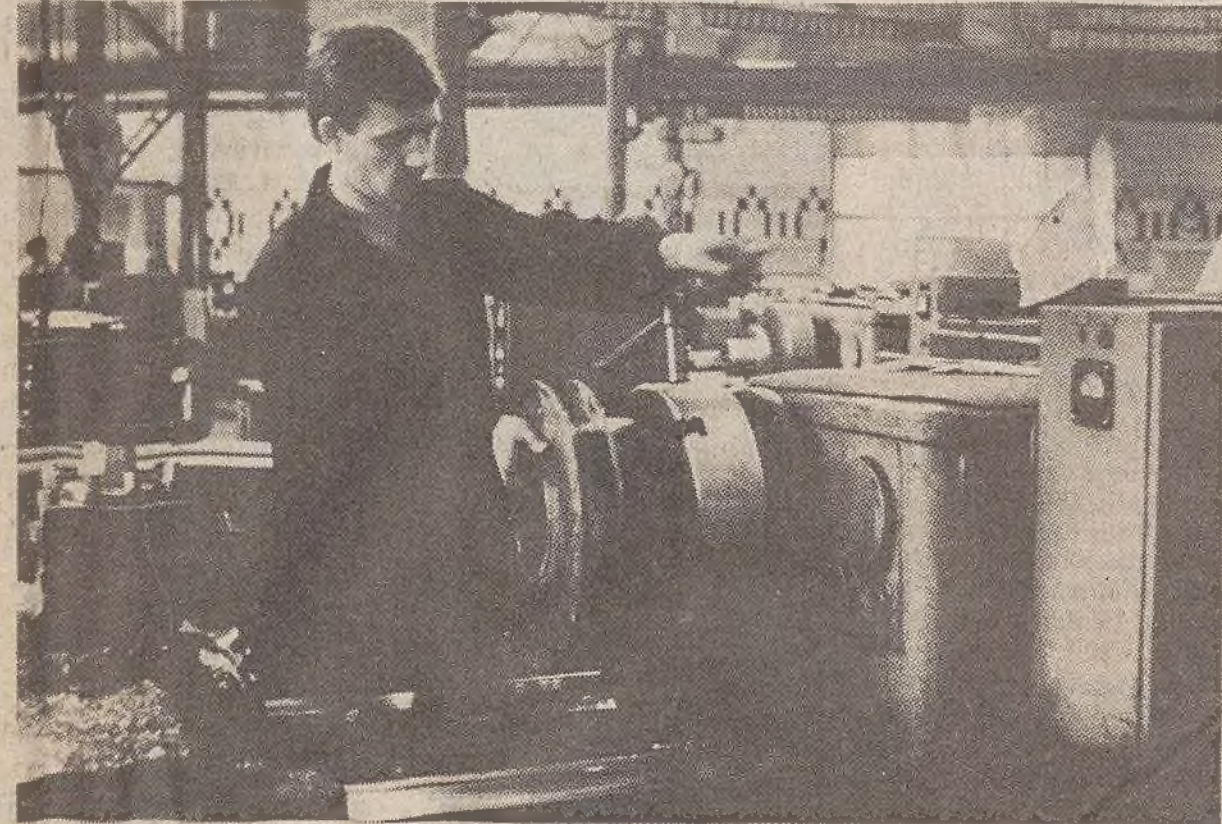
Ivan a scuola di impresa

Passa anche per il Friuli il rilancio dell'export sovietico

URSS / COLLABORAZIONE INDUSTRIALE

E anche la Danieli fa joint venture

Si tratta la costruzione e la gestione di un mega-impianto



L'impianto per la produzione di valvole per centrali nucleari è uno dei gioielli del consorzio «Fruenz», il partner ucraino della Danieli nella joint venture che sarà firmata in aprile a Mosca. (Foto di Giovanni Montenero)

BUTTRIO — Profumo di joint venture fra l'Urss e la friulana «Danieli», quinta azienda mondiale nel campo della lavorazione dell'acciaio. L'obiettivo è costruire e gestire un impianto d'avanguardia nel mondo per la produzione di 500 mila tonnellate annue di nastri d'acciaio. L'investimento previsto è di complessivi 400/500 milioni di Ecu e la partecipazione della Danieli dovrebbe essere del venti per cento.

Entro aprile i particolari dell'accordo dovrebbero essere definiti a Mosca. Ora si stanno perfezionando i dettagli tecnici dell'operazione, relativi soprattutto alla scelta del sito. Il partner della Danieli è il consorzio ucraino Fruenz, 25.000 dipendenti, un'azienda che con la sua lunga tradizione di autofinanziamento ha fatto da battistrada alla perestroika.

Il rapporto con questa impresa modello è iniziato tre anni fa con la costruzione chiave in mano del primo impianto integrato del mondo per la produzione di aste pesanti da perforazione. Completato in queste settimane, il colosso da 600 miliardi sarà inaugurato ufficialmente ai primi di giugno, subito dopo la visita di Reagan a Mosca.

«Anche se non è previsto dal contratto — spiega l'amministratore delegato Cecilia Danieli — stiamo già lavorando per la commercializzazione del prodotto, un'operazione che non presenta speciali difficoltà, visto che qualità e prezzo sono competitivi. Il fatto è che i sovietici ci chiedono un rapporto anche gestionale, per garantire qualità, prezzo e tempi di consegna. In una parola per allenarsi ad affrontare il mercato mondiale. A mio parere c'è proprio questo dietro la loro forte spinta alle joint ventures».

La prima impresa mista con un partner occidentale Mosca l'ha formata due anni fa, tra l'azienda metallurgica Ordzonikidze e la tedesca Heinemann. Oggi, nonostante la non convertibilità del rublo e i vincoli sovietici sull'uso del capitale, le cose stanno procedendo. Una maxi joint venture è stata appena stipulata con le italiane Montedison ed Enichem, con la giapponese Marubeni e il colosso americano Occidental Petroleum. Ed ora tocca alla Danieli, con l'avvio di un'esperienza che presenta per molti aspetti un contenuto pilota.

Ma non è finita. Sono iniziate anche le trattative per un secondo ampliamento dell'impianto di Shlobin in Bielorussia, specializzato nella produzione di cavi d'acciaio per pneumatici (su tecnologia Pirelli). L'ammontare complessivo dell'eventuale fornitura chiavi in mano, che la Danieli divide con l'austriaca Foest Alpine, si aggira sugli 800 miliardi di lire.

Le chances dell'azienda di Buttrio sono buone, visto l'elevato grado della tecnologia, offerta a condizioni competitive e soprattutto vista l'ottima collaborazione instaurata a livello professionale fra tecnici italiani e sovietici. Sono intanto al rush finale anche le trattative per la fornitura di una colata continua da un milione di tonnellate annue per il complesso Zapsib, nella Siberia occidentale. Valore dell'impianto: 100 miliardi di lire.

«Le prospettive ci sono e sono interessanti — osserva Cecilia Danieli — ma al di là del business, il dato più importante è il rapporto di stima che si è consolidato fra le parti, sul piano umano e professionale».

Servizio di Paolo Rumiz

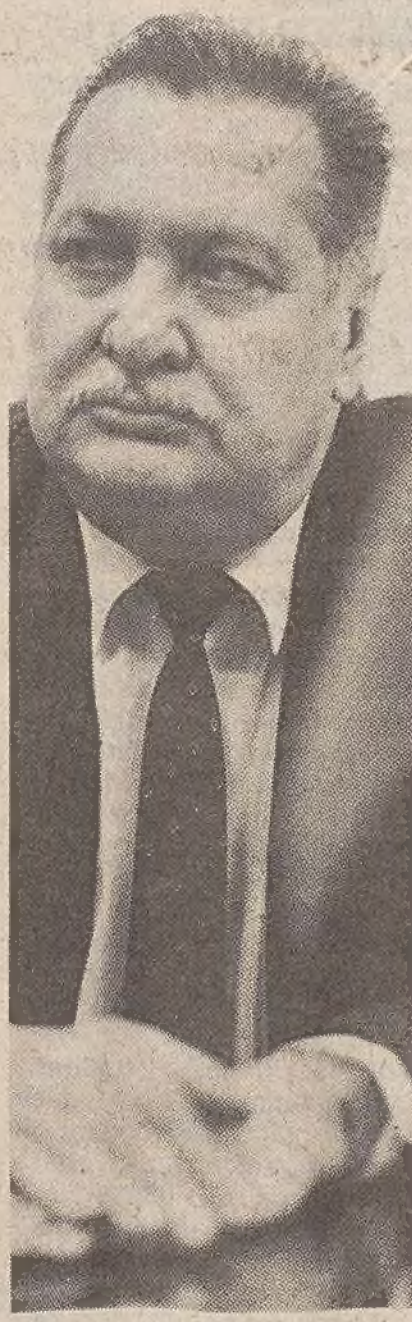
BUTTRIO — Una pattuglia di «commissari viaggiatori» del Made in Urss sta percorrendo in lungo e in largo l'Occidente. Fino a ieri se ne stavano confinati a Mosca, vittime-custodi della centralizzazione dell'apparato e dei piani quinquennali. Oggi Gorbaciov li ha messi alla frusta, selezionando i più dinamici e sfoltendo i ranghi della burocrazia. Poi li ha mandati in cerca di clienti, a stipulare joint ventures dagli Usa all'Italia, a respirare aria di mercato. E a preparare la strada a un esercito ancora più vasto. Quello dei dirigenti d'azienda — ecco la seconda novità — che il Cremlino sta per spedire in Occidente a scuola di gestione aziendale.

Stà dunque dellagrande la miscela esplosiva fra la perestroika dell'industria e la grande riforma del commercio estero sovietico, che dal primo gennaio ha cambiato volto. Riducendo all'osso la sua struttura centralizzata e affidando ai singoli ministeri (siderurgia, industria leggera, chimica ecc.) la gestione senza intermediari dell'import-export. Col risultato che ora le aziende competitive potranno firmare accordi con l'Occidente, acquisendo vantaggi diretti sul piano valutario e moltiplicando i loro spazi di investimento.

Faik Selimkhanov è il direttore generale delle esportazioni in uno dei ministeri-chiave dell'Urss: quello che produce le macchine dell'industria chimica e petrolifera. Come dire gli strumenti essenziali al pareggio di una bilancia commerciale finora imperniata sulla vendita di idrocarburi. Uno dei suoi compiti è appunto la diversificazione di questo export monolitico, pericolosamente esposto agli alti e bassi del mercato e alle scivolate del dollaro.

Parliamo con lui di questo nuovo look, con cui il gigante sovietico si affaccia sui mercati mondiali. Cos'è cambiato nell'export sovietico?

«Fino alla fine dello scorso anno era il super-ministero del commercio estero a concentrare tutto nelle sue mani. Lo Stato decideva su tutti gli ordinativi e su tutta la valuta acquisita dalle imprese. Dal primo gennaio di quest'anno è cambiato tutto: da una parte i singoli ministeri hanno avuto la delega di trattare con l'estero per il loro settore, dall'altra le aziende hanno raggiunto la piena au-



Faik Selimkhanov: manderemo dirigenti a studiare all'Ovest gestione aziendale

tonomia di gestione. Per esempio disponendo come vogliono della valuta acquisita grazie all'export».

Sono migliorate le cose?

«Oggi c'è una forte spinta alla sburocrazia, alla riduzione del personale. Pensi che nel nostro ministero siamo scesi per esempio da 1100 a 750 persone. Non ne hanno tratto vantaggio solo i salari: non ho dubbi che anche il lavoro sarà migliore».

E nelle fabbriche?

«Prima chi nominava i dirigenti era il ministro. Adesso è il personale che sceglie il direttore. Ed è lo stesso collettivo che lo può allontanare, se tecnicamente egli delude le aspettative».

Come rinnoverete i ranghi?

«La grande carenza è la gestione aziendale. Il fatto è che da noi quasi tutti i diri-

genti sono ingegneri, non economisti. E' un limite, che rende difficile l'approccio al mercato e soprattutto a forme evolute di rapporto, come le joint ventures, che da noi si stanno appena scoprendo».

Cosa pensate di fare?

«Pensiamo di mandare molti direttori dei nostri stabilimenti a studiare all'estero dai tre ai sei mesi. Ci stiamo lavorando con aziende che hanno un rapporto consolidato con noi, per esempio con la Danieli».

Come pensate di riqualificare il vostro export, basato soprattutto sugli idrocarburi?

«Esportando a nostra volta macchinari. Il caso dell'impianto costruito dalla Danieli in Ucraina è esemplare. Ci serve a non importare più aste pesanti da perforazione. E semmai a esportarle, visto che il prodotto sarà sicuramente competitivo. Insomma, dobbiamo diversificare. E questo è diventato il problema numero uno».

Non è un compito facile...

«Certo, il lavoro da fare è tanto. Ci sono molti problemi da risolvere. Per esempio i termini di fornitura. Da noi le consegne richiedono tempi doppi rispetto ai Paesi occidentali. Per cambiare le cose, un momento centrale è appunto la riforma del commercio estero e la nuova autonomia delle imprese».

Nel piano quinquennale si parla di diminuzione delle sovvenzioni per le aziende in rosso. A che punto siete in questo processo?

«Vede, se ieri finanziavamo aziende in rosso, non possiamo chiudere di colpo il rubinetto. Nel caso del nostro ministero, per esempio, più che a chiudere aziende, pensiamo a prendere misure perché le aziende in rosso diventino competitive. Certo, se neanche questi aiuti serviranno, allora bisognerà decidere altrimenti».

E' più importante la creazione di aziende nuove o il risanamento di quelle vecchie?

«Penso la ricostruzione di quelle vecchie. Oggi il livello della tecnologia mondiale è così elevato che si possono ristrutturare aziende con capitali relativamente ristretti. Con pochi investimenti si ottengono salti enormi di produttività».

Su quali valute preferite giocare nelle vostre transazioni?

«Marchi tedeschi, franchi svizzeri, yen, Ecu. Dollari no, con quelle fluttuazioni. Spero che gli americani non se ne abbiano a male...».

GENOVA E TRIESTE

Estremo Oriente, traffici in bilico

SAFAU
«Si deve scegliere»

UDINE — E' necessario trovare una immediata soluzione per la Safau. A giudizio della Fim-Cisl di Udine esistono le condizioni per una positiva e immediata uscita della Safau dal commissariamento. Tempi brevissimi urgono — dice una nota sindacale — anche per le Officine Bertoli in quanto la proprietà e la direzione di quest'azienda non intendono investire alcunché fino a quando non è chiaro a chi sarà assegnata la Safau. Ci sono tre proposte per la Safau: Pittini, Leali, Bertoli e Danieli. La proposta Pittini vedrebbe la Safau — spiega la Fim — fuori dal suo tradizionale mercato degli acciai. Leali intende invece rilevare la Safau così com'è, con organico vicino all'attuale e successivamente rilanciarla con i necessari ammodernamenti tecnologici; inoltre Leali è disponibile ad approfondire con Bertoli e Danieli la possibilità di eventuali accordi commerciali. Il piano Bertoli-Danieli, prevedendo — continua la nota Fim — l'integrazione delle due realtà di Molin Nuovo e Cargnacco, sta all'interno di una logica di razionalizzazione della siderurgia friulana. Sono da chiarire però alcuni interrogativi inerenti il futuro assetto societario. L'impianto sperimentale della Danieli è utile per qualificare il processo e il prodotto della siderurgia locale. Vanno chiarite maggiormente le ricadute di mercato e occupazionali.

La decisione per la Safau non sarà del tutto ininfluente sul destino delle Officine Bertoli e quindi — aggiunge la Fim — si dovrà tener conto di ambedue le unità produttive. La Fim ritiene che il ministro dell'Industria, dopo i dovuti approfondimenti possa essere in grado, in tempi strettissimi, di «scegliere» dando così una soluzione positiva a questa vicenda.

Ormai è chiaro. Salvo costosi escamotage, Genova e Trieste sono diventate incompatibili nelle rotte del Lloyd con l'Estremo Oriente. Il periplo dell'Italia comporta costi e tempi troppo alti per il Med Club, consorzio che vede i giapponesi della «Nik» in posizione dominante rispetto alla compagnia marittima Finnare.

TRIESTE — Tirreno o Adriatico. Sembra inchiodata su questa dura alternativa il negoziato in corso fra Lloyd e Nik per la razionalizzazione, su costi più competitivi, di una linea che vede una pericolosa escalation della concorrenza degli outsider. Le voci di uno spostamento sul versante tirrenico si sono fatte ultimamente più insistenti da parte italiana, ma i nipponici escludono che i giochi siano fatti. Ed anzi ammettono che una concentrazione dei traffici su Genova risulterebbe più costosa per una linea proiettata sulle economie del centro Europa, come testimonia se non altro l'operazione «Hinterland» avviata dal Lloyd.

Questa linea è stata espressa dai dirigenti della Nik a una missione triestina a Tokio, della quale facevano parte il presidente del porto Michele Zanetti, il presidente dell'Associazione regionale operatori marittimi com. Armando Costa e dall'industriale Federico Pacorini. I colloqui sono stati, a quanto pare, franchi e approfonditi.

«Ci sono ancora spazi concreti — ha commentato al suo ritorno Zanetti — per aggredire il mercato europeo e in particolare quello centro europeo da parte del porto franco di Trieste, valorizzando gli investimenti compiuti dallo stato italiano per lo sviluppo della rete stradale e ferroviaria e la vicinanza geografica delle regioni forti dell'Europa comunitaria e dei Paesi del Comecon.

In questo quadro, il porto punta anche sul cospicuo risparmio nell'itinerario marittimo che la scelta di Trieste propone a ogni armatore che voglia collegare l'Estremo Oriente all'Europa». La candidatura di Trieste a porto italiano dell'Estremo Oriente è stata posta con forza al Lloyd dall'Associazione operatori marittimi. I quali hanno offerto in cambio una mobilitazione più attenta sull'hinterland e una garanzia di aumento delle rese portuali. Ma l'Aiom non ha

avuto risposta, forse anche per la comprensibile riservatezza delle trattative in corso fra conferenzieri. Esoprattutto per i delicati riflessi di «campanile» legati a una decisione basata su parametri asetticamente mercantili. I dati parlano chiaro: Trieste è un porto sicuramente meno costoso e conflittuale di Genova; i traffici con Austria e Baviera sono in aumento; Trieste-Suez, osserva l'Aiom, è la rotta più veloce per l'Oltresue; da Vienna e Monaco si fa notare che un concentramento sul Tirreno sarebbe antieconomico ed equivarrebbe a un automatico dirottamento su Amburgo degli attuali 32 mila container gravitanti su Trieste. Come dire un clamoroso autogol per la compagnia Finnare.

Per la Baviera e soprattutto per l'Austria i contraccolpi non sarebbero solo economici, ma politici, visto che un dirottamento andrebbe contro i dettami governativi del trattato Craxi-Snowatz per l'uso privilegiato del porto di Trieste. Proteste sono piovute dall'ambasciata italiana a Vienna, dal ministero degli Esteri e dal quello della Marina mercantile.

Su entrambi i dicasteri è intervenuto l'on. Sergio Coloni, a sostegno della candidatura di Trieste a porto del Far East. «Nel quadro dell'accordo italo-austriaco — ha osservato Coloni — è stato istituito anche il collegamento ferroviario rapido Trieste-Express. Un'eliminazione della toccata di Trieste costringerebbe Vienna a servirsi del Nord Europa, e non certo per cattiva volontà da parte austriaca». Coloni si è anche impegnato a seguire con attenzione il problema fino a una sua positiva soluzione.

Da parte sua l'on. Giulio Camber ha chiesto alla Finnare di emanare un piano centrato sulla portualità dell'Alto Adriatico e sul potenziamento dei servizi marittimi di bandiera nei collegamenti internazionali.

[p. r.]

NUOVE 33 SPORT WAGON.



SPAZIOSA, SIMPATICA, SOCIEVOLE.

1.3 S C'è una nuova amica con cui passare il tempo libero: è la nuova 33 Sport Wagon 1.3 S. Ideale per lo shopping, lo sport o le vacanze, la nuova 33

Sport Wagon 1.3 S è piena di qualità. Spaziosa e bella, unisce alla linea elegante una grande capacità di carico e un minimo ingombro. Simpatica e brillante per le presta-

zioni del motore boxer, garantisce una guida piacevole, facile in ogni situazione e con tutta la sicurezza attiva Alfa Romeo. Socievole con tutti, è sempre bella e accogliente gra-

zie alla linea giovane, agli allestimenti interni e alla ricca dotazione. Fedele e sicura, la nuova 33 Sport Wagon 1.3 S è una nuova amica da tenere vicino per andare più lontano.

33 SPORT WAGON	CILINDRATA (cm³)	POTENZA MAX (kW CV DIN)	VELOCITÀ MAX (km/h)
1.3 S	1351	63/86	172
1.5 S&L	1490	77/105	180
1.7 Q&V	1712	84/118	196
1.8 TD	1779	55/74	165



LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE E' ANCORA PIU' GRANDE.

CONCORSO A PREMI

Giocate con noi

La schedina n. 4 imperniata su calcio e basket



Riusciranno gli alabardati a ritrovare nell'uovo di Pasqua la via della rete? E' quel che sperano gli sportivi triestini per la partita di sabato con il Messina. Le ultime esibizioni della squadra alabardata al «Grezar» non sono state delle più confortanti, ma il derby di Udine ha detto che la Triestina — nonostante tutto — è ancora viva. La schedina numero quattro di Toto Piccolo è imperniata su Triestina-Messina e Barletta-Udinese.

TOTOPICCOLO

Concorso n. 4 - Domenica 3 aprile 1988

	A	B	N
CALCIO - Serie B			
Triestina-Messina			
CALCIO - Serie B			
Barletta-Udinese			
CALCIO - Serie B			
Padova-Arezzo			
CALCIO - Serie B			
Modena-Atalanta			
CALCIO - Serie B			
Genoa-Cremonese			
CALCIO - Serie C2			
Pordenone-Alessandria			
BASKET - A2			
Yoga-Segafredo			
BASKET - A2			
Fantoni-Mallini			
BASKET - A2			
Spondilite-Jolly			
BASKET - A2			
Bikilm-Dentigomma			

LEGENDA

A VITTORIA IN CASA

B VITTORIA ESTERNA

N PAREGGIO

INCOLLA IN QUESTO SPAZIO LA DATA RIPORTATA NELLA 1ª PAGINA NAZIONALE

Triestina-Messina, Barletta-Udinese... e poi Yoga-Segafredo... Questa settimana il Totopiccolo è imperniato sugli incontri della serie B di calcio che si svolgeranno sabato e della serie A2 di basket giunta alla giornata conclusiva della «regular season».

I lettori dovranno inviare la propria schedina entro le 13 di sabato se la consegnano direttamente in redazione, in via Guido Reni 1. Il termine sarà invece il venerdì sera se i lettori intendono inserire la schedina nelle urne collocate nelle edicole.

Sulla schedina va incollata la data riportata nella prima pagina nazionale e non sono ammesse correzioni o cancellature.

Ogni settimana, fra i lettori che avranno indovinato i dieci pronostici (come la settimana scorsa) o fra quelli che avranno ottenuto il massimo punteggio, verranno sorteggiati quindici premi e a fine mese, per tre mesi, tutte le schedine pervenute al Piccolo, ognuno ne può inviare in quantità illimitata, parteciperanno all'estrazione di uno splendido superpremio, un'automobile Fiat Uno.

Ricordiamo che la schedina del Totocalcio viene pubblicata sulle pagine sportive del Piccolo dal martedì al venerdì. Per giocare, bisognerà porre una «X» nella casella A se si ritiene che a prevalere sarà la squadra di casa, una «X» nella casella B se si pensa che a vincere sarà la compagine che si esibisce in trasferta e, infine, una «X» nella casella N se si ritiene che l'incontro finirà in parità, escludendo ovviamente discipline quali il basket in cui il pareggio non è previsto.

In palio, come ogni settimana, un personal computer, un video registratore, un compact disc, una bicicletta da uomo, un'autoradio, una macchina da caffè, due radio registratori, due radiosveglie, due scatole di giochi e tre orologi.

Essendo lunedì giorno di festa, lo spoglio delle schedine sarà concluso martedì, sicché l'elenco dei vincitori del concorso n. 4 sarà pubblicato nell'edizione di mercoledì prossimo.

L'ITALIA A SPALATO

Contro la tradizione

Solo un pari e grandi sconfitte nel dopoguerra in Jugoslavia

Servizio di

Gianni Marchesini

SPALATO — Italia avanti tutta all'insegna di Vialli: con sei gol nelle ultime sei partite della nazionale (comprese due pesantissime doppiette a Svezia e a Urss). L'uomo nuovo del calcio italiano si propone non solo come «re» del mercato — lasciando la Sampdoria oppure no? — ma anche soprattutto come leader della squadra che Vicini sta definendo in vista degli imminenti Europei e dei Mondiali di casa nostra fra due anni.

Negli occhi e nella mente c'è ancora il 4-1 ammollato il 20 febbraio a pari a un'Urss forse ancora intorpidita dal letargo invernale, ma certo sempre rappresentativa di tutto riguardo, una vera e propria potenza internazionale, alla quale sicuramente quella batosta non è piaciuta. Nella circostanza, prima di uscire con una caviglia ammaccata da un intervento, Vialli diede definitiva dimostrazione di quali siano le sue possibilità, e lo stesso Beckenbauer, il c.t. tedesco che di solito non spreca gli elogi, non esitò a prevedere per il nostro attaccante il ruolo di giocatore-simbolo dei prossimi Europei.

Di Vialli mostrano di sapere tutto qui a Spalato, perché i nostri dirimpettai dell'Adriatico seguono con estremo interesse il campionato italiano (sollecitati a questo dalla presenza di Sliskovic nel Pescara e di Jozic nel Cesena, visto che nell'Empoli Cop non gioca mai); in ogni caso Vialli sta enormemente crescendo specie in azzurro: tutto sommato ha segnato poco più per Boskov (7) da quando si è aperta questa stagione in settembre.

E intorno a Vialli cresce, per maturità e sicurezza nei propri mezzi, tutta la squadra. Anche se deve fare a meno dei giocatori di maggiore esperienza, come Altobelli e Bagni. Vicini lo aveva annunciato con chiarezza: conquistati gli Europei avrebbe buttato dentro uomini nuovi al posto degli unici due ultratrentenni. E così ha fatto. Col risultato di avere ora una formazione (questa sera andranno in campo gli stessi undici che hanno messo sotto l'Urss) con un'età media bassa: 25 anni e due mesi. Ma non è tutto. In panchina il c.t. fa accomodare tutta gente, a parte Romano, al di sotto dei 25. Il che significa che le prospettive sono tutte rivolte a un ulteriore ringiovanimento.

Il fatto che proprio Altobelli abbia segnato il gol che ci permise il 23 settembre scorso a Pisa di battere gli jugoslavi nell'incontro di apertura della stagione, non ha commosso il c.t. E anche i lamenti di Bagni vengono respinti con garbo: «Non ho mancato di delicatezza nei confronti del giocatore e dei medici del Napoli. Leggo titoli sui giornali nei quali si chiede di fermare Bagni, che si trascina da mesi con un ginocchio malandato; evidentemente Salvatore tanto bene non deve stare. Io chiedo di sapere se per gli Europei potrà contare su un uomo in piena efficienza fisica oppure no. Tutto qui».

In attesa di conoscere la risposta, Vicini punta ancora una volta su Gigi De Agostini, duttilissimo uomo di fascia, capace di adattarsi anche a un lavoro centrale, sia pure con caratteristiche assai diverse da quelle di Bagni. Ma Vicini lascia intendere che questa potrebbe non essere la soluzione definitiva: «De Agostini ha fatto molto bene sia col Portogallo sia con l'Urss. Penso che possa continuare così. In attesa di veder maturare i giovani che sono alle sue spalle».

ORE 19 In campo a Spalato

JUGOSLAVIA	ITALIA
Radaca	1 Zenga
Stanojkovic	2 Bergomi
Milijus	3 Francini
Katanec	4 Barlesi F.
Vulic	5 Ferri
Radanovic	6 De Agostini
Stojkovic	7 Donadoni
Brnovic	8 De Napoli
Pancev	9 Mancini
Savicevic	10 Giannini
Jakovljevic	11 Vialli
A disposizione	
Lekovic	12 Landucci
Krivokapic	13 Maldini
Tsic	14 Fusi
Asanovic	15 Berti
	16 Crippa
	17 Romano
	18 Rizzitelli
	Osimail, Vicini
Arbitro: Kohl (Austria)	
Possibili tre sostituzioni oltre il portiere.	

Il discorso riguarda naturalmente Fusi, Crippa e Berti, il quale ultimo potrebbe essere favorito visto che si sta trasformando, proprio come capitò a Bagni, da tornante a mediano. In ogni caso quasi certamente questa sera assisteremo a un altro debutto dopo quello del ventunenne cecenate Rizzitelli: Paolo Maldini, cucciolo della compagna ed autentico enfant prodige del Milan, è pronto ad affacciarsi alla rappresentativa maggiore dopo la balorda eliminazione dall'Europeo di categoria dell'under 21 sua e di suo padre.

«Paolo è in continua crescita — ammette Vicini — contiamo su di lui, dobbiamo solo evitare che l'impatto avvenga in condizioni sfavorevoli, anche se il ragazzo è già temprato: bruciarlo sarebbe un delitto».

Le condizioni sfavorevoli, nello splendido impianto di Spalato che ospitò i giochi del Mediterraneo del '79 davanti a una lingua di mare azzurrissimo battuto da un vento fresco, potrebbe crearle una Jugoslavia alla ricerca di una nuova identità dopo la bruciante eliminazione degli Europei per mano dell'Inghilterra. Questa nazionale è un po' una nostra bestia nera: sono quasi cinquant'anni che non vinciamo da queste parti dove le abbiamo cercate spesso e sovente.

Miljanic, responsabile di tutte le nazionali, è il c.t. Osim hanno puntato anche loro sui giovani, considerata pure l'indisponibilità dei gemelli Vujovic e Hadzibegic e Bazzarevic che militano nel Sochaux, sempre in Francia, dell'infortunato Jankovic del Real Madrid, mentre Jozic e Sliskovic non sono stati convocati per scelta tecnica. L'esordio della nuova Jugoslavia ha coinciso, giusto una settimana fa, con un combattuto 2-1 in casa del Galles, davanti agli occhi ammirati di Brighenti, braccio destro di Vicini. La scuola calcistica fa riferimento a grande tecnica, un carattere tosto, davvero, con centrocampisti di talento e propulsori di fascia rispettabilissimi e in generale uomini capaci di esaltarsi nella battaglia. Quindi un test probante per i nostri, tanto più che sarà l'ultimo prima di entrare in pieno clima europeo, giochi e scelte ormai fatte. Vicini conta ovviamente sulla compattezza della retroguardia.

JUGOSLAVIA

Squadra rattoppata

Troppi i forfait importanti

Servizio di

Ljubo Popic

SPALATO — Diceva Milutinovic: «Non appena un giocatore jugoslavo firma un ingaggio di ventimila dollari all'anno, crede di aver raggiunto il massimo. Stenta a tenersi sempre in forma, non si caute per il suo futuro e non gli interessano certe clausole, ad esempio quella di poter rispondere alla chiamata nella sua nazionale».

A distanza di qualche anno dal momento in cui fu pronunciata, la frase conserva il bruciore dell'attualità. I gemelli Vujovic, infatti, non hanno potuto rispondere alla chiamata di Ivica Osim e non saranno presenti a Spalato contro l'Italia. La stessa cosa è successa con Bazzarevic, Hadzibegic e con Milan Jankovic che si è dichiarato infortunato, ma sarà pronto a giocare a fine settimana col suo Real Madrid.

Come mai? Semplice. I club che ingaggiano jugoslavi non hanno il dovere di lasciar liberi i giocatori e neanche di pagare una penale. Al contrario, inglesi, olandesi, danesi, svedesi, possono sempre tornare in patria. Altrimenti si paga salato. Sembra che se il Milan non avesse concesso Gullit per l'amichevole Inghilterra-Olanda, avrebbe dovuto sborsare quasi cento milioni.

Bene, Osim si arrangia coi prodotti rimasti a casa, anche se Asanovic non avrebbe dovuto far parte della brigata «plava». Ma sono venuti a mancare anche Skoro e Saveski, infortunatisi domenica scorsa in campionato. Voleva ripiegare, il c.t. su Blaz Sliskovic (tanto per non presentarsi all'amichevole con le toppe sul calzonino), ma il pescare non s'è fatto trovare in casa, dopo aver avuto da Osim il benvenuto. Comunque, a scanso di equivoci, Sliskovic ha il polso fasciato da una doccia gessata. Insomma senza Skoro e Saveski, la Jugoslavia ripiega sul gran talento Asanovic.

vic, 22 anni, e tanta poca voglia d'allenarsi. Ma per la vetrina di Spalato, il giovane dalmata è disposto anche a sacrificarsi: vorrebbe farsi notare dai mercanti italiani, sempre in cerca di affari. Purtroppo Asanovic non ha l'età per espatiare.

Per il centrocampo, Osim può contare sempre sul costante Katanec, spuntone del Partizan di Belgrado, e su Stojkovic, fantasista di classe. Con Asanovic e Milijus, il quartetto dei play makers dovrebbe essere a posto. La difesa jugoslava conta sempre su Vulic, Brnovic, Radanovic e Krivokapic; in porta Radaca. Le due punte dovrebbero essere Jakovljevic e Pancev, perché Vokri forse darà forfait. Diciamo dovrebbe perché Osim stenta a essere cordiale con noi cronisti. Magari ha ragione, visto che critiche feroci non gli sono state risparmiate dopo la brutta sconfitta contro l'Inghilterra e conseguente eliminazione dall'Europeo.

Dunque, Miljanic e lo stesso c.t. jugoslavo, vogliono che il calcio diventi una cosa seria. Ma già le convocazioni sono un pasticcio.

Tra quanti sono stati chiamati e quelli che si sono presentati c'è una bella differenza. Almeno sette giocatori, in alto nella considerazione di Osim e Miljanic, non sono presenti al collegiale di Spalato. Ci sono alcune seconde linee, che non convincono il vertice tecnico jugoslavo. E, se per giocare in nazionale c'è così poco amore di maglia, come si può pretendere che regni la disciplina nel campionato di club?

Comunque oggi si gioca. A Spalato il tempo è abbastanza caldo, c'è un cielo che è variegato di nuvoli: potrebbe esserci anche uno scrollone di pioggia. Gli spettatori sarebbero allora pronti a non correre sugli spalti, visto che mancano dei nomi che sono sempre popolari in Dalmazia (il Vujovic, Sliskovic). Ma è solo una partita amichevole.

SABATO LA SERIE B

Il Messina in viaggio per Trieste

Ad attenderli una squadra alabardata smaniosa di rivincita dopo l'amaro derby

TRIESTE — Ultimo giorno di

scuola a Turriaco, per la Triestina. E' arrivata la primavera, e si può tornare senza paura di rischiare le gambe ai patrii lidi: oggi al Grezar, dalla prossima settimana sul campo del Portu-

Sabato al «Grezar» arriva il Messina, e il beffardo risultato del derby di Udine condanna l'alabarda a ritrovare subito la via del gol e della vittoria, se non si vuole perdere l'autobus della speranza. I fedelissimi del «Grezar» (a proposito quanti saranno sabato?) si attendono una prova d'orgoglio da parte dei loro beniamini, una prova che confermi la positiva reazione del secondo tempo di Udine. A Bivi e a Cinello il compito di riconquistare a suon di fiducia del pubblico di Valmaura, dopo l'opaca prova di domenica scorsa al «Friuli».

Ma veniamo al Messina. La posizione di classifica dei siciliani, lontani 4 punti dalla zona promozione e 6 da quella retrocessione, potrebbe indurre alla falsa speranza di avere ormai a che fare con una compagine che, distante da gioie e timori, tenda ora a rilassarsi: che le cose non stiano così lo lascia invece intendere il pari imposto domenica scorsa alla Cremonese allo «Zini» di Cremona.

Per il vero, si è trattato senza dubbio del miglior risultato conseguito sinora in trasferta dagli uomini di Scoglio, che per il resto fuori delle loro mura proverbialmente amichevoli erano riusciti in precedenza ad aggiudicarsi solo una vittoria (a Barletta, ove all'andata vincere non era un problema) e tre pari. 5 i gol fatti in trasferta, ben 16 quelli al passivo. Scoglio, come oramai sanno

Enrico Nieri, ex alabardato, a guardia della porta siciliana

anche i sassi, è cultore del miglior gioco all'italiana, e gran profeta delle da lui così dette «palle inattive». Il che significa privilegiare in allenamento la previsione di vari schemi accuratamente preordinati sui calci da fermo.

In porta ritroveremo un protagonista della promozione della Triestina dalla C1 alla B, quell'Enrico Nieri che quest'anno è riuscito a soffiare il posto al pur bravo Pa-

leari.

Dianzi a lui «libero» è l'aitante Pettiti, un ventunenne molto promettente. Esperti i due marcatori, l'ex catanese De Simone e l'ex leccese Stefano Di Chiara. L'agile Doni fa il laterale sinistro, mentre il possente Gobbo (ex Como) è uno fra i migliori mediani della categoria. Il sestetto arretrato, insomma, pare quasi impenetrabile sulle palle alte.

Gran regista del centrocampo e senza dubbio uomo individualmente più dotato della formazione è quel Catalano al quale si dice si interessino diverse società della massima serie, il cui fianco destro è coperto dal velocissimo Di Fabio, che già nella Sambenedettese aveva messo in mostra doti di scatto non comuni felicemente combinate ad una discreta propensione al tiro.

Come ulteriore supporto del centrocampo, Scoglio può scegliere tra l'ex barese Cuccovillo (il gran procuratore di rigori di qualche anno fa), il lungo Orati, il motorino Manari e l'ex udinese Susic, quest'ultimo con propensioni decisamente arretrate.

Le punte sono per solito l'ex torinese (passato per Catania) Lerda e il minore dei fratelli Schiacci, Salvatore: hanno entrambi il loro punto di forza nello scatto, peccando invece di una certa carenza di potenza.

Peraltro tali caratteristiche si sposano a quelle di una formazione che, almeno in trasferta, attende l'avversario con marcature ferrea-

mente a uomo, in attesa di piazzare il colpo in contropiede o su uno dei famosi calci piazzati.

[Giancarlo Muciaccia]

APRILE '88

CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

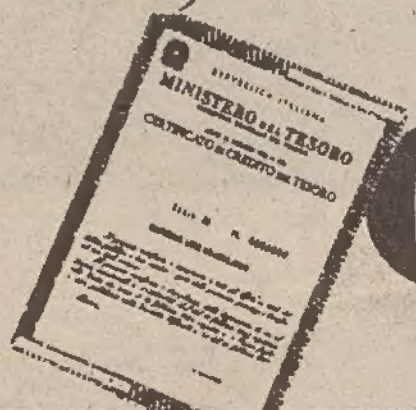
- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 5,80% lordo, verrà pagata l'1.10.1988.
- Le cedole successive sono pari al

rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,30 di punto.

- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 6 aprile

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
99,25%	5	12,15%	10,60%



CCT

UDINE — In via Cotonificio, sul lato arrivi, c'è gran movimento: è infatti ormai ufficiale la nomina di Marino Mariottini a direttore sportivo dopo la recente assunzione di Fabrizio Barsotti in segreteria. Ieri mattina le strette di mano definitive.

Ma i giochi di poltrone sono motivo di attenzione secondaria in giorni come questi. Nonostante la dichiarazione di smentita rilasciata martedì, Franco Dal Cin dovrà rispondere davanti al pretore di Udine dei rapporti soci (e più in generale della società) con gli ultras. Gli è arrivata una co-

municazione giudiziaria in cui si parla di concorso in detenzione di materiale esplosivo: spetterà ora al pretore approntare la questione.

«Un intervento assolutamente fuori luogo — protesta l'avvocato della Spa bianconera, il dottor Cianci. Evidentemente — spiega — si contesta alla società di aver concesso un magazzino agli ultras per conservare striscioni e tamburi, magazzino nel quale poi sono stati trovati anche i fumogeni e l'altro materiale esplosivo, materiale, peraltro, assai meno pericoloso, ad esempio, dei classici fuochi di capodanno».

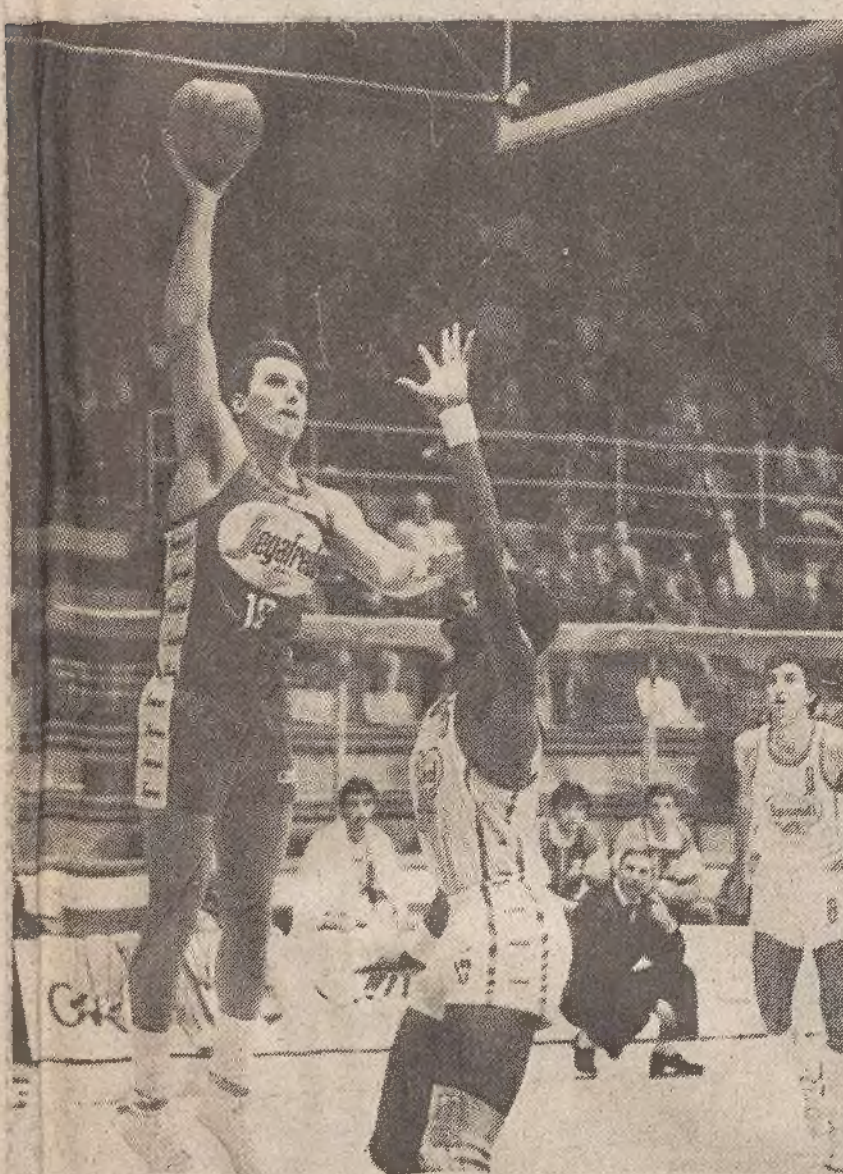
Da qui a parlare di concorso... insomma, è il classico esempio dell'armaio, spiegato in tutte le aule universitarie, quale colpa ha se le armi vendute regolarmente vengono poi usate impropriamente?

«Inoltre — aggiunge Cianci — non possiamo accettare che notizie come queste siano diffuse alla stampa prima che il diretto interessato ne sia informato: una comunicazione giudiziaria serve a garantire i diritti del cittadino, non a colpevolizzarlo anzitempo. Tutto ciò senza poi entrare nel merito delle accuse che mi sembra si sgonfino da sole».

Questa, dunque, la situazione giudiziaria dei vertici bianconeri, evidentemente chiamati in causa direttamente da Andrea Fontana, il giovane capo ultras fermato alla vigilia del derby e già posto in libertà, dopo che il fascicolo relativo al suo caso è stato trasmesso dalla Procura della Repubblica al pretore dottor Cabrini. Quanto alla vicenda dei biglietti, non vi dovrebbero essere in un'aula di giustizia altri risvolti riguardanti la società. Il problema, semmai, si sposta sul piano morale, ma ogni caso lontano dai codici. Infine, due parole sugli allenamenti dei bianconeri. Sonetti ha all'ultimo momento annullato l'annunciata amichevole in programma questo pomeriggio con una formazione danese. Allenamenti quindi cancellati su ritmi più tranquilli, mentre preoccupano le condizioni di salute di Fontolan, alle prese con malanni di stagione. Difficile dire se partirà per la Puglia, anche se al momento appare difficile ipotizzare una sua partecipazione alla trasferta. Ogni decisione, quindi, è rinviata a domani mattina, quando si svolgerà l'allenamento di rifinitura.

[Guido Barella]

Le classifiche del basket



Aleksinas, una mitraglia leri a Gorizia.

Solo l'ultima giornata della regular season, prevista proprio il giorno di Pasqua, chiarirà molti interrogativi dei campionati di serie A di basket.

Pochi i verdetti già acquisiti. Tra questi, il primo posto della Divarese che anche se sarà raggiunta domenica dalla Tracer risulterà comunque prima grazie al 2-0 negli scontri diretti. Già certe le retrocessioni in A2 di Brescia e Irge e in B1 di Ciki Mestre. La Segafredo è salva al 90 per cento. Ancora bagarre in A1 per gli ultimi posti a disposizione nel play-off.

SERIE A1
Scavolini Pesaro-Snaidero Caserta 120-103
Enichem Livorno-Divarese 113-86
Tracer Milano-Arexons Cantù 97-103
Hilachi Venezia-Aliberti Livorno 84-81
Benetton Treviso-Roberto Firenze 74-71
Dietor Bologna-Bancoroma 83-85
Wulber Napoli-S. Benedetto Torino 75-76
Brescia-Irge Desio 100-93

Classifica: Divarese p. 44; Tracer 42; Arexons 40; Snaidero e Dietor 36; Scavolini 34; Enichem 30; Aliberti, Hilachi, Bancoroma e S. Benedetto 26; Benetton 24; Wulber e Roberts 22; Irge 18; Brescia 12.

Ultimo turno (domenica 3 aprile): S. Benedetto-Tracer, Snaidero-Dietor, Arexons-Scavolini, Bancoroma-Enichem, Roberts-Hilachi, Aliberti-Benetton, Divarese-Brescia, Irge-Wulber.

SERIE A2
Mallinetti Pistoia-Yoga Bologna 78-79
Dentigomma Rieti-Riunite R. Emilia 90-89
Annabella Pavia-Fantoni Udine 86-76
Standa R. Calabria-Biklim Rimini 107-84
Alno Fabriano-Cuki Mestre 128-112
Sabelli P.S. Giorgio-Spondi Cremona 93-79
Segafredo Gorizia-Sharp Montecatini 107-87
Jolly Forlì-Focar Pescara 97-77

Classifica: Riunite e Yoga p. 48; Alno 38; Jolly 36; Sharp e Standa 34; Annabella 30; Fantoni 28; Mallinetti 24; Focar, Biklim, Sabelli e Segafredo 22; Spondilatte e Dentigomma 20; Cuki 16.

Ultimo turno (domenica 3 aprile): Sharp-Alno, Riunite-Annabella, Focar-Standa, Spondi-Jolly, Cuki-Sabelli, Biklim-Dentigomma, Yoga-Segafredo, Fantoni-Mallinetti.

BASKET / SEGAFREDO

La salvezza in vista

«Rullata» la Sharp, poche probabilità di un maxispargeggio

107-87

SEGAFREDO GORIZIA: Bullara 15, Vitez 18, Marusic 11, Meents 12, Aleksinas 43, Bobichio 4, Esposito 4, Devetti. N.e.: Corpaci e Sartori.

SHARP MONTECATINI: Marchi 10, Nicolai 15, Boni 29, Maguolo 17, Knejo 13, Paolini, Briga. N.e.: Cej, Roncarà, Amabili.

ARBITRI: Pigozzi di Bologna e Stucchi di Milano.

NOTE: L1: Segafredo 13 su 24; Sharp 10 su 17. Usc. 5 falli: Meents al 36' (93-71), Boni al 39'43" (104-86), Aleksinas al 39'51" (105-86), Tecnico a Masini al 17'41" (45-42). Tiri da 3 punti: Segafredo 4 su 12 (Bullara 4 su 6, Vitez, Aleksinas e Bobichio 0 su 1, Marusic 0 su 3), Sharp 9 su 20 (Boni 5 su 9, Marchi 2 su 2, Nicolai 1 su 5, Briga 1 su 1, Paolini 0 su 1, Maguolo 0 su 2). Spettatori 3.100 per un incasso, compresa quota abbonati, di 21 milioni.

Servizio di

Giancarlo Bulfini

GORIZIA — La Segafredo si è accomiatata dal suo pubblico con la vittoria che le esigenze di classifica richiedevano, ma non ha potuto festeggiare sul campo la salvezza, a causa del colpaccio della Dentigomma, che ha tenuto aperti tutti i giochi. Gli alleluia sono così rimasti nella strozza degli oltre tre-

mila spettatori che hanno vissuto con vibrante partecipazione, prima, durante e dopo, gli ultimi quaranta minuti casalinghi della loro squadra. Adesso tutto è rimesso in prima battuta all'anticipo di sabato tra Biklim e Dentigomma, e in seconda all'incontro di domenica dei biancorossi a Bologna contro la Yoga.

La sconfitta dei riminesi a Reggio Calabria obbliga infatti la Biklim a ottenere assolutamente i due punti contro i reatini e il fatto, in un certo senso, costituisce di per sé stesso una garanzia per gli isontini che al limite potrebbero confidare anche nell'appoggio... esterno della Jollycolombani in visita a Cremona.

Se tutti i risultati le fossero contrari, la Segafredo si troverebbe coinvolta in un maxispargeggio a quattro o cinque o addirittura a sei squadre, che sarebbe davvero la fine del mondo, obbligando alla disputa di un vero e proprio play out alla rovescia.

Come prospettiva non è davvero male. Tutto fa propendere però per una soluzione... semplificata: sicuramente sabato pomeriggio l'audience della Rete due a Gorizia toccherà vertici as-

soluti, quasi da... «Indietro tutta».

Nel confronto con la Sharp la Segafredo è andata invece avanti tutta già dai primi minuti, anche se la formazione toscana ha messo in qualche difficoltà gli isontini per tutti i primi venti minuti e ciò nonostante l'handicap dell'assenza di Rod Griffin, rimase ferito in un incidente stradale accaduto nell'immediata vigilia della partenza per Gorizia.

Il giocatore, come ha informato un comunicato stampa della società distribuito prima della partita, si stava recando al posto di ritrovo, allorché un pedone gli attraversava all'improvviso la strada, costringendolo a una brusca deviazione. L'autovettura su cui viaggiava è terminata contro un palo, procurandole varie ferite all'atleta di colore. La più grave è la frattura del setto nasale mentre le varie contusioni agli arti inferiori sono state giudicate dai medici di minor entità.

Quanto l'assenza di Griffin nella formazione termale abbia favorito la Segafredo è difficile dire. Certamente però la sua incidenza l'ha avuta a giudicare soprattutto dai 24 rimbalzi offensivi catturati

dai goriziani, di cui otto dal solo Aleksinas, che ha preso anche nove rimbalzi difensivi, oltre ad aver realizzato in totale 43 punti.

I nodi dell'incontro si sono comunque sciolti solo nella seconda frazione di gioco, quando i dispositivi di difesa della formazione toscana, che ha alternato la uomo a una 2-3 adeguata, sono stati fatti saltare da una maggiore incisività di Bullara e compagni.

Da parte loro gli ospiti non sono più riusciti a sviluppare le pregevoli trame offensive messe in mostra nella prima parte della gara, alle quali avevano fatto da contrappunto numerosi errori commessi da sotto misura dai goriziani, solo in parte e fortunatamente rimediati dalle ribattute di Aleksinas.

I primi minuti sono risultati favorevoli ai toscani (12-17 al 5') grazie soprattutto alla grande intraprendenza di Boni, tra i migliori in campo. La Segafredo ha recuperato ed è riuscita anche ad allungare (30-23 al 10').

La squadra di Masini ha, a sua volta replicato, ritornando in vantaggio grazie a due bombe di Marchi e Nicolai. Un momento magico di Meents ha permesso però

alla Segafredo di rimettere nuovamente la testa avanti. Dal 16' la Sharp si è trovata a dover giocare in versione tutta italiana per i falli di Knejo, rientrato poi solo al 3' della ripresa sul 56-46 per i goriziani, propiziato da un Aleksinas sempre più padrone assoluto sotto le plance. La Segafredo, a questo punto, si è finalmente sciolta e con tre bombe quasi consecutive di Bullara ha incominciato addirittura a imperversare. Il vantaggio degli isontini è salito in progressione: più quindici al 5', più venti al 10', più venticinque al 15'.

Nel finale la Sharp, che comunque non ha mai mollato, ha limitato parzialmente lo scarto, grazie soprattutto a Nicolai.

■ **MEUCCI.** Per la qualificazione degli europei femminili i juniores Cecoslovacchia batte Italia 79-67 (43-41). ITALIA: Brenna, Gardellin, Costalunga 4, Boschetto, Cesaro 2, Rivellini 14, Strazabosco 15, Silvestrini 6, Meucci 28. N. e.: De Michele. CECOSLOVACCHIA: Blankova 7, Vesilikova 21, Pribanova 11, Studena 12, Chupicova 8, Greplova 5, Bezdecikova 15. N. e.: Hartmarcova e Hirokava. ARBITRI: Aremibia (Spagna) e Ahmmar.

BASKET / A TRIESTE

Stasera e domani Stefanel, Castor Citrosil e Jadran

Torneo a Chiarbola

Cesti pasquali oggi e domani al palasport di Chiarbola. Buon basket in programma con tre formazioni di B1, la Stefanel, forza emergente di questo campionato, la Citrosil Verona di Lombardi e Brumatti, corazzata inaffondabile, e la Castor Pordenone che solo un paio di settimane fa ha perso le speranze di disputare i play-off per la A2. A completare il lotto lo Jadran che in B2 sta disputando un torneo di testa.

Questo il programma. Stasera alle 20.15, Citrosil-Jadran e a seguire Stefanel-Castor; domani alle 20.15 finale per il terzo posto e a seguire la finalissima.

Il biglietto costa ottomila lire per ogni singola serata. La manifestazione è organizzata a scopo benefico e l'intero incasso sarà devoluto al Fondo per lo studio delle malattie del fegato. Il Fondo, sorto in regione nell'83, si propone di sostenere e promuovere le attività scientifiche connesse con la diagnosi precoce e le terapie in campo epatico dato anche che il Friuli-Venezia Giulia detiene il triste primato in Italia dell'incidenza delle malattie del fegato.

Al di là del carattere amichevole, il torneo non manca d'interesse. La finale potrebbe mettere di fronte Stefanel e Citrosil ed essere un possibile, ma scongiurabile anticipo del play-off di maggio per la promozione in A2.

C'è attesa per osservare i rinnati neoriscatti reduci da un poker di vittorie in campionato e che, dopo la sosta pasquale, domenica 10 a Chiarbola, battendo Perugia, ultima in classifica, potrebbero addirittura agganciare il terzo posto in graduatoria.

Nella Stefanel giocherà Bonventi, mancherà ancora Tasso che non ha smaltito l'infiammazione a un piede e mancheranno anche Lokar e Sartori impegnati assieme a un altro triestino Attrua, che gioca nella Standa Reggio Calabria, in Francia per le qualificazioni ai Campionati europei juniores.

Juniores in Francia

Per il torneo di qualificazione per i Campionati europei juniores maschili 1988 a La Rochelle (Francia), dal 5 al 9 aprile, il Settore squadre nazionali ha convocato: Stefano Attrua (Standa Reggio Calabria), Davide Bianchi (Ranger Varese), Andrea Campini (Dietor Bologna), Andrea Dalla Mora (Yoga Bologna), Marco Lokar (Stefanel Trieste), Paolo Moretti (Mister Day Siena), Nicola Morini Bianzino (Roberts Firenze), Mario Piazza (Caruso Trapani), Massimiliano Rizzo (Snaidero Caserta), Mauro Sartori (Stefanel Trieste), Giacomantonio Tufano (Snaidero Caserta), Alessandro Zorziolo (Arexons Cantù).

Riserve a casa: Fabrizio Ambrassa (Tracer Milano), Vincenzo Esposito (Snaidero Caserta), Fabio Morrone (Benetton Treviso), Alberto Rossini (Arexons Cantù).

Questo il programma: oggi raduno collegiale a Milano. Domani: partenza da Linate per Parigi alle 10.25, arrivo previsto alle ore 11.25, trasferimento a La Rochelle. 2/4 aprile: allenamenti e partite con la nazionale juniores francese.

5 aprile: ore 18 Scozia/Inghilterra; ore 20 Italia/Olanda; ore 20 Inghilterra/Francia; riposa Francia.

6 aprile: ore 18 Inghilterra/Italia; ore 20 Francia/Olanda; riposa Scozia.

7 aprile: ore 18 Italia/Scozia; ore 20 Inghilterra/Francia; riposa Olanda.

8 aprile: ore 18 Francia/Scozia; ore 20 Olanda/Inghilterra; riposa Italia.

9 aprile: ore 16 Scozia/Olanda; ore 18 Francia/Italia; riposa Inghilterra.

Cuki 88
Stefanel 80

CUKI MESTRE: Nardin, Mason 2, Zancarin 9, Soave 18, Spellan 11, Riccato 2, Perbellini 19, Rorato 27, Tognolo; n.e. Finco e Brazzodure. All. Deanesi.

STEFANEL: Molinari 9, Gobbi 26, Stoppa 10, Tommasini 2, Volpi 21, De Silvestro 8, Cecere 4; n.e. Bonazza e Sardo. All. Boniccioli.

ARBITRI: Vida e Ceolin di Pordenone.

NOTE: Tiri liberi: Cuki 11 su 19; Stefanel 8 su 12. Uscito per cinque falli Tommasini al 17.09 del secondo tempo.

MOGLIANO VENETO — La Cuki è riuscita a prevalere nei confronti della Stefanel in un incontro valevole per la fase finale del Torneo Alpe Adria riservato ai cadetti.

La sfida è stata avvincente, incerta fino a pochi minuti dal termine, quando i mestrini hanno operato il sorpasso definitivo, dopo essere stati in svantaggio anche di 15 lunghezze.

BASKET / FANTONI

La copia sbiadita degli udinesi

Esterni deludenti, americani imbrigliati, e Pavia suda poco e vince in scioltezza

86-76

ANNABELLA PAVIA: Girolodi 21, Rossi 3, Ponzi 5, Hordges 22, Anconetani, Faleri 5, Vanni, Aldrovandi, Boesso 30, Gallinari, All. Calamai.

FANTONI UDINE: Maran, McDowell 21, Di Leo, Valerio 15, Fragiocomo 2, Bettarini 10, Sebold, Costner 20, Zampa 2, Solfrini 6, All. Colosetti.

ARBITRI: Pasetto di Firenze e Montella di Napoli.

NOTE: Tiri liberi per l'Annabella 9 su 13, per la Fantoni 23 su 31. Giocatori usciti per 5 falli: Annabella: Gallinari, Fantoni, McDowell.

PAVIA — L'Annabella Pavia senza Marcellus Starks, fermato da un'inflamazione al ginocchio, ha superato nettamente una Fantoni a sua volta priva della guardia Achille Milani, bloccato da un risentimento al polpaccio rimediato domenica scorsa. Con in pancia l'assistente Luigi Colosetti, e con l'alle-

natore capo Lajos Toth in tribuna a scontare la giornata di squalifica, la Fantoni ha ancora una volta deluso le aspettative dei suoi tifosi, apparendo solo lontana parente di quella vista all'andata.

Fra i giocatori della formazione udinese, buono è stato il secondo tempo di Valerio, che ha trascinato la squadra verso la fine ad un'impossibile rimonta, limitati invece i due americani McDowell e Costner da un'ottima difesa a uomo pavese, che ha avuto in Gallinari e Hordges le due colonne principali.

Gli esterni Fantoni hanno deluso abbastanza, Solfrini nel secondo tempo non ha mai segnato, mentre nel primo ha patito la uomo pavese, e con lui Bettarini, solitamente preciso tiratore da tre punti, ieri sera è apparso opaco.

In casa pavese invece il collettivo ha trovato tre giocato-

ri in giornata super.

L'inizio della gara è stato di marca udinese, con Tony Costner che realizzava i primi 6 punti della Fantoni, sfruttando a dovere l'uno contro uno contro il colored pavese Cedro Ordges. Parecchi errori al tiro si registravano in questo inizio di gara, con la Fantoni che non facendo nulla di eccezionale conduceva la danza.

I pavesi dal canto loro ci mettevano un poco a capire il gioco senza il proprio centro di colore Starks, e la Fantoni così ne approfittava. Man mano che passavano i minuti però i giallorossi registravano l'attacco e soprattutto una splendida difesa uomo, che limitava i due lunghi americani McDowell e Costner. Con loro piano piano sono stati limitati anche gli esterni Bettarini e Solfrini, mentre la guardia Milani faceva sentire la sua assenza. Così Pa-

via recuperava e quando Faleri sostituisce Anconetani a 9'48" dal termine, si stava sul 20-15, e i pavesi iniziavano la rimonta.

Boesso da fuori e Hordges da sotto segnavano il sorpasso dei padroni di casa. Da questo momento in avanti l'Annabella non si farà più raggiungere dalla Fantoni fino al termine. Quando poi Calamai calava l'asso Girolodi per la Fantoni era notte fonda.

Costner realizzava solo due punti fino alla fine del primo tempo, Fragiocomo era poco produttivo, mentre era solo Solfrini a tenere in piedi la baracca. Il secondo tempo iniziava alla grande per l'Annabella, e nonostante l'assente Colosetti provasse a cambiare diversi tipi di difesa, per l'Annabella era comunque festa, grazie a un super Girolodi che infilava tre bombe su tre da 3 punti e due

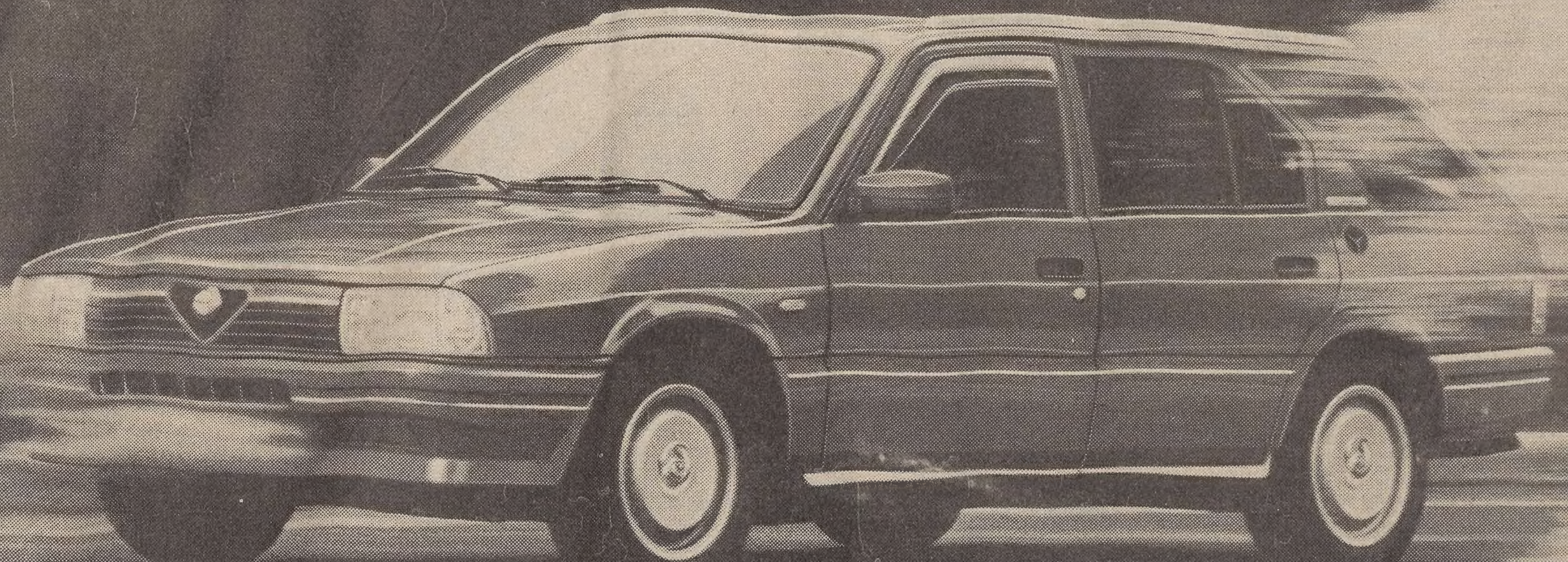
su due da 2 punti.

La Fantoni contro la giornata di vena della guardia pavese non poteva nulla e, nonostante i due americani contro uno, erano i pavesi a giocare e a esprimersi che è una meraviglia, con contropiedi e facilità di manovra offensiva. La Fantoni, però, non demordeva, anche quando, dopo 13 minuti, era sotto di 20 punti, 77-57. Anzi, era proprio in questo tragante che gli udinesi recuperavano grazie a un buon gioco collettivo e a un parallelo sonno dei difensori giallorossi. Così con un secco 13-4 la Fantoni si rifaceva sotto.

Riuscivano sì a recuperare fino ad arrivare a 9 punti di svantaggio, 83-74, ma a 2 minuti dal termine i giallorossi giocavano ancora bene il pallone con Girolodi e terminavano praticamente con una «melina» irridente.

[Maurizio Scorbati]

NUOVE 33 SPORT WAGON.



AVVINCENTE, AUDACE, AMBIZIOSA.

1.7 Provate a guardare la nuova 33 Sport Wagon 1.7 Quadrifoglio Verde, il suo carattere traspare già dalla linea. Avvincente sin dal

primo istante, unisce la bellezza alle prestazioni e alla grinta del motore boxer da 118 cv. Audace e sportiva, si può permettere di tutto grazie alla tenuta

di strada e alla sicurezza attiva Alfa Romeo. Ambiziosa, vuole solo il meglio e non rinuncia a niente: con i suoi allestimenti e la ricca dotazione garanti-

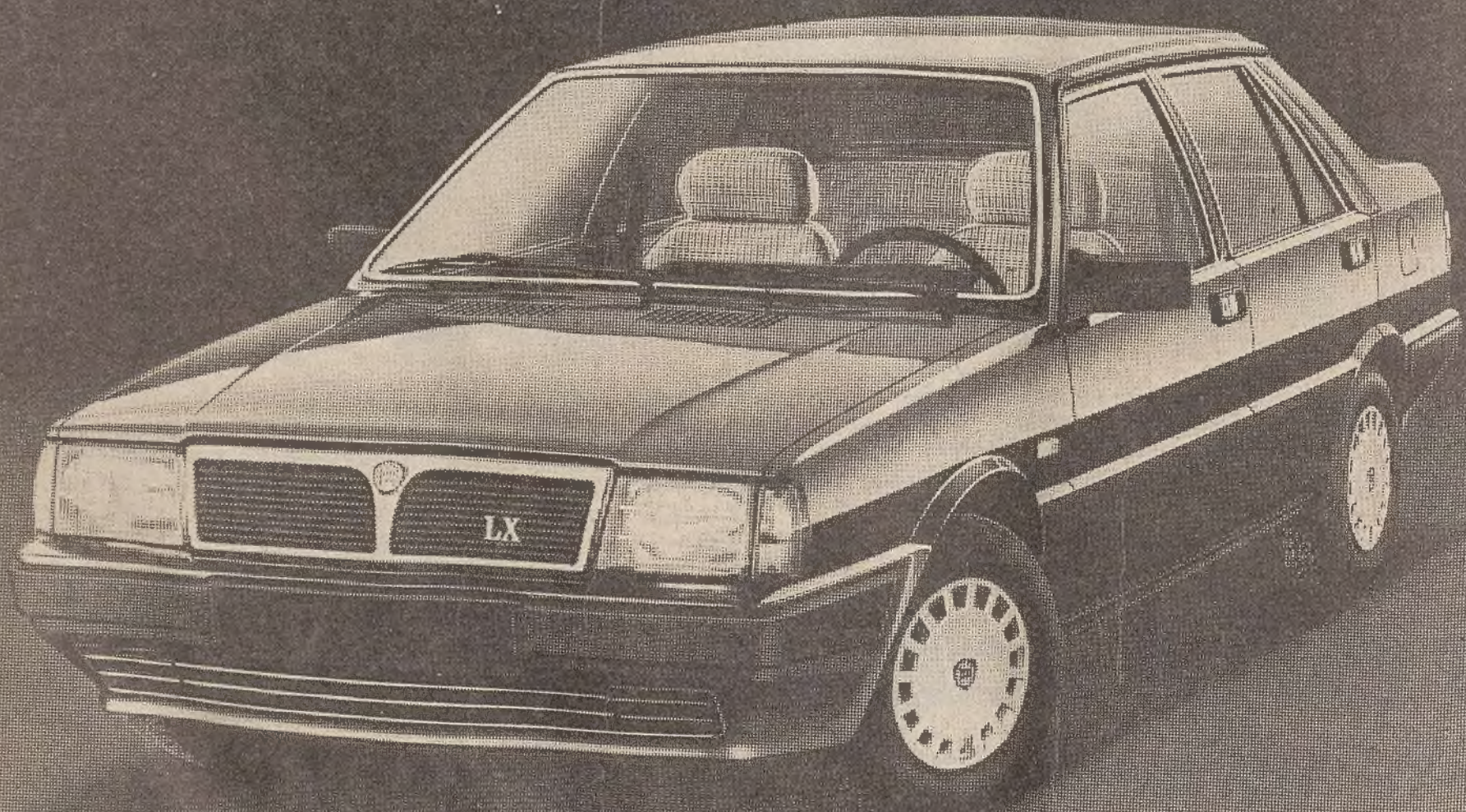
sce un comfort unico. Così forte e potente, la nuova 33 Sport Wagon 1.7 Quadrifoglio Verde si pone al vertice della gamma. A voi mettervi al volante.

33 SPORT WAGON	CILINDRATA (cm³)	POTENZA MAX (kW/CV DIN)	VELOCITÀ MAX (km/h)
1.3 S	1451	63/86	172
1.5 4x4	1490	77/105	180
1.7 QV	1712	84/118	196
1.8 TD	1779	53/74	165



LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE
E' ANCORA PIU' GRANDE.

PRISMA 1.5 LX



IL FASCINO DI UNA SIGLA

La Prisma è una vettura che ha fatto dell'equilibrio un valore irrinunciabile. In perfetto stile Lancia. Equilibrio di valori formali, destinati a non tramontare, come tutti i pezzi classici. Equilibrio sulla strada in ogni situazione. Oggi a questo valore si aggiunge il fascino tutto spec-

nimi particolari. Dai prestigiosi colori per gli esterni della Prisma 1.5 LX: nero, grigio e platino, naturalmente metallizzati, che si abbinano, in combinazione cromatica raffinatissima, con gli interni in tessuto quadrettato elegantissimo. La sigla anteriore e la targhetta posteriore di identificazione. Gli alzacristalli elettrici. La chiusura centralizzata e i cristalli atermici. Tutti particolari che fanno del fascino LX il fascino più raffinato di Lancia.

PRISMA 1.5 LX - 80 CV DIN, 166 km/h.
PRISMA integrale - 1.6 i.e. - 1.6
1.5 - 1.3 - turbodiesel - diesel

La differenza di viaggiare in Lancia.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 79828 - 79829 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 655114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 676911 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irre-rio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 55704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresen-

ta - artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 120.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere

corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE: l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta, saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE: l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta, saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere

corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

4 Impiego e lavoro Offerte

ABBIGLIAMENTO giovane cerca commessa bella presenza dinamica esperta conoscenza lingua slava. Tel. 421547 ore pasti. 51052

AUTOFFICINA cerca meccanico con esperienza e referenze. Scrivere a Cassetta n. 12/0 PUBLISHED 34100 Trieste. 676

BAMBINI et ambo sessi cerchiamo per introdurre televisione pubblicità moda fotomanzoni. Telefonare Roma 06/318610-318552. 344

CAMERIERE età 22-35 anni bella presenza pratico discoteca cercasi. Telefonare ore pasti al 60889. 671

CAMERIERE-CAMERIERA massimo 28 anni per ristorante Principe di Metternich. Internista giovane, volenterosa, presentarsi ore 18-19 Grignone mare. 671

CERCASI cuoco con esperienza, urgente, possibilità alloggio, zona Lago di Garda. Tel. 0365/20703. 2897

OFFRESI a giovani volenterosi interessante lavoro e collaborazione nel campo vetrinistico e pubblicitario per zone Trieste-Montebelluna-Gorizia. Telefonare allo 0481/40150-75099. 126

PULITORE vetri automobili cercasi. Presentarsi Pul.Man. Via Agro 3/1 ore 8.30-10. 678

SHIPPING management seeks for young lady with excellent knowledge of english/italian languages and typewriting acquainted with use of telex, telefax, computer. Triennial employment in Montebelluna is offered. Refrain from applying unless properly qualified. PUBLISHED Cassetta n. 14/0 34100 Trieste. 51684

SOCIETÀ forte espansione cerca procuratori affari inseriti amministrazioni comunali. Ottima retribuzione incentivante. Italservizi casella postale 26, 25015 Desenzano. 51330

ABBIGLIAMENTO giovane cerca commessa bella presenza dinamica esperta conoscenza lingua slava. Tel. 421547 ore pasti. 51052

AUTOFFICINA cerca meccanico con esperienza e referenze. Scrivere a Cassetta n. 12/0 PUBLISHED 34100 Trieste. 676

BAMBINI et ambo sessi cerchiamo per introdurre televisione pubblicità moda fotomanzoni. Telefonare Roma 06/318610-318552. 344

CAMERIERE età 22-35 anni bella presenza pratico discoteca cercasi. Telefonare ore pasti al 60889. 671

CAMERIERE-CAMERIERA massimo 28 anni per ristorante Principe di Metternich. Internista giovane, volenterosa, presentarsi ore 18-19 Grignone mare. 671

CERCASI cuoco con esperienza, urgente, possibilità alloggio, zona Lago di Garda. Tel. 0365/20703. 2897

OFFRESI a giovani volenterosi interessante lavoro e collaborazione nel campo vetrinistico e pubblicitario per zone Trieste-Montebelluna-Gorizia. Telefonare allo 0481/40150-75099. 126

PULITORE vetri automobili cercasi. Presentarsi Pul.Man. Via Agro 3/1 ore 8.30-10. 678

SHIPPING management seeks for young lady with excellent knowledge of english/italian languages and typewriting acquainted with use of telex, telefax, computer. Triennial employment in Montebelluna is offered. Refrain from applying unless properly qualified. PUBLISHED Cassetta n. 14/0 34100 Trieste. 51684

SOCIETÀ forte espansione cerca procuratori affari inseriti amministrazioni comunali. Ottima retribuzione incentivante. Italservizi casella postale 26, 25015 Desenzano. 51330

ABBIGLIAMENTO giovane cerca commessa bella presenza dinamica esperta conoscenza lingua slava. Tel. 421547 ore pasti. 51052

AUTOFFICINA cerca meccanico con esperienza e referenze. Scrivere a Cassetta n. 12/0 PUBLISHED 34100 Trieste. 676

BAMBINI et ambo sessi cerchiamo per introdurre televisione pubblicità moda fotomanzoni. Telefonare Roma 06/318610-318552. 344

CAMERIERE età 22-35 anni bella presenza pratico discoteca cercasi. Telefonare ore pasti al 60889. 671

CAMERIERE-CAMERIERA massimo 28 anni per ristorante Principe di Metternich. Internista giovane, volenterosa, presentarsi ore 18-19 Grignone mare. 671

CERCASI cuoco con esperienza, urgente, possibilità alloggio, zona Lago di Garda. Tel. 0365/20703. 2897

OFFRESI a giovani volenterosi interessante lavoro e collaborazione nel campo vetrinistico e pubblicitario per zone Trieste-Montebelluna-Gorizia. Telefonare allo 0481/40150-75099. 126

PULITORE vetri automobili cercasi. Presentarsi Pul.Man. Via Agro 3/1 ore 8.30-10. 678

SHIPPING management seeks for young lady with excellent knowledge of english/italian languages and typewriting acquainted with use of telex, telefax, computer. Triennial employment in Montebelluna is offered. Refrain from applying unless properly qualified. PUBLISHED Cassetta n. 14/0 34100 Trieste. 51684

SOCIETÀ forte espansione cerca procuratori affari inseriti amministrazioni comunali. Ottima retribuzione incentivante. Italservizi casella postale 26, 25015 Desenzano. 51330

ABBIGLIAMENTO giovane cerca commessa bella presenza dinamica esperta conoscenza lingua slava. Tel. 421547 ore pasti. 51052

AUTOFFICINA cerca meccanico con esperienza e referenze. Scrivere a Cassetta n. 12/0 PUBLISHED 34100 Trieste. 676

BAMBINI et ambo sessi cerchiamo per introdurre televisione pubblicità moda fotomanzoni. Telefonare Roma 06/318610-318552. 344

CAMERIERE età 22-35 anni bella presenza pratico discoteca cercasi. Telefonare ore pasti al 60889. 671

CAMERIERE-CAMERIERA massimo 28 anni per ristorante Principe di Metternich. Internista giovane, volenterosa, presentarsi ore 18-19 Grignone mare. 671

CERCASI cuoco con esperienza, urgente, possibilità alloggio, zona Lago di Garda. Tel. 0365/20703. 2897

OFFRESI a giovani volenterosi interessante lavoro e collaborazione nel campo vetrinistico e pubblicitario per zone Trieste-Montebelluna-Gorizia. Telefonare allo 0481/40150-75099. 126

PULITORE vetri automobili cercasi. Presentarsi Pul.Man. Via Agro 3/1 ore 8.30-10. 678

SHIPPING management seeks for young lady with excellent knowledge of english/italian languages and typewriting acquainted with use of telex, telefax, computer. Triennial employment in Montebelluna is offered. Refrain from applying unless properly qualified. PUBLISHED Cassetta n. 14/0 34100 Trieste. 51684

SOCIETÀ forte espansione cerca procuratori affari inseriti amministrazioni comunali. Ottima retribuzione incentivante. Italservizi casella postale 26, 25015 Desenzano. 51330

ABBIGLIAMENTO giovane cerca commessa bella presenza dinamica esperta conoscenza lingua slava. Tel. 421547 ore pasti. 51052

AUTOFFICINA cerca meccanico con esperienza e referenze. Scrivere a Cassetta n. 12/0 PUBLISHED 34100 Trieste. 676

BAMBINI et ambo sessi cerchiamo per introdurre televisione pubblicità moda fotomanzoni. Telefonare Roma 06/318610-318552. 344

CAMERIERE età 22-35 anni bella presenza pratico discoteca cercasi. Telefonare ore pasti al 60889. 671

CAMERIERE-CAMERIERA massimo 28 anni per ristorante Principe di Metternich. Internista giovane, volenterosa, presentarsi ore 18-19 Grignone mare. 671

CERCASI cuoco con esperienza, urgente, possibilità alloggio, zona Lago di Garda. Tel. 0365/20703. 2897

OFFRESI a giovani volenterosi interessante lavoro e collaborazione nel campo vetrinistico e pubblicitario per zone Trieste-Montebelluna-Gorizia. Telefonare allo 0481/40150-75099. 126

PULITORE vetri automobili cercasi. Presentarsi Pul.Man. Via Agro 3/1 ore 8.30-10. 678

SHIPPING management seeks for young lady with excellent knowledge of english/italian languages and typewriting acquainted with use of telex, telefax, computer. Triennial employment in Montebelluna is offered. Refrain from applying unless properly qualified. PUBLISHED Cassetta n. 14/0 34100 Trieste. 51684

SOCIETÀ forte espansione cerca procuratori affari inseriti amministrazioni comunali. Ottima retribuzione incentivante. Italservizi casella postale 26, 25015 Desenzano. 51330

ABBIGLIAMENTO giovane cerca commessa bella presenza dinamica esperta conoscenza lingua slava. Tel. 421547 ore pasti. 51052

AUTOFFICINA cerca meccanico con esperienza e referenze. Scrivere a Cassetta n. 12/0 PUBLISHED 34100 Trieste. 676

BAMBINI et ambo sessi cerchiamo per introdurre televisione pubblicità moda fotomanzoni. Telefonare Roma 06/318610-318552. 344

CAMERIERE età 22-35 anni bella presenza pratico discoteca cercasi. Telefonare ore pasti al 60889. 671

CAMERIERE-CAMERIERA massimo 28 anni per ristorante Principe di Metternich. Internista giovane, volenterosa, presentarsi ore 18-19 Grignone mare. 671

CERCASI cuoco con esperienza, urgente, possibilità alloggio, zona Lago di Garda. Tel. 0365/20703. 2897

OFFRESI a giovani volenterosi interessante lavoro e collaborazione nel campo vetrinistico e pubblicitario per zone Trieste-Montebelluna-Gorizia. Telefonare allo 0481/40150-75099. 126

PULITORE vetri automobili cercasi. Presentarsi Pul.Man. Via Agro 3/1 ore 8.30-10. 678

SHIPPING management seeks for young lady with excellent knowledge of english/italian languages and typewriting acquainted with use of telex, telefax, computer. Triennial employment in Montebelluna is offered. Refrain from applying unless properly qualified. PUBLISHED Cassetta n. 14/0 34100 Trieste. 51684

SOCIETÀ forte espansione cerca procuratori affari inseriti amministrazioni comunali. Ottima retribuzione incentivante. Italservizi casella postale 26, 25015 Desenzano. 51330

ABBIGLIAMENTO giovane cerca commessa bella presenza dinamica esperta conoscenza lingua slava. Tel. 421547 ore pasti. 51052

AUTOFFICINA cerca meccanico con esperienza e referenze. Scrivere a Cassetta n. 12/0 PUBLISHED 34100 Trieste. 676

BAMBINI et ambo sessi cerchiamo per introdurre televisione pubblicità moda fotomanzoni. Telefonare Roma 06/318610-318552. 344

CAMERIERE età 22-35 anni bella presenza pratico discoteca cercasi. Telefonare ore pasti al 60889. 671

CAMERIERE-CAMERIERA massimo 28 anni per ristorante Principe di Metternich. Internista giovane, volenterosa, presentarsi ore 18-19 Grignone mare. 671

CERCASI cuoco con esperienza, urgente, possibilità alloggio, zona Lago di Garda. Tel. 0365/20703. 2897

OFFRESI a giovani volenterosi interessante lavoro e collaborazione nel campo vetrinistico e pubblicitario per zone Trieste-Montebelluna-Gorizia. Telefonare allo 0481/40150-75099. 126

PULITORE vetri automobili cercasi. Presentarsi Pul.Man. Via Agro 3/1 ore 8.30-10. 678

SHIPPING management seeks for young lady with excellent knowledge of english/italian languages and typewriting acquainted with use of telex, telefax, computer. Triennial employment in Montebelluna is offered. Refrain from applying unless properly qualified. PUBLISHED Cassetta n. 14/0 34100 Trieste. 51684

SOCIETÀ forte espansione cerca procuratori affari inseriti amministrazioni comunali. Ottima retribuzione incentivante. Italservizi casella postale 26, 25015 Desenzano. 51330

ABBIGLIAMENTO giovane cerca commessa bella presenza dinamica esperta conoscenza lingua slava. Tel. 421547 ore pasti. 51052

AUTOFFICINA cerca meccanico con esperienza e referenze. Scrivere a Cassetta n. 12/0 PUBLISHED 34100 Trieste. 676

BAMBINI et ambo sessi cerchiamo per introdurre televisione pubblicità moda fotomanzoni. Telefonare Roma 06/318610-318552. 344

CAMERIERE età 22-35 anni bella presenza pratico discoteca cercasi. Telefonare ore pasti al 60889. 671

CAMERIERE-CAMERIERA massimo 28 anni per ristorante Principe di Metternich. Internista giovane, volenterosa, presentarsi ore 18-19 Grignone mare. 671

CERCASI cuoco con esperienza, urgente, possibilità alloggio, zona Lago di Garda. Tel. 0365/20703. 2897

OFFRESI a giovani volenterosi interessante lavoro e collaborazione nel campo vetrinistico e pubblicitario per zone Trieste-Montebelluna-Gorizia. Telefonare allo 0481/40150-75099. 126

PULITORE vetri automobili cercasi. Presentarsi Pul.Man. Via Agro 3/1 ore 8.30-10. 678

SHIPPING management seeks for young lady with excellent knowledge of english/italian languages and typewriting acquainted with use of telex, telefax, computer. Triennial employment in Montebelluna is offered. Refrain from applying unless properly qualified. PUBLISHED Cassetta n. 14/0 34100 Trieste. 51684

SOCIETÀ forte espansione cerca procuratori affari inseriti amministrazioni comunali. Ottima retribuzione incentivante. Italservizi casella postale 26, 25015 Desenzano. 51330

5 Rappresentanti Piazzisti

FABBRICA lancia a carattere nazionale un espositore distributore della fortissima rete mensile collocabile presso esercizi pubblici. Si rilasciano concessioni provinciali richiedendo referenze bancarie e minimi capitali. Telefonare 063496845. 00073

VENDITORI mobili, serramenti, sanitari, pavimenti dalla fabbrica al privato. 0481/480555. 51043

COMMERCE Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Maccaneto 14/b. T. 631641. 501

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

INSETTI topi tarli disinfezione Sideservice. Telefonare 422240, 44134, 306468. 51612

PITTURAZIONI varie, ripristino appartamenti, anche ambienti singoli, facciate. Tel. 301300. 51685

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 491

A.A.A. AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 014

AUTO furgoni furgoncini semiruotini sinistrati acquisto pagato bene. Tel. 273205. 50841

VENDO 500 650.000, 126 1.300.000, 127, 128 Coupé, Renault 5, Alfassud. Tel. 68064 past. 51339

ROULOTTE nautica, sport

JOHNSON «25 GT» la novità fuoribordo 1988. Il massimo delle prestazioni: ripresa e velocità più elevate, sempre «senzapatente». Unici distributori Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28 e Ulisse Ostuni Grignano. 019

PROF. madrelingua francese laureato Sorbona impartisce lezioni tutti i livelli e traduzioni. Tel. ore serali 64545. 51321

ACQUISTI d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Tel. 306226-774886. 496

MOBILI e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili soprammobili quadri di qualsiasi genere + sgomberi cantine soffitte trasporti, negozio via Udine 19 412201, abitazione 43038. 51580

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, vecchi, oggetti, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 51043

VENDITORI mobili, serramenti, sanitari, pavimenti dalla fabbrica al privato. 0481/480555. 51043

COMMERCE Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Maccaneto 14/b. T. 631641. 501

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

INSETTI topi tarli disinfezione Sideservice. Telefonare 422240, 44134, 306468. 51612

PITTURAZIONI varie, ripristino appartamenti, anche ambienti singoli, facciate. Tel. 301300. 51685

A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 491

A.A. AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 014

AUTO furgoni furgoncini semiruotini sinistrati acquisto pagato bene. Tel. 273205. 50841

VENDO 500 650.000, 126 1.300.000, 127, 128 Coupé, Renault 5, Alfassud. Tel. 68064 past. 51339

ROULOTTE nautica, sport

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA indipendente zona Stazione uso cucina bagno anche residenti tel. 420490. 51686

APPARTAMENTI e locali Offerta affitto

A.A. ECCARDI ufficio centralissimo quattro stanze affittasi. 732266. 660

AFFITTANSI anche temporaneamente piccoli uffici pronti arredati, costi bassi. A richiesta servizi di segreteria 040/390039 multistudio. 51251

AFFITTASI locale affari centralissimo, composto da 4 vani più servizio, mq 120, 5 fori esterni, 3 fori su cortile. Trattasi privatamente. Tel. 745965. 51661

AFFITTASI locale mq 31 più sopralco servizi riscaldamento, adatto ufficio-artigianato zona Viale agenzia Meridiana. 733275. 694

CAMINETTO via Roma 13 affittata Giulia appartamento arredato soggiorno stanza servizi non residenti. Tel. 69425. 693

CAMINETTO via Roma 13 affittata Greta mansardina arredata per una persona non residente 350.000, tel. 69425. 693

CAMINETTO via Roma 13 affittata Servola magazzino 60 mq con ufficio 500.000. Tel. 69425. 693

DUINO affittasi non residenti ammobiliato 4 stanze giardino. Immobiliare Ferlan 299137. 692

REVOLTELLA, tutti conforti, molto grazioso, tranquillo, affittasi ammobiliato 500.000 non residenti. «Trieste Mia» 768800-54519. 692

CAPITALI Aziende

A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040390055. Nessuna spesa anticipata. 050043

A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica, nessuna spesa anticipata. Ottimo tasso. Tel. 040773737. 050043

NOLEGGIO autocaravan e caravan. Nord caravan Pordenone 0434/30081. 24

STANZE e pensioni Offerte

STANZA indipendente zona Stazione uso cucina bagno anche residenti tel. 420490. 51686

APPARTAMENTI e locali Offerta affitto

A.A. ECCARDI ufficio centralissimo quattro stanze affittasi. 732266. 660

AFFITTANSI anche temporaneamente piccoli uffici pronti arredati, costi bassi. A richiesta servizi di segreteria 040/390039 multistudio. 51251

AFFITTASI locale affari centralissimo, composto da 4 vani più servizio, mq 120, 5 fori esterni, 3 fori su cortile. Trattasi privatamente. Tel. 745965. 51661

AFFITTASI locale mq